



2 QUADRO PROGRAMMATICO

INDICE

2	QUADRO PROGRAMMATICO.....	3
2.1	VINCOLI TERRITORIALI – AMBIENTALI	3
2.1.1	Aree protette – Siti di interesse Comunitario	3
2.1.2	Vincolo paesaggistico	3
2.1.3	Beni culturali.....	11
2.1.4	Vincolo archeologico.....	12
2.1.5	Vincolo idrogeologico.....	13
2.2	RIFERIMENTI PROGRAMMATICI IN AMBITO ENERGETICO	13
2.2.1	Direttive Europee	13
2.2.2	Riferimenti programmatici nazionali in materia di energia	14
2.2.3	Riferimenti programmatici regionali in materia di energia.....	16
2.2.4	Riferimenti programmatici locali in materia di energia.....	19
2.3	PIANI TERRITORIALI REGIONALI E PROVINCIALI	19
2.3.1	Piano territoriale regionale.....	19
2.3.2	Piano paesaggistico regionale	25
2.3.3	Piano territoriale provinciale.....	31

2.4	PIANI DI SETTORE REGIONALI E PROVINCIALI	34
2.4.1	Piano regionale per la qualità dell'aria	34
2.4.2	Piano di assetto idrogeologico	39
2.4.3	Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po.....	42
2.4.4	Piano di tutela delle acque.....	48
2.5	PIANIFICAZIONE COMUNALE	55
2.5.1	Piano Regolatore Generale Comunale	55
2.5.2	Piano di Classificazione acustica.....	60
2.6	QUADRO DI SINTESI DEGLI ELEMENTI DI RELAZIONE DEL PROGETTO CON PIANI E PROGRAMMI	62

2 QUADRO PROGRAMMATICO

In questo capitolo si fornisce un quadro in merito alle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

Il quadro di riferimento programmatico evidenzia i contenuti degli strumenti di piano e di programma a livello nazionale, regionale e locale.

In tale contesto vengono posti in evidenza gli elementi su cui si basano le motivazioni dell'opera, nonché le eventuali interferenze o disarmonie della stessa con gli indirizzi ed i contenuti degli strumenti di piano esaminati.

Di seguito vengono forniti elementi in ordine agli atti di programmazione e pianificazione, riguardanti:

- i programmi sovranazionali e nazionali, con specifico riferimento al settore energetico;
- i piani ed i programmi di settore e le problematiche ambientali più direttamente attinenti le opere in progetto;
- i vincoli territoriali e ambientali nonché i piani territoriali e urbanistici che riguardano l'ambito considerato.

2.1 VINCOLI TERRITORIALI – AMBIENTALI

2.1.1 AREE PROTETTE – SITI DI INTERESSE COMUNITARIO

Nell'intorno delle zone di intervento non sono presenti:

- aree protette (figura 2.1.1/2)
- siti tutelati facenti parte della rete "*Natura 2000*" nazionale (SIC, ZPS, figura 2.1.1/1).

I siti di questa natura maggiormente prossimi sono rappresentati da:

- SIC IT1180032 Bric Montariolo, a circa 7 km a nord;
- SIC e ZPS IT1180002 "Garzaia del Torrente Orba", come Riserva naturale speciale regionale, a circa 7 km in direzione sud;
- Il sito di interesse regionale della confluenza Bormida – Tanaro, a circa 3,5 km a nord-est.

2.1.2 VINCOLO PAESAGGISTICO

Nella realizzazione delle opere in progetto non sono previste interferenze con aree soggette a vincolo paesaggistico – ambientale, ed in particolare con (figura 2.1.3/1):

- con fasce fluviali vincolate ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 142, c.1, lett. c;
- con aree boscate vincolate ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 142, c.1, lett. g;
- con "Galassini" tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 157, c.1, lett. c (D.M. 1-8-1985).

Figura 2.1.2-1 Aree protette e siti della rete ecologica (Fonte: <http://www.webgis.csi.it/>)

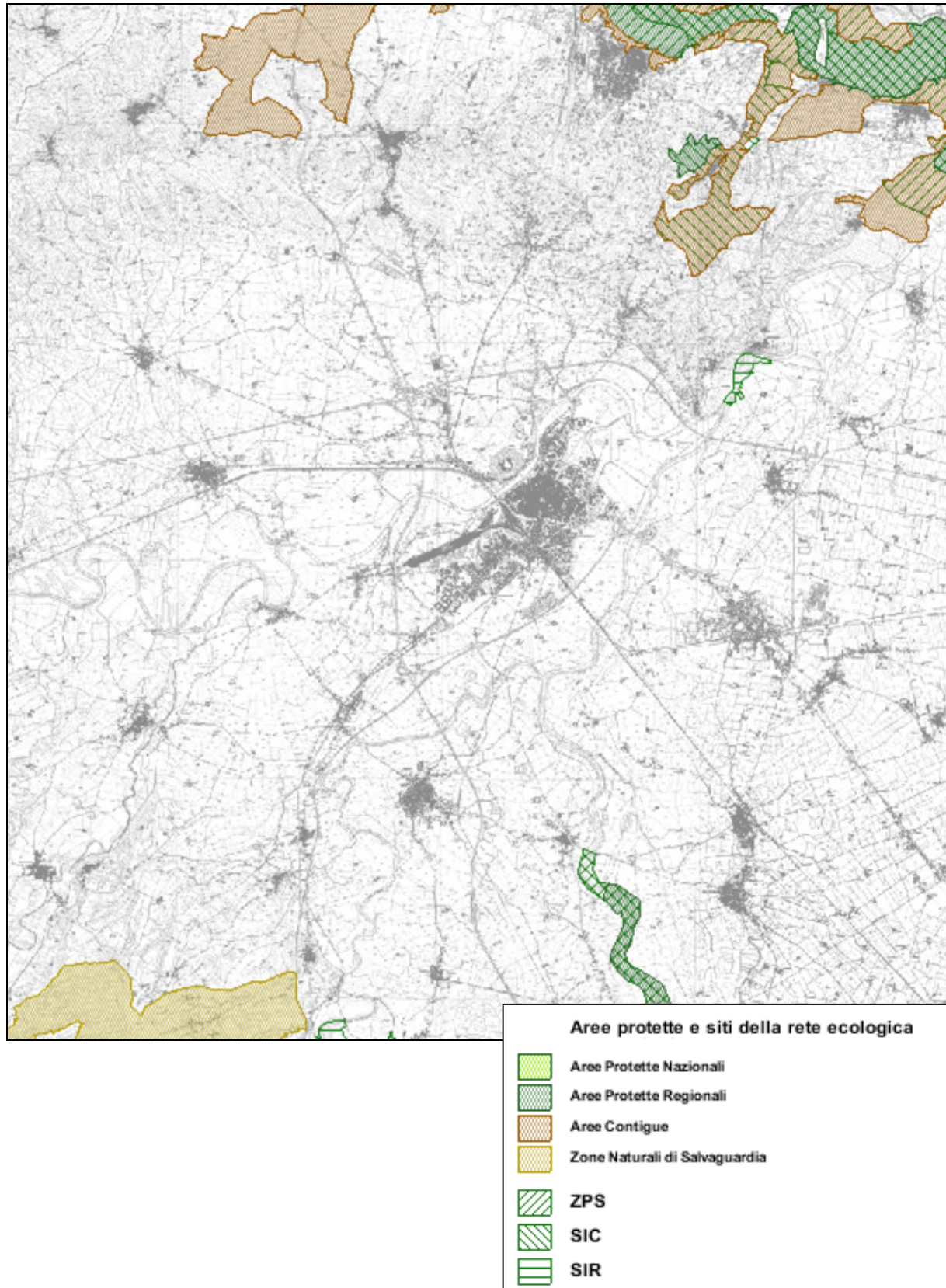


Figura 2.1.2-2 Siti "Natura 2000" (retinati in blu i SIC, retinate in rosso le ZPS) (Fonte: <http://natura2000.eea.europa.eu/>)

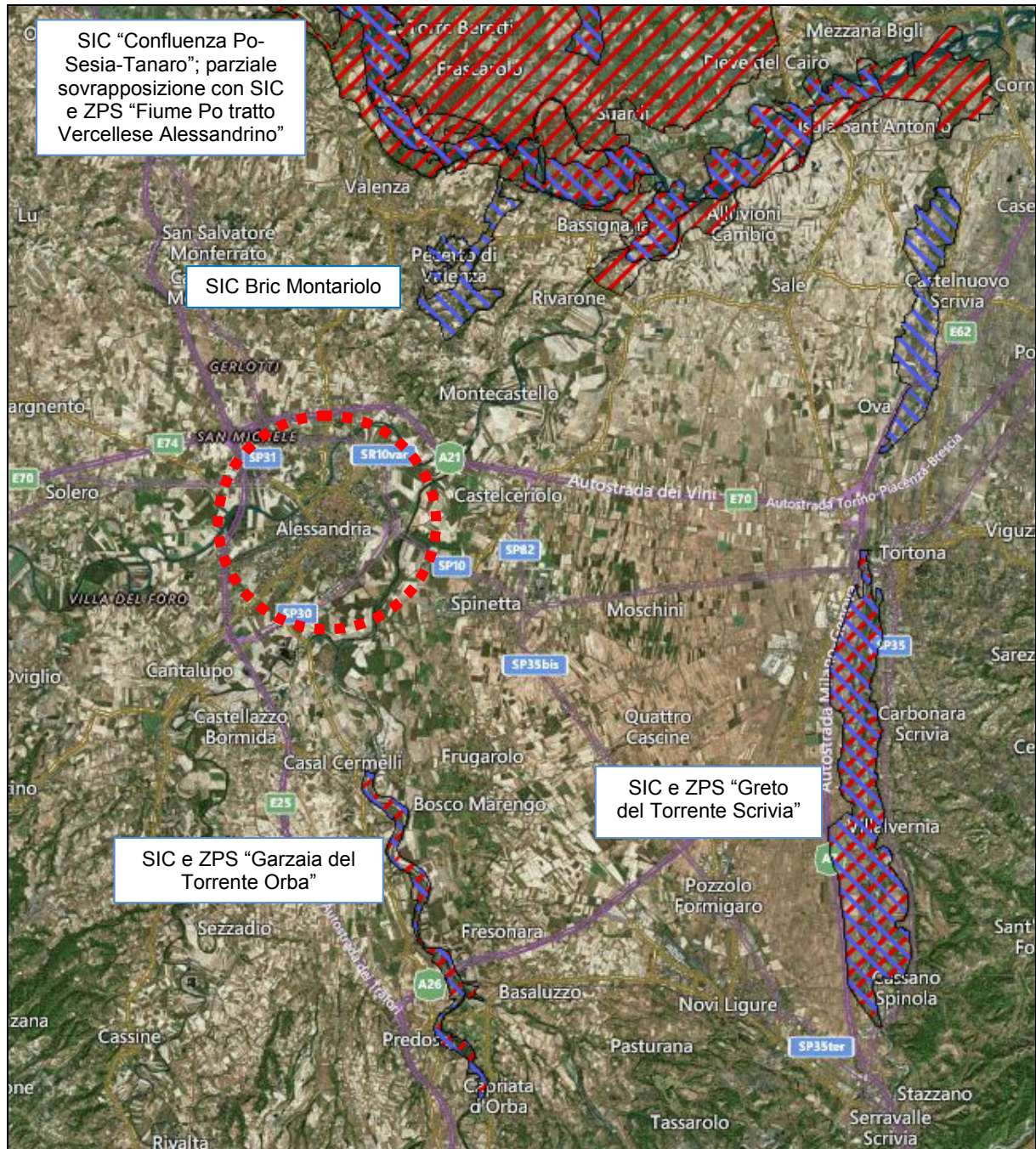


Figura 2.1.2-3 Aree soggette a vincolo paesaggistico (fonte: Piano Paesaggistico Regionale, Tavola B 2.5, Beni paesaggistici – Alessandrino – Astigiano)

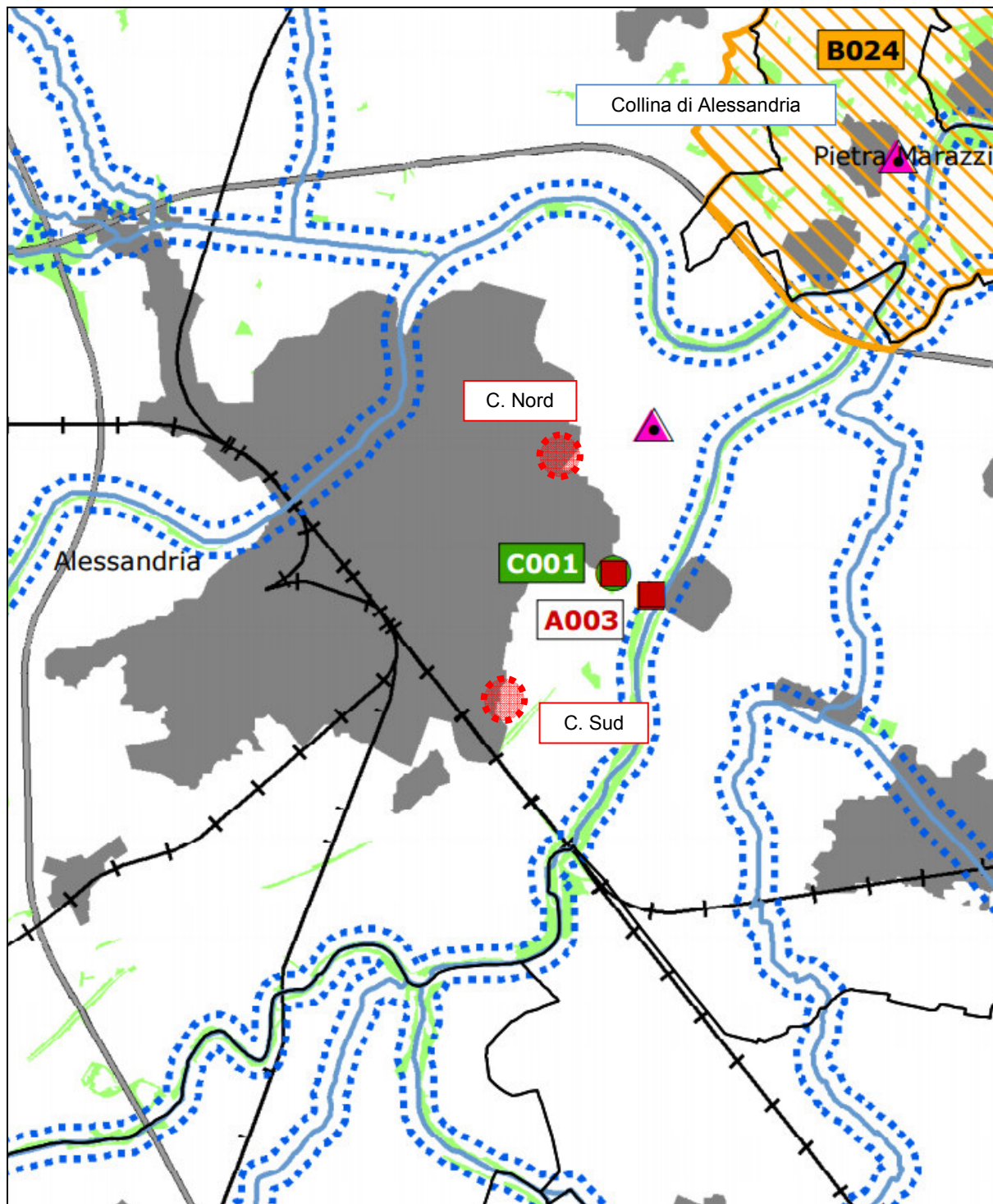















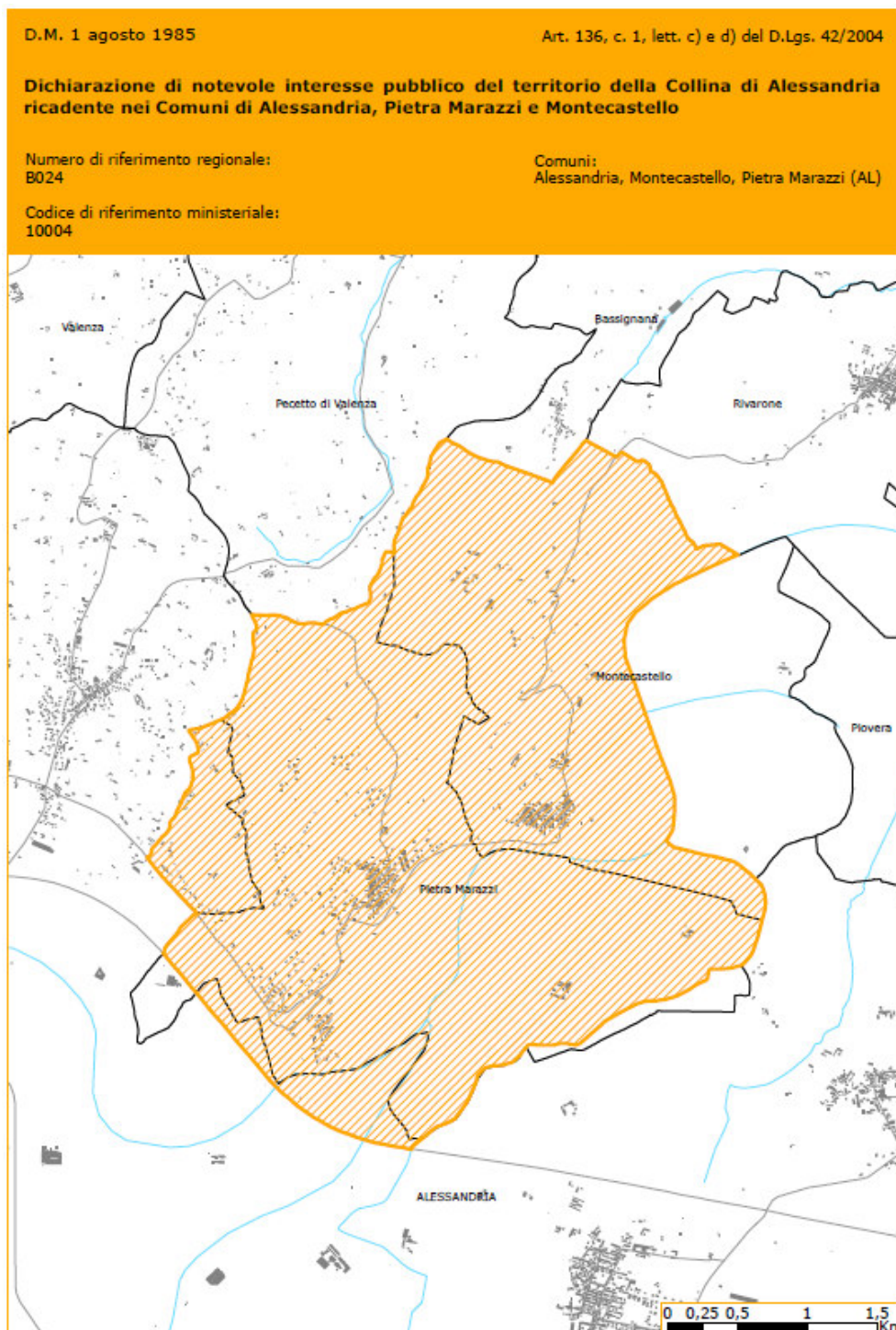


Figura 2.1.2-4 Aree soggette a vincolo paesaggistico - Legenda (fonte: Piano Paesaggistico Regionale, Tavola B 2.5, Beni paesaggistici – Alessandrino – Astigiano)

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004	
	Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
	Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
	Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
	Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985
	Alberi monumentali (L.R. 50/95)
	Bene individuato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, artt. dal 138 al 141
Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 *	
	Lettera b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 NdA)
	Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)
	Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13 NdA)
	Lettera e) I ghiacciai (art. 13 NdA)
	Lettera e) I circhi glaciali (art. 13 NdA)
	Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 NdA)
	Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 NdA)
	Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 NdA) **
	Lettera m) Le zone di interesse archeologico (art. 23 NdA)

A livello territoriale si segnala il Galassino (DM 1/8/1985) “Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio della Collina di Alessandria ricadente nei Comuni di Alessandria, Pietra Marazzi e Montecastello”. Il sito è localizzato (punto più prossimo) a oltre 3 km a nord della centrale nord e le condizioni di tutela sono rappresentate nella scheda B024 del Catalogo dei beni paesaggistici, prima parte, del Ppr (figura che segue).

Figura 2.1.2-5 Scheda B024 Ppr -Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio della Collina di Alessandria ricadente nei Comuni di Alessandria, Pietra Marazzi e Montecastello (DM 1/8/1985)



Dalla figura 2.1.2/3 a livello locale si segnalano due vincoli puntuali localizzati lungo la strada che da Alessandria porta a Spinetta Marengo:

- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei tre platani sorgenti ai lati del ponte di Marengo (DM 15/4/1955);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Platano di Napoleone (DGR n. 37-8157 del 30/12/2002);

Di seguito sono riportate le schede del Ppr riferite ai suddetti beni oggetto di tutela.

Figura 2.1.2-6 Scheda C001 Ppr - Comune di Alessandria: D.G.R. n.37-8157 del 30/12/2002 Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Platano di Napoleone

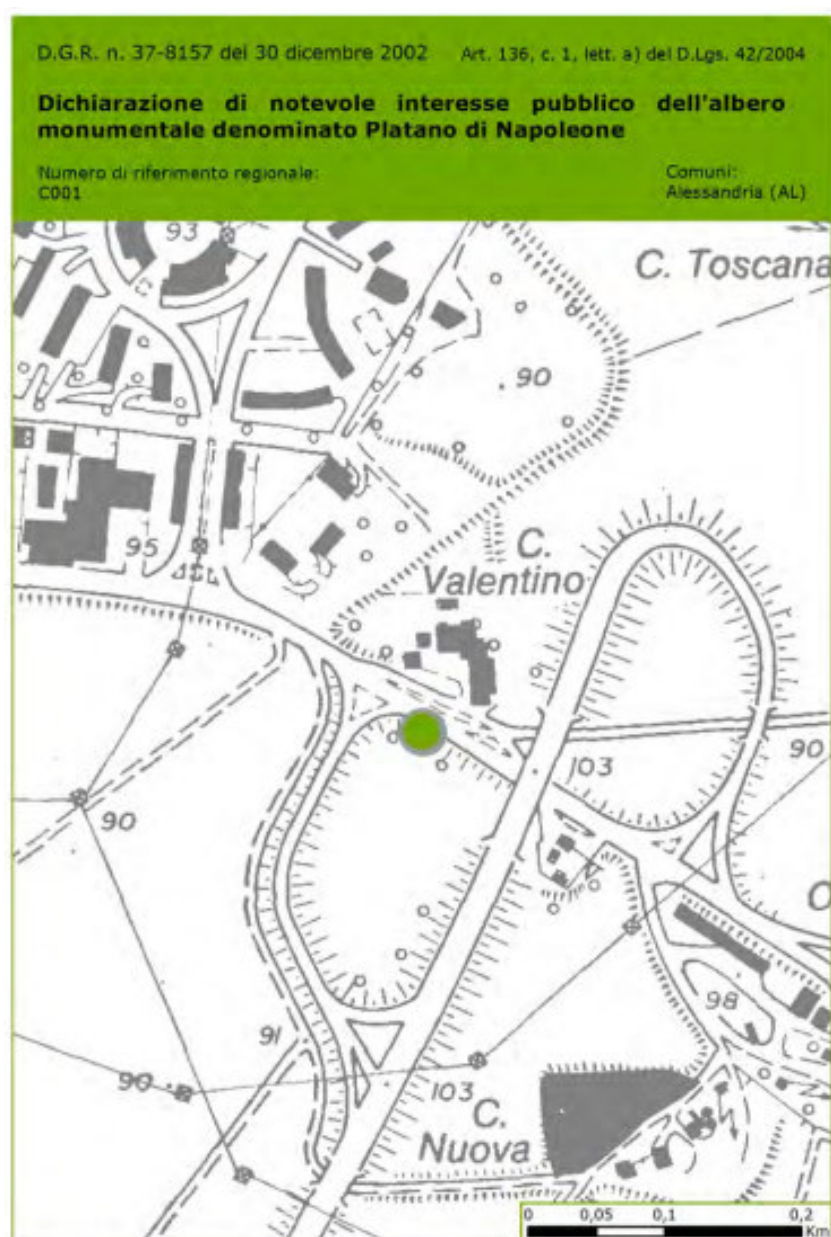
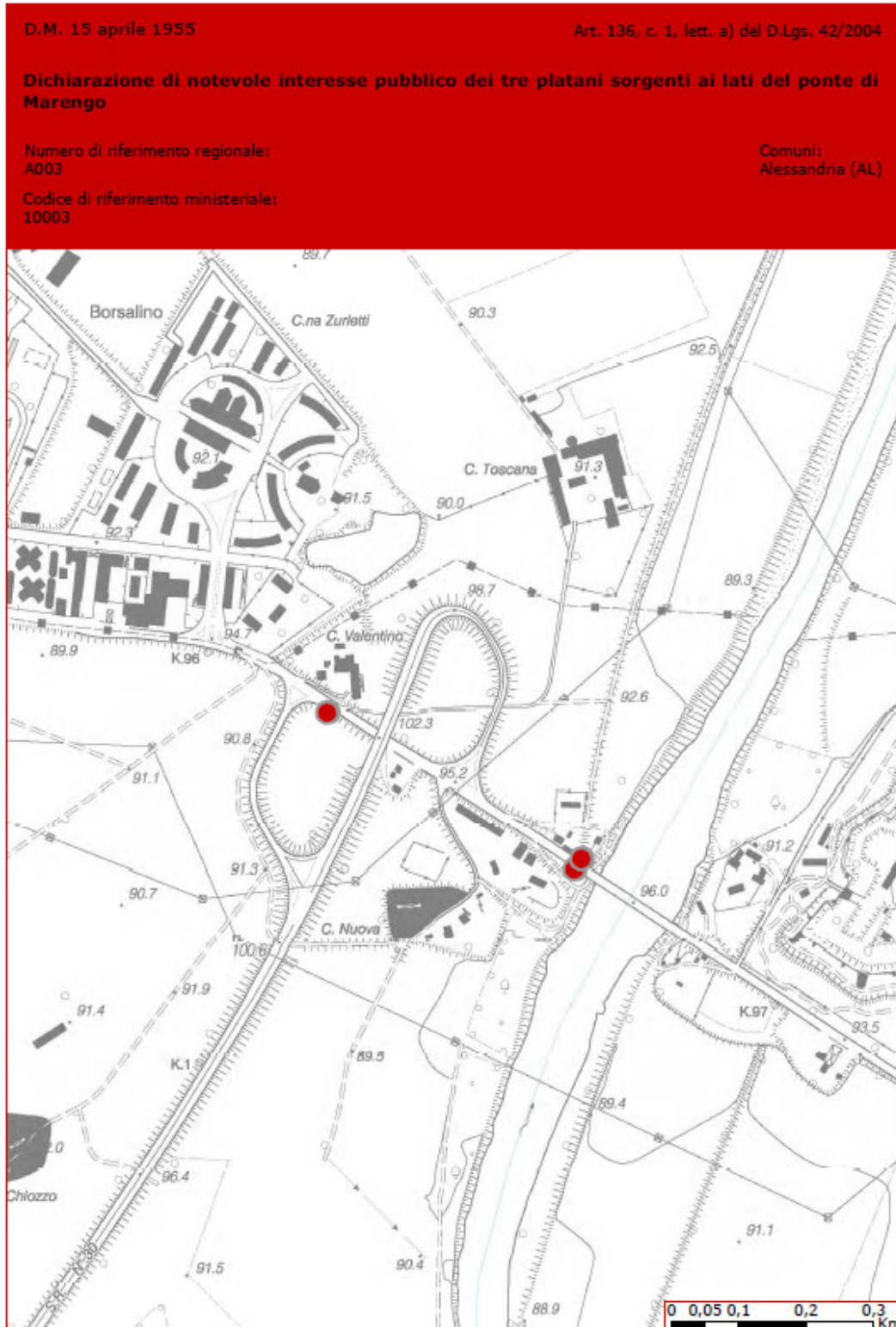


Figura 2.1.2-7 Scheda A003 Ppr - Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei tre platani sorgenti ai lati del ponte di Marengo (D.M. 15 aprile 1955)

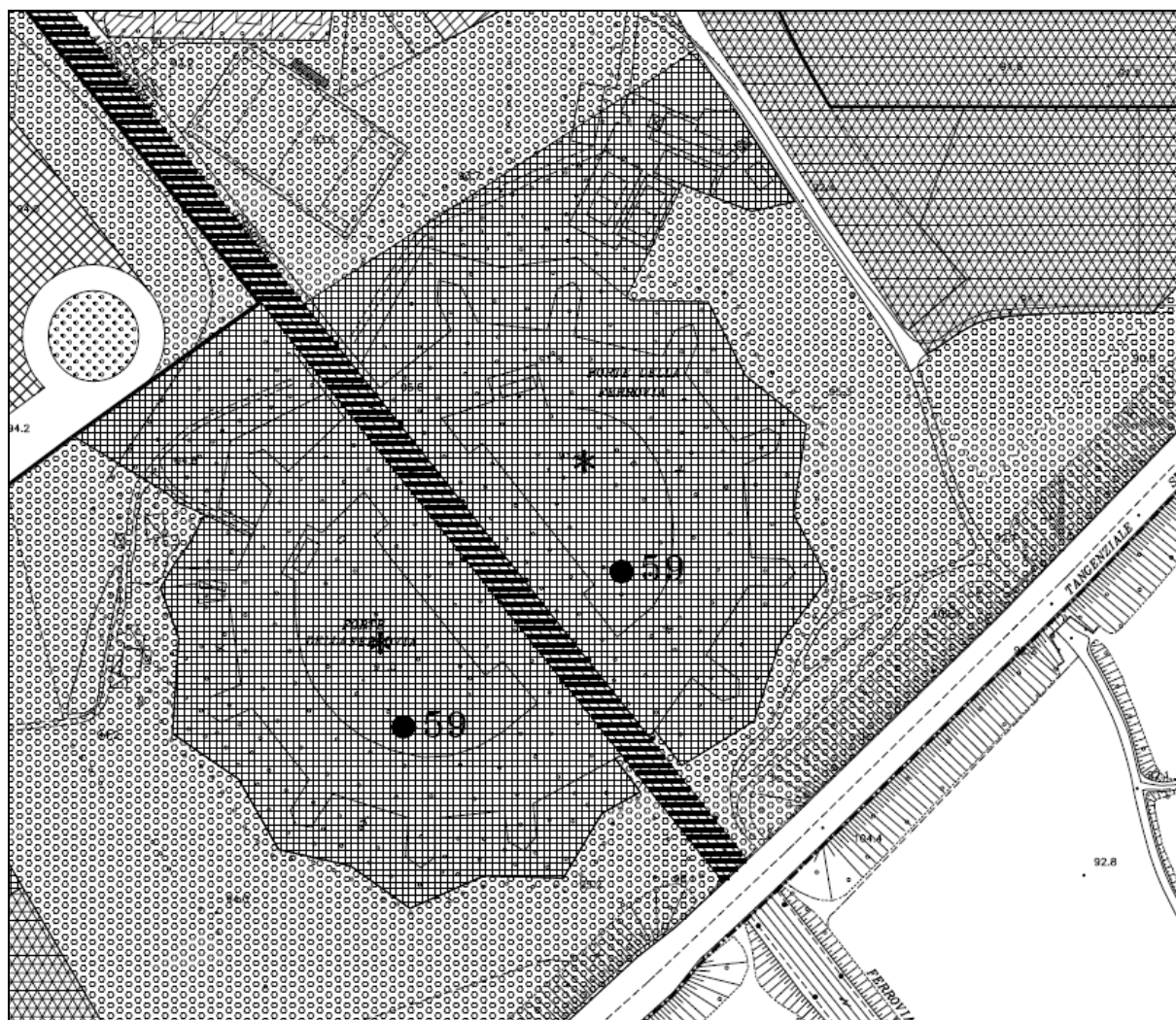


2.1.3 BENI CULTURALI

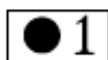
Ricadono in questa categoria le aree e gli edifici tutelati ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.. Questa categoria di vincolo comprende i beni in precedenza oggetto di tutela ai sensi della legge 1089/1939.

Per la prossimità all'area della Centrale Sud e alle opere a questa connesse, ancorché non si riscontrino interferenze, si segnala che un vincolo di questa natura riguarda il Forte Ferrovia. Si riporta in tal senso l'indicazione in merito ripresa dal PRGC di Alessandria.

Figura 2.1.3-1 PRGC di Alessandria - Stralcio della tavola 4-26 e relativa legenda



Vincoli:



individuazione di aree ed edifici vincolati ex lege 1 giugno 1939, n. 1089;

N d A, art. 48 bis



delimitazione delle aree soggette a vincolo archeologico ex lege 1 giugno 1939, n. 1089;

N d A, art. 48 ter

2.1.4 VINCOLO ARCHEOLOGICO

Le zone di prevista localizzazione delle Centrali non sono interessate e non risultano prossime ad aree oggetto di vincolo archeologico.

Le aree, presenti in territorio di Alessandria, oggetto di questa categoria di vincolo (D.lgs. 42/2004, articolo 142, comma 1, lettera m), localizzate entrambe a grande distanza dai siti di intervento a sud ovest del centro urbano:

- Frazione Villa del Foro, Resti dell'antica *Forum Fulvii*;
- Frazione Villa del Foro, Resti dell'abitato protostorico.

Di seguito le schede riprese dal Piano Paesaggistico Regionale, Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, Seconda parte.

Figura 2.1.4-1 Scheda PPR ARCHEO 004: articolo 142, comma 1, lettera m) del D.lgs. 42/2004: Frazione Villa del Foro Resti dell'antica Forum Fulvi

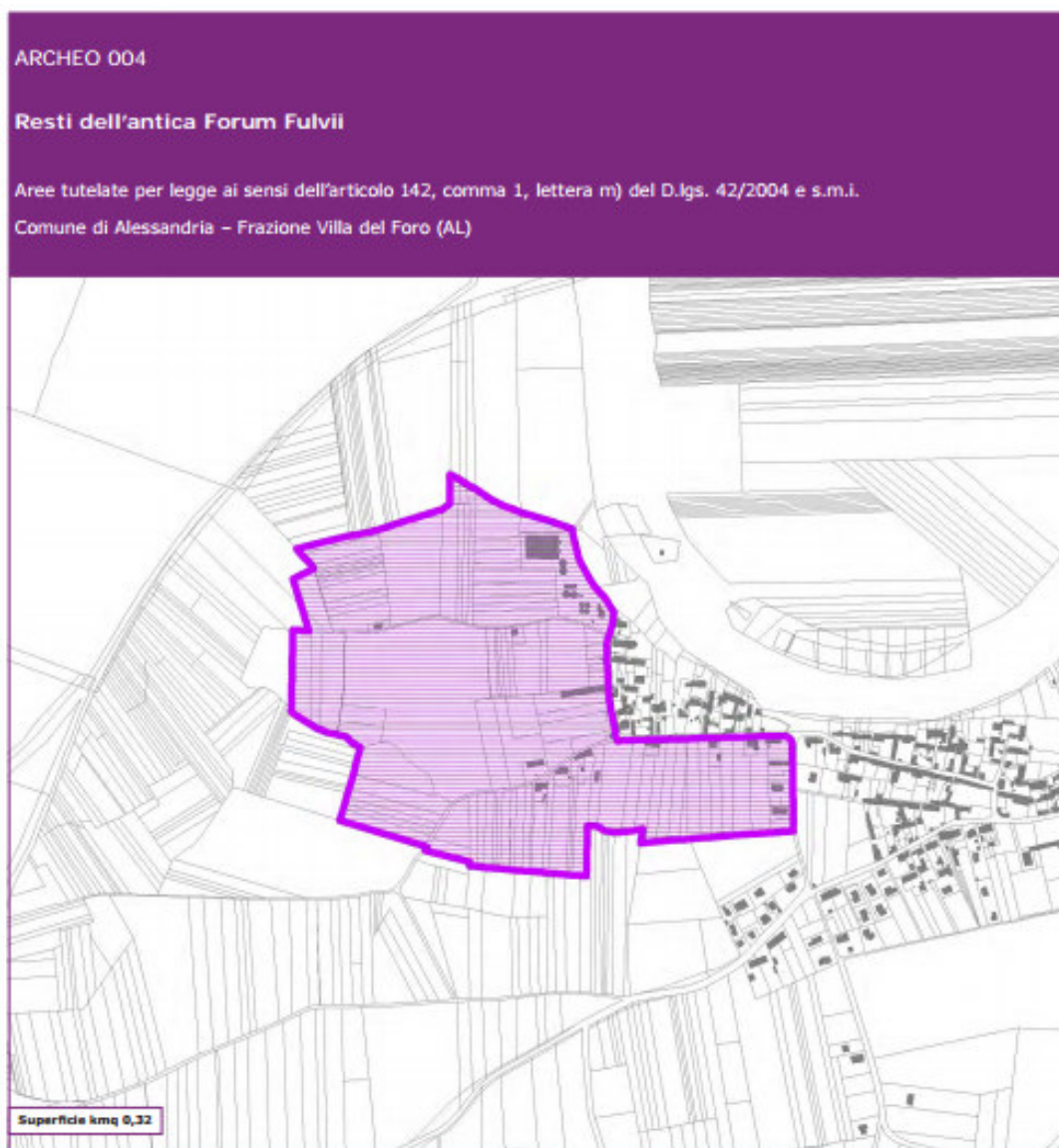
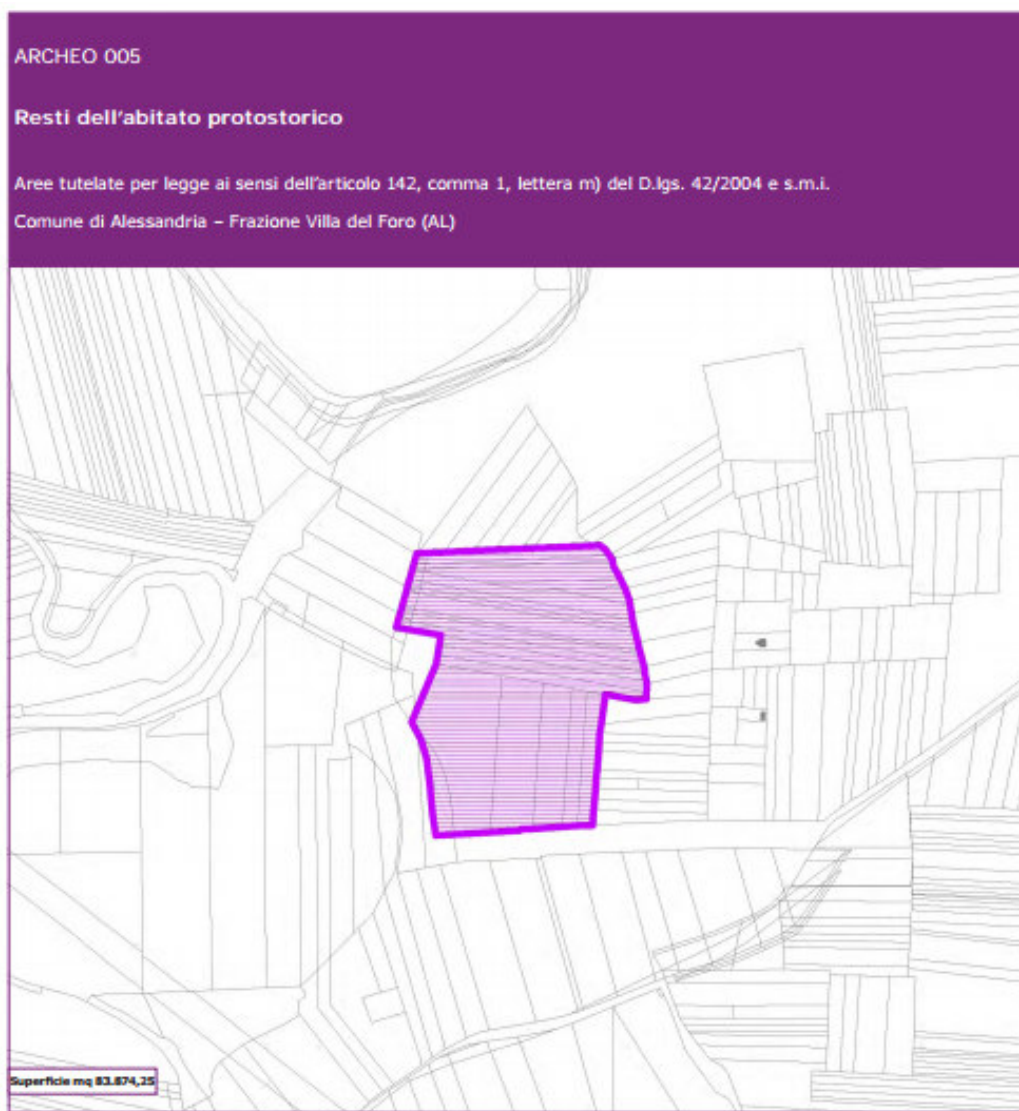


Figura 2.1.4-2 Scheda PPR ARCHEO 005: Articolo 142, comma 1, lettera m) del D.lgs. 42/2004: Frazione Villa del Foro Resti dell'abitato protostorico



2.1.5 VINCOLO IDROGEOLOGICO

Le aree di intervento non sono soggette a vincolo idrogeologico (L.R. 45/1989).

2.2 RIFERIMENTI PROGRAMMATICI IN AMBITO ENERGETICO

Questa seconda parte riguarda i provvedimenti che fanno riferimento all'ambito energetico, settore di interesse specifico del progetto.

2.2.1 DIRETTIVE EUROPEE

Il processo di liberalizzazione e armonizzazione del mercato interno dell'energia nell'UE ha visto l'adozione a partire dal 1996 di pacchetti legislativi volti a garantire la liberalizzazione

dei mercati del gas e dell'elettricità, la regolamentazione del mercato dell'energia, la sicurezza dell'approvvigionamento di elettricità, gas naturale e petrolio e lo sviluppo di reti transeuropee per il trasporto dell'energia elettrica e del gas.

Gli obiettivi europei sono di garantire un mercato che assicuri la tutela dei consumatori, equità di accesso e livelli adeguati di interconnessione e capacità di generazione.

Nel 1996 è stato adottato il primo pacchetto legislativo inerente il mercato interno dell'energia elettrica, costituito dalla Direttiva 96/92/CE (al quale si affiancava la Direttiva 98/30/CE, relativa al gas naturale).

Nel 2003 il secondo pacchetto ha sostituito il primo, introducendo le Direttive 2003/54/CE per l'energia elettrica e 2003/55/CE per il gas naturale: questo nuovo pacchetto ha permesso a nuovi fornitori di energia elettrica e gas di accedere ai mercati degli stati membri e, in seguito, ai consumatori, prima industriali e poi privati, di scegliere tra i fornitori disponibili.

Il terzo pacchetto, adottato nel 2009 ed entrato in vigore nel marzo 2011, costituisce un ulteriore passo avanti nella liberalizzazione del mercato: ne fanno parte le Direttive **2009/72/CE** relativa all'energia elettrica e **2009/73/CE** inerente il gas.

Nell'ambito del mercato dell'energia elettrica il terzo pacchetto legislativo provvede a:

- Disciplinare le reti di trasmissione, separando le attività di fornitura e produzione da quelle di gestione delle reti, introducendo modelli organizzativi specifici;
- Incrementare l'attività di vigilanza da parte delle autorità nazionali di regolamentazione, per garantire l'accesso effettivo e non discriminatorio alle reti di trasmissione;
- Rafforzare la tutela dei consumatori, con particolare attenzione a quelli vulnerabili.

2.2.2 RIFERIMENTI PROGRAMMATICI NAZIONALI IN MATERIA DI ENERGIA

In questo paragrafo sono riportati degli estratti dei piani programmatici nazionali in materia di energia, in particolare il Decreto legislativo 1 giugno 2011, n. 93, attuazione delle Direttive europee in ambito energetico, il documento di Strategia Energetica Nazionale e la Legge del 23 agosto 2004 n. 239 Riordino del settore energetico.

Decreto legislativo 1 giugno 2011, n. 93 - Attuazione delle direttive 2009/72/CE, 2009/73/CE e 2008/92/CE relative a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica, del gas naturale e ad una procedura comunitaria sulla trasparenza dei prezzi al consumatore finale industriale di gas e di energia elettrica, nonché abrogazione delle direttive 2003/54/CE e 2003/55/CE.

Il Decreto Legislativo recepisce sia le Direttive per terzo pacchetto energia, sia la Direttiva 2008/92/CE in merito alle procedure sulla trasparenza dei prezzi al consumatore. Il Decreto è suddiviso in cinque Titoli, all'interno dei quali sono recepite le indicazioni comunitarie:

- il **Titolo I** raggruppa le norme comuni per lo sviluppo dei mercati del gas naturale e dell'energia elettrica, relative alla sicurezza degli approvvigionamenti, alla nuova capacità di produzione ed efficienza energetica nel sistema elettrico, alla realizzazione e potenziamento delle infrastrutture energetiche e alle misure di salvaguardia.
- Il **Titolo II** reca disposizioni relative al mercato del gas naturale, di cui non si tratta in questa sede.
- Il **Titolo III** è relativo al mercato dell'energia elettrica. Negli artt. dal 34 al 41 del Decreto vengono toccate tutte le principali indicazioni fornite dalla Direttiva 2009/72/CE. In particolare vengono presi provvedimenti al fine di tutelare i consumatori. Inoltre vengono date disposizioni circa il gestore dei sistemi di trasmissione e dei sistemi di distribuzione e la promozione alla cooperazione regionale. Vengono normati i mercati al dettaglio, al fine di tutelare la trasparenza e la concorrenza.
- Il **Titolo IV** è dedicato all'autorità nazionale di regolamentazione.
- Il **Titolo V** è dedicato al recepimento della Direttiva 2008/92/CE in merito alla trasparenza dei prezzi al consumatore e alle norme finali.

Strategia energetica nazionale

Con Decreto Ministeriale del 10 novembre 2017 è stato adottato il documento di Strategia

Energetica Nazionale, che aggiorna la SEN risalente al 2013.

La Strategia energetica nazionale (SEN) rappresenta il piano decennale con il quale il Governo vuole anticipare e gestire il cambiamento del sistema energetico.

L'Italia ha raggiunto in anticipo gli obiettivi europei (con una penetrazione di rinnovabili del 17,5% sui consumi complessivi al 2015 rispetto al target del 2020 di 17) e sono stati compiuti importanti progressi tecnologici che offrono nuove possibilità di conciliare contenimento dei prezzi dell'energia e sostenibilità.

La SEN si pone l'obiettivo di rendere il sistema energetico nazionale più:

- **competitivo:** migliorare la competitività del Paese, continuando a ridurre il gap di prezzo e di costo dell'energia rispetto all'Europa, in un contesto di prezzi internazionali crescenti;
- **sostenibile:** raggiungere in modo sostenibile gli obiettivi ambientali e di de-carbonizzazione definiti a livello europeo, in linea con i futuri traguardi stabiliti nella COP21;
- **sicuro:** continuare a migliorare la sicurezza di approvvigionamento e la flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture energetiche, rafforzando l'indipendenza energetica dell'Italia.

Il raggiungimento di tali obiettivi presuppone alcune condizioni necessarie e azioni trasversali:

- **infrastrutture e semplificazioni:** la SEN 2017 prevede azioni di semplificazione e razionalizzazione della regolamentazione per garantire la realizzazione delle infrastrutture e degli impianti necessari alla transizione energetica, senza tuttavia indebolire la normativa ambientale e di tutela del paesaggio e del territorio né il grado di partecipazione alle scelte strategiche;
- **costi della transizione:** grazie all'evoluzione tecnologica e ad una attenta regolazione, è possibile cogliere l'opportunità di fare efficienza e produrre energia da rinnovabili a costi sostenibili. Per questo la SEN segue un approccio basato prevalentemente su fattori abilitanti e misure di sostegno che mettano in competizione le tecnologie e stimolino continui miglioramenti sul lato dell'efficienza;
- **compatibilità tra obiettivi energetici e tutela del paesaggio:** la tutela del paesaggio è un valore irrinunciabile, pertanto per le fonti rinnovabili con maggiore potenziale residuo sfruttabile, cioè eolico e fotovoltaico, verrà data priorità all'uso di aree industriali dismesse, capannoni e tetti, oltre che ai recuperi di efficienza degli impianti esistenti. Accanto a ciò si procederà, con Regioni e amministrazioni che tutelano il paesaggio, alla individuazione di aree, non altrimenti valorizzabili, da destinare alla produzione energetica rinnovabile;
- **effetti sociali e occupazionali della transizione:** fare efficienza energetica e sostituire fonti fossili con fonti rinnovabili genera un bilancio netto positivo anche in termini occupazionali, ma si tratta di un fenomeno che va monitorato e governato, intervenendo tempestivamente per riqualificare i lavoratori spiazzati dalle nuove tecnologie e formare nuove professionalità, per generare opportunità di lavoro e di crescita.

Legge 23 agosto 2004 n 239 Riordino del settore energetico

Le attività del settore energetico sono così disciplinate:

- a) le attività di produzione, importazione, esportazione, stoccaggio non in sotterraneo anche di oli minerali, acquisto e vendita di energia ai clienti idonei, nonché di trasformazione delle materie fonti di energia, sono libere su tutto il territorio nazionale, nel rispetto degli obblighi di servizio pubblico derivanti dalla normativa comunitaria e dalla legislazione vigente;
- b) le attività di trasporto e dispacciamento del gas naturale a rete, nonché la gestione di infrastrutture di approvvigionamento di energia connesse alle attività di trasporto e dispacciamento di energia a rete, sono di interesse pubblico e sono sottoposte agli obblighi di servizio pubblico derivanti dalla normativa comunitaria, dalla legislazione vigente e da apposite convenzioni con le autorità competenti;
- c) le attività di distribuzione di energia elettrica e gas naturale a rete, di esplorazione, coltivazione, stoccaggio sotterraneo di idrocarburi, nonché di trasmissione e dispacciamento di energia elettrica sono attribuite in concessione secondo le disposizioni di legge.

Gli obiettivi generali di politica energetica del Paese, sono:

- a) garantire sicurezza, flessibilità e continuità degli approvvigionamenti di energia, in quantità commisurata alle esigenze, diversificando le fonti energetiche primarie, le zone geografiche di provenienza e le modalità di trasporto;
- b) promuovere il funzionamento unitario dei mercati dell'energia, la non discriminazione nell'accesso alle fonti

- energetiche e alle relative modalità di fruizione e il riequilibrio territoriale in relazione ai contenuti delle lettere da c) a l);
- c) assicurare l'economicità dell'energia offerta ai clienti finali e le condizioni di non discriminazione degli operatori nel territorio nazionale, anche al fine di promuovere la competitività del sistema economico del Paese nel contesto europeo e internazionale;
 - d) assicurare lo sviluppo del sistema attraverso una crescente qualificazione dei servizi e delle imprese e una loro diffusione omogenea sul territorio nazionale;
 - e) perseguire il miglioramento della sostenibilità ambientale dell'energia, anche in termini di uso razionale delle risorse territoriali, di tutela della salute e di rispetto degli impegni assunti a livello internazionale, in particolare in termini di emissioni di gas ad effetto serra e di incremento dell'uso delle fonti energetiche rinnovabili assicurando il ricorso equilibrato a ciascuna di esse. La promozione dell'uso delle energie rinnovabili deve avvenire anche attraverso il sistema complessivo dei meccanismi di mercato, assicurando un equilibrato ricorso alle fonti stesse, assegnando la preferenza alle tecnologie di minore impatto ambientale e territoriale;
 - f) promuovere la valorizzazione delle importazioni per le finalità di sicurezza nazionale e di sviluppo della competitività del sistema economico del Paese;
 - g) valorizzare le risorse nazionali di idrocarburi, favorendone la prospezione e l'utilizzo con modalità compatibili con l'ambiente;
 - h) accrescere l'efficienza negli usi finali dell'energia;
 - i) tutelare gli utenti-consumatori, con particolare riferimento alle famiglie che versano in condizioni economiche disagiate;
 - j) favorire e incentivare la ricerca e l'innovazione tecnologica in campo energetico, anche al fine di promuovere l'utilizzazione pulita di combustibili fossili;
 - k) salvaguardare le attività produttive con caratteristiche di prelievo costanti e alto fattore di utilizzazione dell'energia elettrica, sensibili al costo dell'energia;
 - l) favorire, anche prevedendo opportune incentivazioni, le aggregazioni nel settore energetico delle imprese partecipate dagli enti locali sia tra di loro che con le altre imprese che operano nella gestione dei servizi.

In base a tali provvedimenti, il progetto delle due centrali rientra tra le "attività di produzione, importazione, esportazione, acquisto e vendita di energia elettrica", per definizione "libere".

Si cita inoltre il D.Lgs. 102/2014 "Efficienza energetica" Attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE.

2.2.3 RIFERIMENTI PROGRAMMATICI REGIONALI IN MATERIA DI ENERGIA

Il riferimento normativo per il settore energetico in Piemonte è la Legge regionale sull'energia **L.R. 7 ottobre 2002, n. 23 - Disposizioni in campo energetico. Procedure di formazione del piano regionale energetico ambientale. Abrogazione delle leggi regionali 23 marzo 1984, n. 19, 17 luglio 1984, n. 31 e 28 dicembre 1989, n. 79.**

In coerenza con la Legge Regionale 44/2000, la legge 23/2002 definisce le funzioni della Regione, i ruoli delle province e dei comuni ed individua nel Piano Regionale Energetico-ambientale lo "strumento di programmazione con il quale la Regione, nel rispetto degli indirizzi e delle norme vigenti, individua obiettivi, parametri ed indicatori di qualità in termini di produzione, trasporto, distribuzione e consumo di energia raccordati con tutti gli altri obiettivi ambientali".

Il Piano Regionale Energetico Ambientale

Con D.C.R. n. 351-3642 del 3 febbraio 2004 la Regione Piemonte ha approvato il Piano Energetico Ambientale Regionale che costituisce il documento di programmazione che contiene indirizzi e obiettivi strategici in campo energetico e che specifica le conseguenti

linee di intervento.

Gli obiettivi generali del piano energetico ambientale, di seguito sintetizzati, necessariamente, per molte parti si sovrappongono o coincidono con gli obiettivi generali a livello Nazionale; nel capitolo riguardante gli indirizzi specifici di Piano vengono trattate le centrali termoelettriche di potenza superiore ai 300 MWt e gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e assimilate.

In questo capitolo del Piano viene evidenziato come la Deliberazione del CIPE del 1998 "Linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni dei gas serra" oltre alle azioni per la riduzione dei consumi e all'incremento delle fonti rinnovabili di energia, affida al solo aumento dell'efficienza del parco termoelettrico italiano circa un quarto delle potenzialità di abbattimento delle emissioni di CO₂ del settore energetico. Quindi proprio le centrali termoelettriche a ciclo combinato, caratterizzate da alti rendimenti energetici che possono attualmente superare il 55% ma, in futuro, raggiungere il 60%, possono essere strumenti indispensabili per aumentare il rendimento medio del parco elettroproduttivo italiano. Parimenti, anche la Deliberazione CIPE del 19 dicembre 2002, n.123 affida al miglioramento dell'efficienza dell'industria elettroproduttiva una buona porzione dei risparmi di emissioni di anidride carbonica.

Le stime relative al bilancio elettrico sono riferite al 2000, e risulta che la regione Piemonte ha consumato 26.400 GWh a fronte di una produzione destinata al consumo di 15.240 GWh con un deficit netto del 42%.

Il deficit esistente è stato interamente coperto a fronte di un'importazione del Piemonte dall'estero di 17.552 GWh: importazione che ha contemporaneamente reso possibile il trasferimento dal Piemonte ad altre regioni italiane di 6.392 GWh.

Il parco elettroproduttivo piemontese ha generato nel 2000 7.709 GWh con impianti idroelettrici e 9.538 GWh con impianti termoelettrici, consumando 2.007 GWh dell'elettricità prodotta per i pompaggi necessari.

La produzione da cogenerazione alimentata da combustibili fossili e non

Per quanto attiene agli indirizzi di piano, essi sono allineati alla posizione della Commissione, del Consiglio e del Parlamento europei, nel ritenere la cogenerazione una delle tecnologie mature atte ad offrire un importante contributo, a breve e medio termine, alla problematica dell'efficienza energetica e alla sostenibilità nei processi di conversione dell'energia. In particolare, in linea con la comunicazione della Commissione Europea dal titolo "Una strategia comunitaria per promuovere la cogenerazione ed eliminare gli ostacoli al suo sviluppo" approvata il 15 ottobre 1997, gli indirizzi di piano attribuiscono una valenza prioritaria alla promozione della cogenerazione sul territorio regionale, e pongono come obiettivo realistico e concretamente conseguibile il raddoppio entro il 2010 dell'attuale potenza installata degli impianti e dell'attuale produzione lorda di energia elettrica in cogenerazione. Nella fattispecie, trattasi di circa 600 MW di nuova potenza installata e di circa 2350-2500 GWh di produzione lorda aggiuntiva che, tenuto conto della maggiore efficienza energetica della cogenerazione rispetto alla produzione separata di energia elettrica e calore, comporterebbero un significativo risparmio di energia.

Sono individuati alcuni sotto-indirizzi più puntuali in grado di meglio specificarne la natura e la direttrice d'intervento. In particolare, per quanto attiene all'autoproduzione industriale, l'indirizzo del piano è di assecondare la tendenza in atto verso l'affermarsi di un modello elettroproduttivo a generazione diffusa, capace di massimizzare l'utilizzo del calore di recupero e garantire rendimenti competitivi con quelli dei grandi e più moderni impianti di sola generazione. A questo proposito, si segnala l'esigenza di cogliere le occasioni rappresentate sul territorio dalla potenziale complementarità tra la cogenerazione industriale e gli utilizzi civili del calore recuperato, vettoriato e distribuito a mezzo di reti di teleriscaldamento anche di piccola estensione.

Il teleriscaldamento e le reti calore

Al fine di razionalizzare l'uso dell'energia e limitare le emissioni in atmosfera, il teleriscaldamento deve essere fortemente incentivato ogni qual volta sul territorio Regionale si presentino le utenze energetiche idonee.

Il Piano ribadisce che in presenza di impianti di produzione di energia elettrica, deve sempre essere valutata la

possibilità di utilizzare il calore di scarto privilegiando l'opportunità di cogenerare energia elettrica e calore. La diffusione del teleriscaldamento nei maggiori centri urbani del Piemonte, con riferimento ai Comuni capoluogo di provincia costituisce quindi un macro-indirizzo nell'ambito del Piano. La realizzazione di una rete di teleriscaldamento a servizio di un capoluogo di provincia ad oggi non dotato di tale servizio rientra tra gli obiettivi energetici del Piano con il quale il progetto risulta coerente.

Atto di indirizzo Ambientale Regionale.

Nell'ambito di questo processo la Regione ha approvato con DGR n. 19-4076 del 2 luglio 2012 l'Atto di indirizzo per la predisposizione della proposta di nuova pianificazione energetica regionale.

A partire dall'analisi del contesto europeo, nazionale e regionale di riferimento, nel documento sono stati identificati gli indirizzi regionali per la nuova pianificazione, articolati in quattro assi strategici di intervento e in una serie di azioni "di sistema" trasversali.

Alla luce degli aggiornamenti normativi e del contesto europeo, il documento illustra gli indirizzi assunti per la pianificazione, tra cui:

- contenimento dei consumi attraverso la promozione dell'efficienza e del risparmio energetico negli usi finali, dell'uso razionale delle risorse energetiche e della valorizzazione dell'energia recuperabile da impianti, processi e sistemi;
- sviluppo delle fonti rinnovabili;
- riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, nel rispetto delle peculiarità dell'ambiente e del territorio anche al fine di tutelare la salute dei cittadini;
- conseguimento di livelli di sicurezza e di affidabilità adeguati, nonché assicurazione di continuità e economicità degli approvvigionamenti in quantità commisurata al fabbisogno energetico regionale attraverso l'ammodernamento, potenziamento ed efficientamento delle infrastrutture di approvvigionamento e trasporto, capacità di stoccaggio ed erogazione sia elettrica sia di gas;
- sviluppo di sistemi di reti intelligenti (smart grid) capaci di gestire al meglio un rinnovato modello di generazione diffusa.

Proposta di nuovo Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)

La Regione Piemonte nel febbraio 2018 (con DGR 16 febbraio 2018, n. 10-6480) ha adottato la Proposta di nuovo Piano Energetico Ambientale Regionale unitamente al Rapporto Ambientale e alla Sintesi non Tecnica avviando il processo di Valutazione Ambientale Strategica – VAS. La nuova pianificazione energetica ambientale è finalizzata al conseguimento degli obiettivi della Strategia europea al 2020 e 2030, in coordinamento con le altre programmazioni regionali. In questo modo si intende anche sostenere e promuovere una filiera industriale e di ricerca che presenta grandi opportunità di crescita.

Gli obiettivi a livello piemontese sono:

- riduzione del 30% del consumo energetico entro il 2030, raggiungibile con una serie di interventi che coinvolgano tutti i settori di attività e in particolare i più "energivori", ovvero civile e trasporti;
- aumento al 27,6% della quota di consumi finali soddisfatti con l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

La transizione energetica auspicata nella proposta di piano deve contribuire ad assicurare energia a prezzi ragionevoli, creare nuove opportunità di crescita e occupazione, garantire una maggiore sicurezza dell'approvvigionamento energetico e ridurre la dipendenza dalle importazioni dai territori limitrofi.

In merito al teleriscaldamento, viene evidenziato che la valorizzazione dell'energia termica recuperabile dalla cogenerazione ad alto rendimento (CAR) e in genere da altri processi industriali per un utilizzo a fini di riscaldamento civile di volumetrie edificate, previa distribuzione a mezzo di reti di teleriscaldamento (TLR), costituisce ancora oggi una modalità

efficiente di uso dell'energia nonché una soluzione apprezzabile anche sotto il profilo della sostenibilità ambientale.

Ciò risulta, poi, tanto più vero nei contesti urbani ad alta densità abitativa situati in fasce climatiche fredde (D, E e F), dove il rapporto tra la volumetria servibile per km di rete realizzata risulta particolarmente elevato.

Inoltre, laddove nei centri urbani l'abbinamento della CAR al teleriscaldamento consenta di valorizzare il recupero termico da impianti di cogenerazione esistenti o programmati, sostituendo una pluralità di impianti di riscaldamento ancora alimentati da combustibili poco sostenibili sotto il profilo delle emissioni in atmosfera (gasolio, olio combustibile, carbone), i benefici conseguibili sotto il profilo dell'efficienza energetica e della riduzione delle emissioni inquinanti sono rilevanti. In particolare, sul piano ambientale, a parità di calore prodotto, il TLR può consentire una significativa riduzione delle emissioni inquinanti rispetto alla somma di quelle prodotte dalla combustione delle caldaie condominiali sostituite, sia a causa della maggior facilità di installazione di tecnologie di controllo e abbattimento delle emissioni, sia di una maggior efficienza ambientale intrinseca degli impianti.

L'opera in progetto risulta pertanto in linea con gli obiettivi della proposta di nuovo PEAR.

2.2.4 RIFERIMENTI PROGRAMMATICI LOCALI IN MATERIA DI ENERGIA

Il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile di Alessandria

Il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile di Alessandria è articolato sul periodo 2005-2020 con una estrapolazione degli effetti a partire dal 2005. Esso traduce le azioni strategiche e ne quantifica gli effetti al 2020, suddividendoli in 5 capitoli raccordati con il Piano Strategico di Alessandria:

Settore residenziale

Settore municipale

Settore terziario

Settore trasporti

Produzione locale di energia.

L'obiettivo del Piano di Azione per l'Energia Sostenibile di Alessandria è stato quello di verificare la fattibilità di un avvicinamento alla soglia del 40% di riduzione delle emissioni di CO₂ entro il 2020 rispetto all'anno di riferimento del 2005. La situazione al 2005 vede per Alessandria un consumo complessivo di energia primaria pari a 202.236 TEP/anno.

L'analisi di ogni azione per ogni singolo settore porta a stime per il 2020, così riassumibili:

- riduzione del consumo di combustibili fossili di 63.797 TEP/anno, pari a 31,55% rispetto al 2005.
- aumento l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili a raggiungere 15.759 TEP/anno entro il 2020.
- riduzione delle emissioni di CO₂ di 195.912 Ton/anno entro il 2020, pari al 37,86% rispetto al 2005, come conseguenza combinata del piano di efficienza energetica e dell'introduzione spinta delle fonti rinnovabili.

L'intervento in progetto consentirebbe di contribuire alla riduzione delle emissioni di CO₂, migliorare l'efficienza energetica, utilizzare fonti rinnovabili, produrre energia localmente, in accordo con diversi obiettivi del Piano.

2.3 PIANI TERRITORIALI REGIONALI E PROVINCIALI

2.3.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il Consiglio Regionale del Piemonte con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 ha approvato

il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR). Il nuovo Piano sostituisce il PTR approvato nel 1997 ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter) che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale.

La Giunta regionale con deliberazione n. 30-1375 del 14 novembre 2005 e n. 17-1760 del 13 dicembre 2005 aveva approvato il documento programmatico "Per un nuovo Piano Territoriale Regionale", contenente tutti gli elementi, sia istituzionali sia tecnici, per giungere alla redazione del nuovo strumento di governo del territorio regionale. Il nuovo PTR, adottato con DGR n. 19-10273 del 16 dicembre 2008, era stato trasmesso al Consiglio Regionale per l'approvazione nel giugno 2009. Il nuovo Piano territoriale regionale basa tutta la sua analisi conoscitiva ed interpretativa del territorio sul Quadro di riferimento strutturale (Qrs). Il Qrs contiene la descrizione del territorio regionale con riferimento all'insieme degli elementi strutturanti il territorio stesso, alle loro potenzialità e criticità. Esso assolve ad un ruolo fondamentale nel governo del territorio, essendo il presupposto necessario per un disegno strategico dei processi di sviluppo e trasformazione coerente con i caratteri e le potenzialità dell'intero territorio regionale e delle sue parti. L'esigenza di ottenere una visione integrata a scala locale di ciò che al Ptr compete di governare, ha consigliato di organizzare e connettere tra loro le informazioni a partire da una trama di base, formata da unità territoriali di dimensione intermedia tra quella comunale e quella provinciale e di identificare con essa il livello locale del Qrs. Questi "mattoni" della costruzione del Piano sono stati chiamati, con riferimento alla loro funzione principale, Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT). Gli AIT sono stati ritagliati in modo che in ciascuno di essi possano essere colte quelle connessioni - positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche - che sfuggirebbero a singole visioni settoriali e che quindi devono essere oggetto di una pianificazione integrata, come è, per sua natura, quella territoriale.

In quanto base conoscitiva delle strutture territoriali a supporto della programmazione strategica regionale, si può sintetizzare il QRS con riferimento alle priorità, e quindi ai grandi assi, già individuati nei documenti programmatori della Regione. I grandi assi individuati riguardano:

- riqualificazione territoriale
- sostenibilità ambientale
- innovazione e transizione produttiva
- valorizzazione delle risorse umane.

Gli assi sopra descritti, nel corso dell'evoluzione del piano, sono stati declinati in cinque strategie.

Strategia 1: Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio. La strategia è finalizzata a promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale – storico – culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse; la riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di qualità della vita e inclusione sociale, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate.

Strategia 2: Sostenibilità ambientale, efficienza energetica. La strategia è finalizzata a promuovere l'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse.

Strategia 3: Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica. La strategia è finalizzata a rafforzare la coesione territoriale e lo sviluppo locale del nord-ovest nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione Europea; le azioni del Ptr mirano a stabilire relazioni durature per garantire gli scambi e le aperture economiche tra Mediterraneo e Mare del Nord (Corridoio 24 o dei due mari) e quello tra occidente ed oriente (Corridoio 5).

Strategia 4: Ricerca, innovazione e transizione produttiva. La strategia individua le localizzazioni e le condizioni di contesto territoriale più adatte a rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, ad assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale ed allo sviluppo della società dell'informazione.

Strategia 5: Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali. La strategia coglie le potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i diversi soggetti interessati alla programmazione/pianificazione attraverso il processo di *governance* territoriale.

In tabella si riporta la scheda, ripresa dalle Norme di Attuazione del PTR e relativa

all'Ambito di Integrazione Territoriale 19 in cui ricade l'area di intervento, contenente gli indirizzi di piano dello stesso. Si riportano inoltre alcuni stralci della cartografia del PTR. Dagli estratti del PTR emerge l'importanza di Alessandria nel sistema territoriale regionale di riferimento. La città risulta essere parte del corridoio infrastrutturale internazionale; in particolare è interessata dal corridoio nord-sud che parte da Genova e prosegue in direzione nord verso la Svizzera per poi concludersi a Rotterdam. Le opere in progetto sono funzionali al rafforzamento del ruolo di Alessandria come polo urbano di livello superiore del sistema policentrico regionale e come tali sono coerenti con la strategia perseguita dal PTR.

Tabella 2.3.1-1 Norme di attuazione del PTR – Scheda relativa all'Ambito di Integrazione Territoriale 19 in cui ricade il Comune di Alessandria

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	Riqualificazione del contesto urbano di Alessandria, attraverso il risanamento e recupero di aree dismesse, interventi di ristrutturazione urbanistica legati a quelli del nodo ferroviario e degli impianti logistici. Riqualificazione e messa in sicurezza idraulica delle fasce fluviali del Tanaro, del Bormida e del Po. Rafforzamento della connettività del nodo urbano: completamenti della rete stradale e del sistema di trasporto pubblico quale polo di interconnessione della rete dei Movicentro nella provincia (Alessandria, Acqui, Novi, Tortona). Potenziamento di Alessandria come polo regionale di servizi scolastici, universitari e ospedalieri. Controllo della dispersione urbana e realizzazione di APEA ad Alessandria e a Valenza.
Risorse e produzioni primarie	Salvaguardia dei suoli agricoli e delle risorse idriche (stato ambientale e consumi); produzioni di biomasse da arboricoltura e biocarburanti da cereali, integrate nel piano energetico regionale assieme a quelle della pianura casalese e tortonese.
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	Distretto industriale orafa di Valenza: sostegno regionale al rafforzamento del sistema delle imprese e allo sviluppo di funzioni di innovazione tecnologica, progettazione, design, marketing e formazione, per un miglior inserimento del sistema locale nella filiera nazionale e internazionale, potenziamento della fiera. Collegamenti con la logistica e i servizi per le imprese di Alessandria. Sistema industriale e polo di servizi di Alessandria: sostegno allo sviluppo di servizi per le imprese, ricerca, trasferimento tecnologico e formazione, in connessione con la presenza di corsi e dipartimenti dell'Università del Piemonte Orientale e del Politecnico di Torino e di istituti tecnici specializzati. Sostegno allo sviluppo della plasturgia, dei biocarburanti e delle produzioni legate alla logistica, in rete con gli AIT di Tortona (Parco Scientifico Tecnologico Valle Scrivia) e Novi Ligure Attrazione di imprese hi-tech.
Trasporti e logistica	Potenziamento e ristrutturazione del nodo ferroviario d'interscambio di Alessandria; creazione del distretto logistico integrato nel quadro del sistema retroporto di Genova (insieme agli AIT di Tortona e Novi Ligure) e del Corridoio 24 Genova-Sempione. Potenziamento dell'accessibilità autostradale (nuova tratta Strevi-Predosa della A26).
Turismo	Alessandria come polo organizzativo di supporto dell'offerta turistica del quadrante sud-est, in connessione con Acqui, Casale Monferrato e Asti.

Si riportano di seguito due stralci cartografici delle tavole del PTR. Il primo evidenzia che, a livello di area vasta, gli unici connettori ecologici sono rappresentati dal Bormida e dal Tanaro. Il secondo evidenzia il ruolo di Alessandria come polo di innovazione produttiva di medio livello nel sistema policentrico regionale, favorevolmente inserito nella rete primaria di comunicazioni sia come livello di accessibilità ad ampio raggio, sia funzionalmente come polo logistico. Gli interventi in progetto costituiscono elementi di qualificazione dell'ambiente urbano, ed implicitamente di rafforzamento del ruolo di Alessandria nel contesto regionale.

Per quanto riguarda le Norme di attuazione si evidenzia il dettato dell'art. 26 "Territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura", che sottolinea l'importanza dei suoli di elevato valore agronomico e di conseguenza, in relazione alla localizzazione della Centrale sud, del riutilizzo dello strato di terreno agrario.

Figura 2.3.1-1 Estratto "Tavola B – Strategia 2 Sostenibilità ambientale, efficienza energetica" da PTR Piemonte – Cartografia e legenda

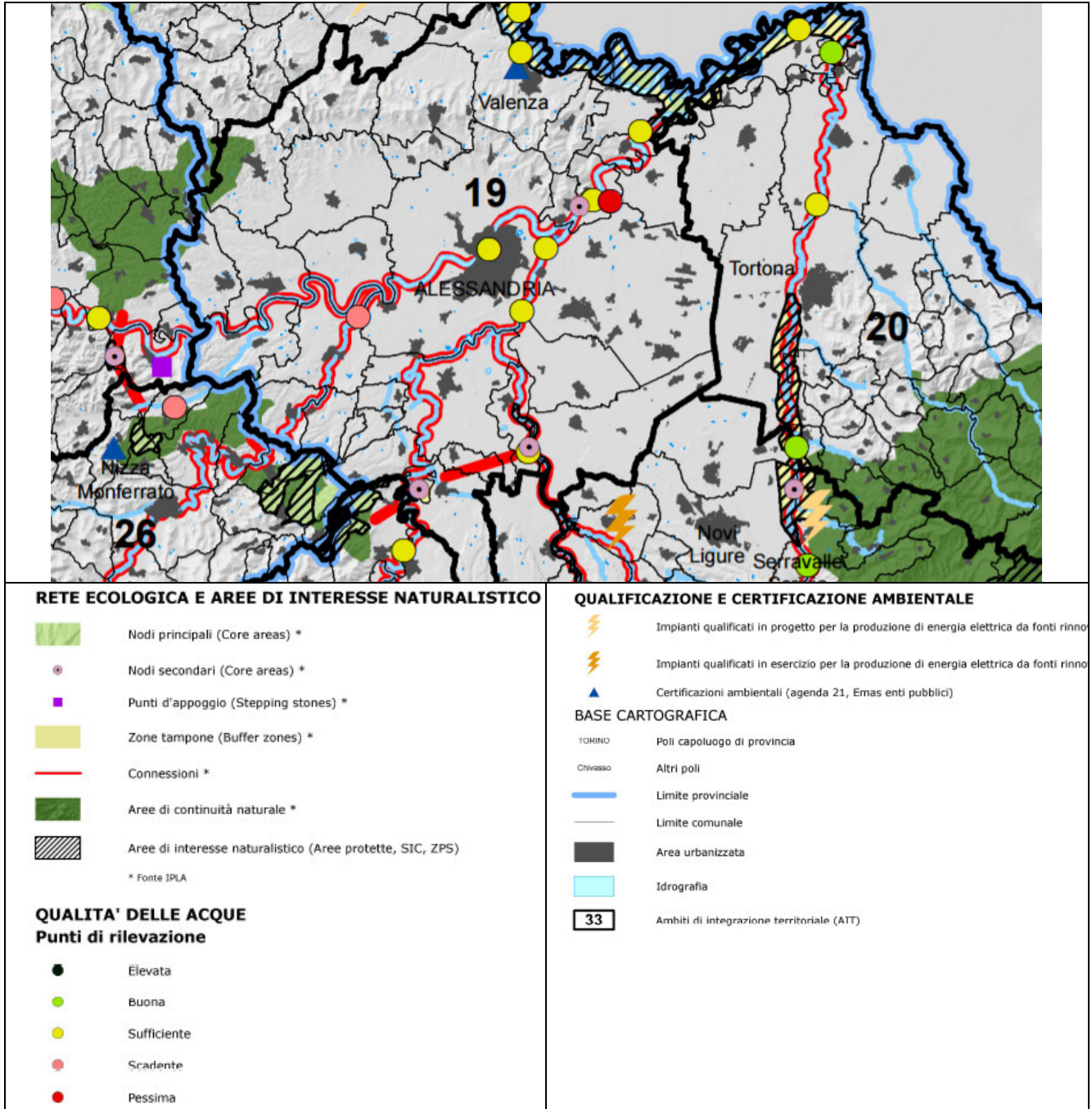
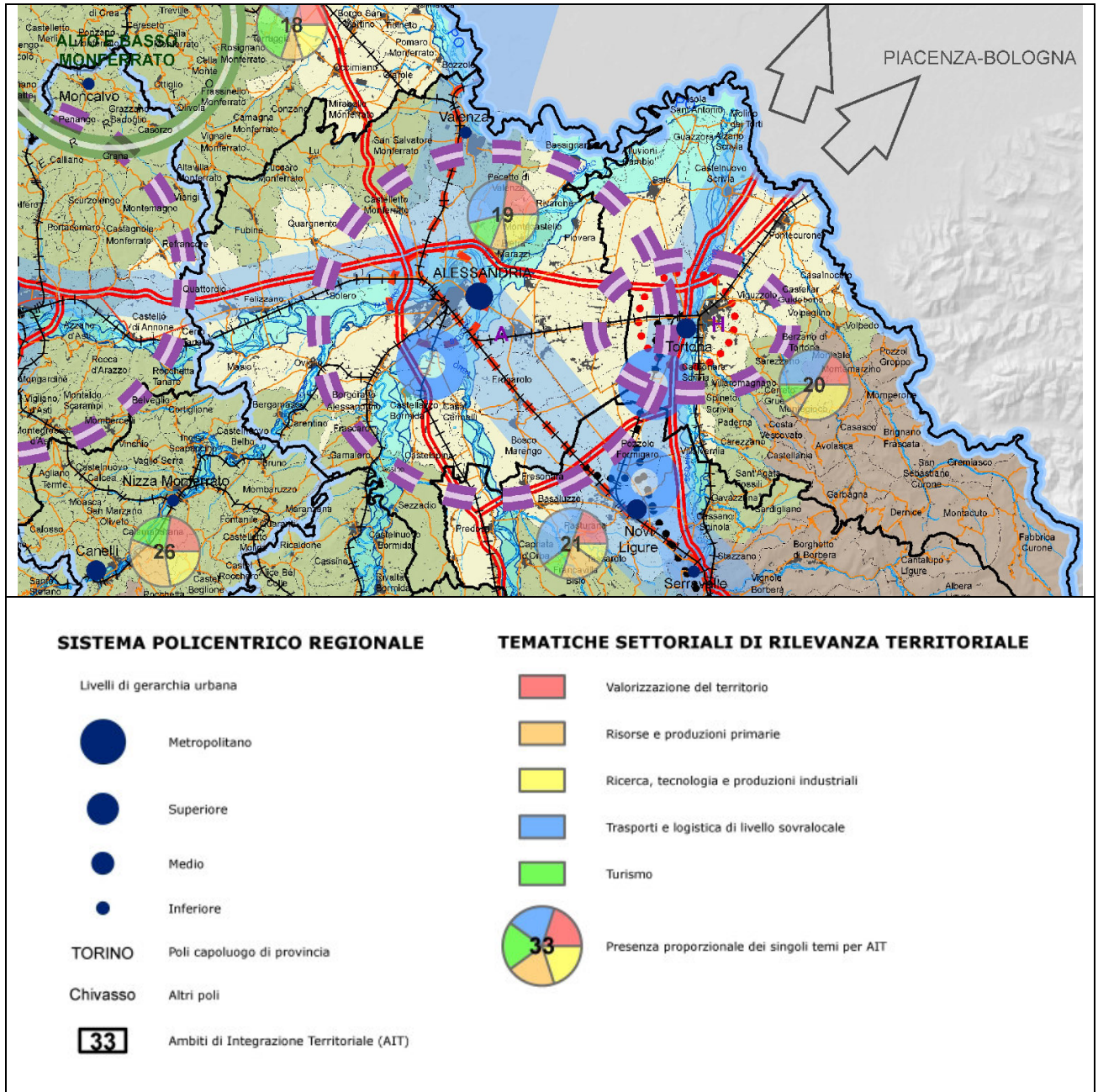


Figura 2.3.1-2 Estratto "Tavola di progetto" da PTR Piemonte – Cartografia e legenda



Segue: Estratto "Tavola di progetto" da PTR Piemonte – Cartografia e legenda



2.3.2 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Il nuovo Piano Paesaggistico Regionale è stato adottato dalla Giunta regionale con D.G.R. n. 20-1442 del 18 maggio 2015 e pubblicato ai sensi della normativa vigente sul B.U.R. n. 20 del 21 maggio 2015; dalla data di adozione sono in vigore le misure di salvaguardia e per sessanta giorni il Piano risulta oggetto di osservazioni. In data 14 novembre 2016, con D.G.R. n. 33-4204, sono state inoltre assunte le determinazioni relative alle osservazioni e ai pareri pervenuti a seguito della nuova adozione del Ppr; Il Piano, come modificato, è stato trasmesso al MiBACT con D.G.R. n. 34-4205 del 14 novembre 2016, ai fini della sottoscrizione dell'Accordo previsto dall'articolo 143, comma 2 del Codice dei beni culturali e del paesaggio e della successiva approvazione da parte del Consiglio regionale.

Il nuovo Piano Paesaggistico apporta quale principale novità la ricognizione meticolosa dei beni e delle aree tutelate in Piemonte; si ribadisce l'obiettivo centrale di tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale, non solo per il miglioramento del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche per il rafforzamento dell'attrattività della regione nelle reti di relazioni a scala globale.

Il PPR persegue tale obiettivo in coerenza con il Piano territoriale, soprattutto:

- promuovendo concretamente la conoscenza del territorio regionale, dei suoi valori e dei suoi problemi, con particolare attenzione per i fattori "strutturali", di maggior stabilità e permanenza, che ne condizionano i processi di trasformazione;
- delineando un quadro strategico di riferimento, su cui raccogliere il massimo consenso sociale e con cui guidare le politiche di *governance* multi settoriale del territorio regionale e delle sue connessioni con il contesto internazionale;
- costruendo un apparato normativo coerente con le prospettive di riforma legislativa a livello regionale e nazionale, tale da responsabilizzare i poteri locali e migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche.

Le opere in progetto ricadono all'interno dell'ambito di paesaggio n.70, Piana Alessandrina, e più precisamente all'interno dell'unità paesaggistica 7001, Alessandria, appartenente alla tipologia normativa (art.11 NdA) "V, urbano, rilevante alterato".

Di seguito sono riportati estratti della Tavola P4.16 "Carta delle Componenti Paesaggistiche" del nuovo Piano Paesaggistico.

L'area della Centrale Sud risulta interessata dai seguenti articoli della NdA del Ppr:

- art. 14 Zona fluviale allargata;
- art. 20 Aree di elevato interesse agronomico;
- art. 30 Fulcri naturali;
- art. 40 Aree rurali di pianura e di collina:

L'area della Centrale Nord risulta interessata dai seguenti articoli della NdA del Ppr:

- art. 35 Tessuti urbani esterni ai centri.

Per le opere in progetto, in termini di relazione con il dettato dei suddetti articoli, non si evidenziano problematiche per quanto riguarda la Centrale Nord.

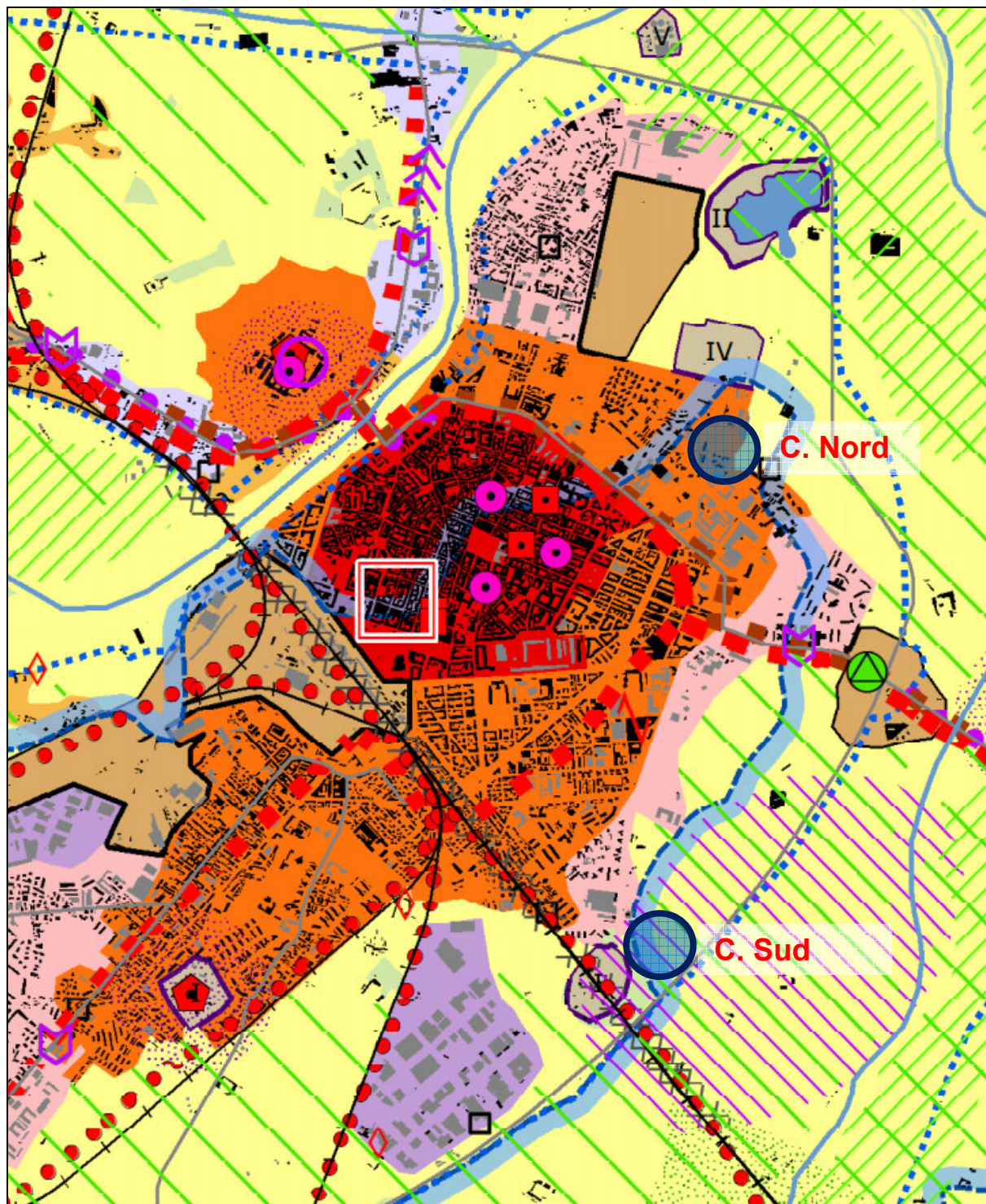
Per la Centrale sud si richiama quanto già esposto riguardo al Ppr per quanto riguarda la localizzazione in area di elevato interesse agronomico.

Si osserva infine che nella citata tavola del PPR la Centrale sud è collocata all'interno della cosiddetta "fascia fluviale allargata". Si evidenzia che sulla base delle indicazioni degli strumenti di pianificazione idraulica (paragrafo 2.4.3 e capitolo 4.3) e urbanistica (par. 2.5) il limite della fascia C di tutela fluviale e di potenziale esondazione coincide con la tangenziale, collocando l'area della Centrale all'esterno delle aree potenzialmente interessate da eventi di piena. La collocazione all'interno della suddetta fascia fluviale allargata viene pertanto inteso come richiamo a un assetto paesaggistico originario, modificato dalle dinamiche degli insediamenti recenti.

Tabella 2.3.2-1 Ambito di paesaggio n. 70 – Piana alessandrina – Nuovo PPR Obiettivi e linee d'azione

Obiettivi	Linee di azione
<p>1.1.4. Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo di aggregazione culturale e di risorsa di riferimento per la promozione dei sistemi e della progettualità locale.</p> <p>1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.</p> <p>1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.</p>	<p>Valorizzazione delle attività caratterizzanti la piana e la collina (es. gestione del vigneto con piantate e alberate campestri); mantenimento e rivitalizzazione dell'agricoltura collinare di presidio; gestione attiva e sostenibile dei boschi.</p>
<p>1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.</p> <p>2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).</p>	<p>Gestione forestale volta alla tutela della biodiversità, con prevenzione della diffusione di specie esotiche; gestione agronomica mirata a contenere gli impatti della maiecoltura; recupero di connessioni della rete ecologica; riduzione dell'inquinamento del suolo e delle falde.</p>
<p>1.3.3. Salvaquardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.</p>	<p>Conservazione integrata dei sistemi insediativi rurali per nuclei sparsi; restauro della cittadella di Alessandria e delle altre fortificazioni.</p>
<p>1.5.1. Riqualficazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.</p>	<p>Riqualficazione urbana e ambientale dei centri maggiori con contenimento del corridoio costruito tra Novi Ligure e Serravalle Scrivia, mediante l'inserimento, ove possibile, di nuovi elementi di centralità e tramite la valorizzazione delle aree di porta urbana dei diversi centri.</p>
<p>1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.</p> <p>1.6.2. Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesistico o produttivo.</p>	<p>Contenimento della crescita lineare dell'insediato sulle direttrici in uscita a Nord e a Ovest di Alessandria; addensamento delle strade interpoderali nella piana agricola intorno a S. Giuliano e Castelceriolo in direzione Est-Ovest e contenimento della crescita in direzione Nord-Sud; limitazione di nuovi insediamenti non indirizzati alla valorizzazione dei luoghi per contenere la crescita dispersiva di Valenza.</p>
<p>1.7.1. Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche, ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.</p>	<p>Ampliamento della protezione naturalistica delle fasce dei corsi d'acqua con interventi coordinati (sul modello dei "Contratti di Fiume") o nell'ambito di processi concertati.</p>
<p>1.7.6. Potenziamento e valorizzazione della fruizione sociale delle risorse naturali, paesistiche e culturali della rete fluviale e lacuale.</p>	<p>Valorizzazione delle fasce fluviali, con percorsi lungo le sponde del fiume Tanaro.</p>
<p>1.9.3. Recupero e riqualficazione delle aree interessate da attività estrattive o da altri cantieri temporanei con azioni diversificate (dalla rinaturalizzazione alla creazione di nuovi paesaggi) in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti.</p>	<p>Promozione di misure di gestione delle attività estrattive, affinché queste non danneggino gli ecosistemi fluviali e contribuiscano alla rinaturalizzazione.</p>
<p>3.1.1. Integrazione paesistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).</p>	<p>Mitigazione e riqualficazione paesaggistica delle opere infrastrutturali connesse al insediamento di impianti per la logistica e alla realizzazione del Terzo valico</p>
<p>3.2.1. Integrazione paesistico-ambientale delle piattaforme logistiche, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).</p>	




























Figura 2.3.2-1 A, B , C, D : Nuovo Ppr - Estratto della Tavola P4.16 “Carta delle Componenti Paesaggistiche” – Estratto cartografico e legenda



Cerchiata la localizzazione delle Centrali Nord ed Sud

Componenti naturalistico-ambientali	
	Aree di montagna (art. 13)
	Vette (art. 13)
	Sistema di crinali montani principali e secondari (art. 13)
	Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13)
	Zona Fluviale Allargata (art. 14)
	Zona Fluviale Interna (art. 14)
	Laghi (art. 15)
	Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
	Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (cerchiati se con rilevanza visiva, art. 17)
	Praterie rupicole (art. 19)
	Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19)
	Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)
	Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)
Componenti storico-culturali	
Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22):	
	Rete viaria di età romana e medievale
	Rete viaria di età moderna e contemporanea
	Rete ferroviaria storica
Torino e centri di I-II-III rango (art. 24):	
	Torino
	Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24, art. 33 per le Residenze Sabaude)
	Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)
	Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)
	Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)
	Sistemi di ville, giardini e parchi (art. 26)
	Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (art. 26)
	Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)
	Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)
	Poli della religiosità (art. 28, art. 33 per i Sacri Monti Siti Unesco)
	Sistemi di fortificazioni (art. 29)

Componenti percettivo-identitarie	
	Belvedere (art. 30)
	Percorsi panoramici (art. 30)
	Assi prospettici (art. 30)
	Fulcri del costruito (art. 30)
	Fulcri naturali (art. 30)
	Profili paesaggistici (art. 30)
	Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)
	Sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (art. 31)
Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):	
	Insedimenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edificati compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi
	Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
	Insedimenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati
	Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate
	Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)
Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):	
	Aree sommitali costituenti fondali e skyline
	Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati
	Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, disciplinati dall'art. 33 e contrassegnati in carta dalla lettera T)
	Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali
	Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie
	Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti
Componenti morfologico-insediative	
	Porte urbane (art. 34)
	Varchi tra aree edificate (art. 34)
	Elementi strutturanti i bordi urbani (art. 34)
	Urbane consolidate dei centri maggiori (art. 35) m.i.1
	Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
	Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3

Componenti morfologico-insediative	
	Porte urbane (art. 34)
	Varchi tra aree edificate (art. 34)
	Elementi strutturanti i bordi urbani (art. 34)
	Urbane consolidate dei centri maggiori (art. 35) m.i.1
	Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
	Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3
	Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4
	Insedimenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5
	Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6
	Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7
	"Insule" specializzate (art. 39, c. 1, lett. a, punti I - II - III - IV - V) m.i.8
	Complessi infrastrutturali (art. 39) m.i.9
	Aree rurali di pianura o collina (art. 40) m.i.10
	Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i.11
	Villaggi di montagna (art. 40) m.i.12
	Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (art. 40) m.i.13
	Aree rurali di pianura (art. 40) m.i.14
	Alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (art. 40) m.i.15
Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive	
	Elementi di criticita' puntuali (art. 41)
	Elementi di criticita' lineari (art. 41)
Temi di base	
	Autostrade
	Strade statali, regionali e provinciali
	Ferrovie
	Sistema idrografico
	Confini comunali
	Edificato residenziale
	Edificato produttivo-commerciale

2.3.3 PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE

Il PTCP è stato adottato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 29/27845 del 3 maggio 1999 ed approvato con deliberazione n° 223-5714 del 19 febbraio 2002; con variante di adeguamento a normative sovraordinate approvata con D.C.R. n. 112-7663 del 20 febbraio 2007. Il Consiglio Provinciale in data 22/12/2014, con deliberazione n.37/113379 ha adottato la proposta tecnica di progetto definitivo della variante al P.T.P., ai sensi degli artt. 7bis e 10 della L.R. n.56/77 e s.m.i..

Con D.C.P. n. 17/33154 del 4/06/2015 è stato adottato il progetto definitivo della variante al PTP, ai sensi dell'art. 7bis, comma 6, stabilendo di applicare le misure di salvaguardia, di cui all'art. 58 della L.R. 56/77, alle prescrizioni contenute negli articoli del Titolo VI delle norme di attuazione.

La tavola degli obiettivi prioritari di governo del territorio identifica l'area in cui ricadono le opere in progetto come polo dei grandi servizi; il polo è incentrato sulla città di Alessandria, area di diffusione urbana caratterizzata da un centro storico da grande rilevanza regionale e interessata da peculiarità locali da sviluppare. L'asse infrastrutturale ad est di Alessandria con attraversamento di Spinetta Marengo prima e Novi Ligure poi, è interessato da una riqualificazione urbanistico ambientale.

Con riferimento all'estratto cartografico della tavola b relativa ai sistemi territoriali e i sottosistemi a vocazione omogenea, emerge che Alessandria ricade nel sottosistema a vocazione omogenea 5. L'ambito a vocazione 5 "Alessandria, città dei grandi servizi" coincidente con i confini comunali della città, riguarda i seguenti obiettivi di sviluppo (art. 8 delle NTA del Piano): salvaguardia idrogeologica, sviluppo della funzione terziaria e terziaria avanzata (università), riutilizzo delle aree dismesse e dei "grandi contenitori", potenziamento del nodo ferroviario, potenziamento dello scalo merci, sviluppo e consolidamento del polo industriale nel rispetto delle compatibilità ambientali, sviluppo del ruolo di polo logistico integrato. In particolare la scheda identifica tra gli elementi naturali caratterizzanti il paesaggio i viali alberati sugli spalti (art. 19.2 delle NTA); per quanto riguarda il sistema insediativo si riporta di seguito quanto previsto dalla specifica scheda di ambito (art. 22 e 24 delle NTA).

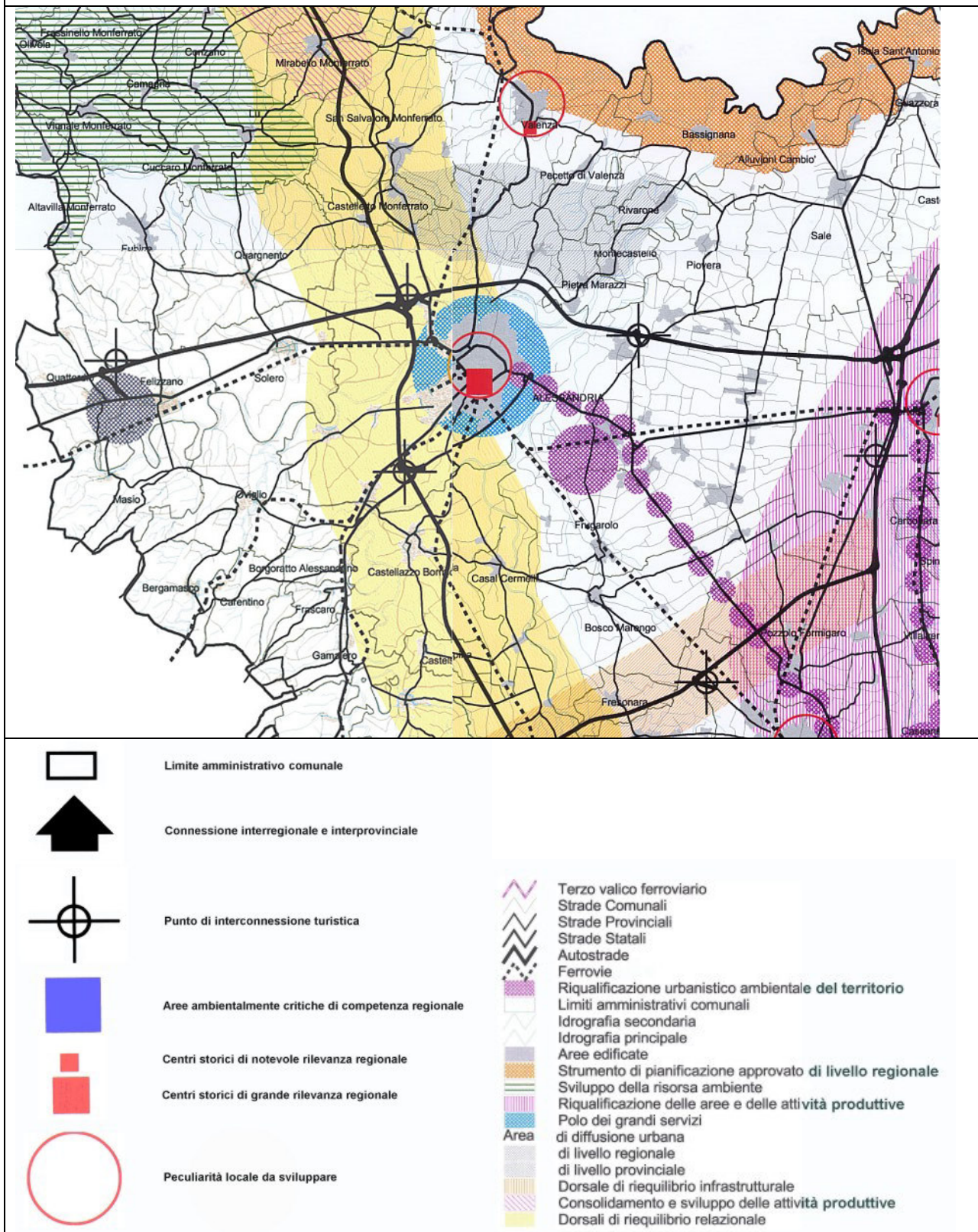
L'estratto della tavola del sistema infrastrutturale evidenzia l'importanza della connessione tra la SS 10 Padana Inferiore presente sulla direttrice est-ovest e la SS 30 della Val Bormida; la connessione già realizzata e funzionale permette con il completamento della tangenziale di evitare il centro cittadino.

Le opere in progetto risultano funzionali al rafforzamento del ruolo di Alessandria come città dei grandi servizi e come tali sono coerenti con la strategia perseguita dal PTCP.

Figura 2.3.3-1 PTCP- Scheda ambito a vocazione 5 – Estratto del sistema insediativo

<p>Il PTP individua, così come previsto dal PTR all'art. 34 comma 3.3, quale sistema di diffusione urbana della città di Alessandria, l'ambito a vocazione omogenea n° 7 "la collina alessandrino-valenzana".</p> <p>Il Comune di Alessandria è individuato, ai sensi del sopracitato art. 34 del vigente PTR, come centro abitato di secondo livello.</p> <p><i>Prescrizione che esige attuazione</i> : la pianificazione locale dovrà prioritariamente perseguire gli obiettivi di recupero del patrimonio edilizio esistente e di contenimento dell'uso del suolo destinato a residenza . Al fine di perseguire l'obiettivo di diffusione urbana previsto dal PTR la pianificazione locale deve prevedere la realizzazione di Accordi di Programma art. 34 D.Lgs. 267/00 con i Comuni limitrofi, al fine di coordinare i nuovi insediamenti sul piano quali-quantitativo.</p> <p><i>Direttive</i>: gli insediamenti di nuovo impianto dovranno consentire la massima capacità insediativa con il minimo uso di suolo agricolo; a tal fine non potranno essere previsti i nuovi insediamenti con densità territoriale minore di 0,8 mc./mq. in conformità all'art. 23, comma 1 della l.r. 56/77 e s.m.i. La previsione di densità inferiore dovrà essere specificatamente motivata con riferimento ad aspetti ambientali ed al costo dei servizi.</p> <p>Con riferimento al sistema insediativo gli obiettivi di sviluppo di cui all'art. 7 del PTP si esplicano in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • salvaguardia idrogeologica: <ul style="list-style-type: none"> - attivazione di disposizioni di natura urbanistica ed operativa finalizzate alla messa in sicurezza dei centri abitati e delle localizzazioni delle attività dal rischio di esondazione alluvionale; - attivazione delle necessarie procedure di concertazione finalizzate alla rilocalizzazione di insediamenti eventualmente dislocati in siti ad elevato rischio idrogeologico. • sviluppo e consolidamento del polo industriale nel rispetto delle compatibilità ambientali <ul style="list-style-type: none"> - riconoscimento del ruolo strategico del polo industriale di Spinetta Marengo quale elemento fondamentale del tessuto produttivo provinciale inserito nel quadro del riconoscimento del territorio provinciale come piattaforma logistica integrata legata al sistema della portualità ligure, mediante le potenzialità derivanti dallo scalo ferroviario di Alessandria e dal vicino interporto di Rivalta Scrivia; - favorire lo sviluppo del polo industriale compatibilmente con le situazioni ambientali dell'intorno circostante (centri abitati e suoli ad uso agricolo), con le reti infrastrutturali e con le accessibilità esistenti; - riconoscere ed attivare atti e procedure di concertazione finalizzate al superamento delle situazioni di scarsa compatibilità ambientale legate all'insediamento industriale Ausimont ed alle problematiche di natura idraulica legate alla capacità di deflusso del rio Lovassina.
<ul style="list-style-type: none"> • riutilizzo di aree dismesse <ul style="list-style-type: none"> - riconoscimento della presenza diffusa di aree e di "contenitori" dismessi da considerare in via prioritaria per nuovi insediamenti; - recupero di aree e "contenitori" dismessi attraverso operazioni di trasformazione urbana finalizzate al miglioramento qualitativo degli spazi urbani e, se opportuno, alla valorizzazione dei beni; - riconoscimento e valorizzazione di eventuali caratteri storico-culturali di opifici industriali. <p>Alessandria: area normativa RQ assoggettata a progettazione ambientale di dettaglio AD2</p> <p><i>Obiettivi</i>: riqualificazione dell'area a destinazione d'uso mista ai fini di un miglioramento dell'immagine di "ingresso" alla città.</p> <p><i>Direttive</i>: la pianificazione locale definisce e perimetra l'area da assoggettare a progettazione ambientale di dettaglio, individua le modalità di intervento (S.U.E., concessione edilizia con convenzione ecc...) e norma nel dettaglio le modificazioni mediante l'utilizzo di parametri quali-quantitativi e di struttura, prevedendo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - razionalizzazione degli innesti stradali sulla SS. 10 Padana Inferiore con particolare attenzione alle attività di grande distribuzione commerciale esistenti - miglioramento dell'immagine urbana e dei rapporti tra spazi pubblici e privati. <p>Alessandria: area normativa RQ assoggettata a progettazione ambientale di dettaglio AD3</p> <p><i>Obiettivi</i>: riqualificazione e recupero dell'area produttiva esistente e parzialmente in disuso nel quadro di un miglioramento dell'"ingresso" alla città.</p> <p><i>Direttive</i>: la pianificazione locale definisce e perimetra l'area da assoggettare a progettazione ambientale di dettaglio, individua le modalità di intervento (S.U.E., concessione edilizia con convenzione ecc...), coordina le attività ammesse e norma nel dettaglio le modificazioni mediante l'utilizzo di parametri quali-quantitativi e di struttura, prevedendo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - razionalizzazione degli innesti stradali sulla SS. 10 Padana Inferiore - adeguata dotazione di infrastrutture viarie di servizio all'area - utilizzo di spazi verdi quali elementi utili all'inserimento paesistico
<p>Alessandria: area normativa TR assoggettata a progettazione ambientale di dettaglio AD4</p> <p><i>Obiettivi</i>: ampliamento di area produttiva esistente dotata di adeguata infrastrutturazione viaria</p> <p><i>Direttive</i>: la pianificazione locale definisce e perimetra l'area da assoggettare a progettazione ambientale di dettaglio, individua le modalità di intervento (S.U.E., concessione edilizia con convenzione ecc...) e norma nel dettaglio le modificazioni mediante l'utilizzo di parametri quali-quantitativi e di struttura, prevedendo:</p> <p>utilizzo di spazi verdi quali elementi utili all'inserimento paesistico con funzione di "filtro" tra abitato, i suoi elementi di rilevanza storica e gli insediamenti produttivi.</p>

Figura 2.3.3-2 Tavola A – Gli obiettivi prioritari di Governo del Territorio - Stralcio



2.4 PIANI DI SETTORE REGIONALI E PROVINCIALI

2.4.1 PIANO REGIONALE PER LA QUALITÀ DELL'ARIA

A livello regionale la normativa in materia di qualità dell'aria e di inquinamento atmosferico fa riferimento alla **L. R. 7 aprile 2000 n. 43**, in recepimento del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 351.

La legge regionale stabilisce gli obiettivi e le procedure per la redazione del Piano per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria che costituisce lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

Contestualmente alla legge è quindi stata approvata la prima stesura del **Piano regionale per la tutela e il risanamento della qualità dell'aria**, realizzata sulla base della "Valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente".

Il Piano stabilisce gli obiettivi generali per la gestione della qualità dell'aria e per la pianificazione degli interventi necessari per il suo miglioramento complessivo.

Con la D.G .R. n. 19-12878 del 28 giugno 2004 la Regione Piemonte ha avviato il processo di revisione ed aggiornamento del Piano, al fine di individuare dei nuovi e più incisivi provvedimenti ed azioni per le Zone di Piano e per le Zone di Mantenimento, in grado di ridurre sensibilmente le emissioni primarie di PM₁₀ e di ossidi di azoto, dei precursori del particolato e dell'Ozono, ai sensi degli articoli 7, 8 e 9 del D.Lgs. n. 351/1999.

Con Deliberazione del Consiglio regionale 25 Marzo 2019, n. 364 – 6854, è stato recentemente approvato l'aggiornamento del Piano regionale di qualità dell'aria.

Gli indirizzi del Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA) della Regione Piemonte partono dallo studio dell'OCSE "Environmental Outlook" (2012) che periodicamente fornisce l'analisi delle tendenze socio-economiche e ambientali, effettuando simulazioni di azioni politiche per affrontare le principali sfide. La sostenibilità dell'azione, è un altro elemento di valore a cui il Piano si riferisce con l'obiettivo di contribuire al raggiungimento dei 17 obiettivi del Millennio dell'Agenda 2030 dell'ONU, approvata nel settembre 2015 e già tradotta in strumenti di applicazione locale. La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017, è lo strumento di riferimento per costruire il valore del Piano in tal senso. In tale contesto l'approccio comune indicato nel Piano è il seguente:

- far sì che l'inquinamento sia più costoso rispetto alle alternative più compatibili con l'ambiente;
- attribuire un valore e un prezzo al capitale naturale e ai servizi ecosistemici;
- sopprimere i sussidi dannosi per l'ambiente;
- formulare regolamentazioni e norme efficaci;
- incoraggiare l'innovazione verde.

In particolare, il PRQA in Regione Piemonte tenta di valutare le conseguenze delle azioni politiche settoriali dell'agricoltura, dei trasporti, dell'energia e dell'industria che, ad oggi, sono enumerabili tra i maggiori responsabili dell'inquinamento atmosferico, ed in riferimento al tema dei cambiamenti climatici, il PRQA si è riconosciuto utile non tanto per valutare nel suo complesso gli impatti del fenomeno, ma in quanto politica di settore che può contribuire, in sinergia e coerenza con altri Piani, ad un'azione efficace verso il contrasto al cambiamento climatico nel territorio piemontese, iniziato ad interrogarsi se e quanto gli scenari futuri sul clima potranno incidere sugli effetti "attesi" dall'applicazione delle Misure e se e quanto queste possano concretamente contribuire all'azione di contrasto al cambiamento climatico.

Esso si compone di:

- testo del Piano Regionale di Qualità dell'aria
- Allegato A – Misure di Piano

- Allegato B – Source Apportionment modellistico settoriale
- Allegato C – Analisi dei consumi energetici e riduzioni emissive ottenibili
- Allegato D – Valutazione degli effetti ambientali del PRQA in riferimento ai Cambiamenti Climatici.

In particolare, la documentazione relativa al PRQA sopra elencata illustra:

- lo stato di qualità dell'aria e l'individuazione degli ambiti che hanno maggior peso sulla qualità dell'aria (Agricoltura, Energia, Trasporti, Industria);
- approfondimenti tecnici che validano da un punto di vista scientifico i contenuti del PRQA (Source Apportionment Modellistico ed Analitico, Analisi dei consumi energetici e delle riduzioni emissive ottenibili, Valutazione degli effetti ambientali del PRQA in riferimento ai Cambiamenti Climatici, Dichiarazione di Sintesi del percorso di VAS).
- le misure afferenti a ciascun ambito e relativa quantificazione in termini di riduzione emissiva;
- i risultati delle simulazioni modellistiche relative all'attuazione delle misure di qualità dell'aria, che indicano il 2030 quale anno di rientro nei limiti di qualità dell'aria, definiti nella direttiva 2008/50/CE.

Le misure di Piano per ciascun ambito identificato sono indicate nella tabella successiva.

Per quanto concerne in particolare le opere in progetto, la misura EE.04 "Sviluppo del teleriscaldamento efficiente" evidenzia come *"Ad oggi, per quanto riguarda i sistemi di generazione di energia termica, il "teleriscaldamento" (TLR) può costituire una soluzione prioritaria sotto il profilo energetico allorché prevede l'utilizzo del calore di recupero da processi di generazione termoelettrica o da altri processi industriali, valorizzando l'energia termica che altrimenti andrebbe dispersa. Entro tali confini, esso rappresenta una soluzione positiva sotto il profilo ambientale, in quanto consente di ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera (NOx e PM10) nelle aree urbane tradizionalmente sottoposte a criticità della qualità dell'aria indotte da fattori di pressione quali il traffico, il riscaldamento civile e i processi industriali. [...] Le nuove strategie di intervento devono basarsi sulla valutazione analitica della domanda di calore che caratterizza le aree oggetto d'interesse ricercando sì la massimizzazione della volumetria servita a parità di unità di rete realizzata, ma spingendosi oltre nella integrazione tra fonti energetiche tradizionali e fonti rinnovabili. La presente azione si propone di promuovere lo sviluppo del TLR con riferimento sia ai sistemi esistenti, sia ai nuovi sistemi."* Tra i soggetti indicati responsabili dell'attuazione della misura sono individuati peraltro i comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti, tra cui Alessandria. Le caratteristiche progettuali delle opere presentate in questo studio, che includono la cogenerazione e l'utilizzo di differenti tipologie di fonti energetiche rinnovabili integrandole a quelle tradizionali, risultano pertanto in linea con quanto indicato dal Piano.

Tabella 2.4.1-1 Misure di Piano previste dal Piano Regionale di Qualità dell'Aria

Ambito AGRICOLTURA

- AG.01 Sostegno ad investimenti per la riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera
- AG.02 Sostegno all'apporto di matrici organiche in sostituzione della concimazione minerale
- AG.03 Sostegno all'adozione di tecniche agronomiche per la riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera
- AG.04 Riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera dal comparto agricolo
- AG.05 Limitazione della combustione dei residui colturali del riso in campo

Ambito ENERGIA

- EE.01 Incentivazione dello stoccaggio di energia negli invasi alpini
- EE.02 Riqualificazione ed efficientamento energetico degli edifici pubblici
- EE.03 Riqualificazione ed efficientamento energetico degli edifici privati
- EE.04 Sviluppo del teleriscaldamento efficiente
- EE.05 Riqualificazione ed efficientamento energetico degli impianti termici
- EE.06 Regolamentazione dell'utilizzo delle biomasse per climatizzazione ambienti e produzione di acqua calda sanitaria
- EE.07 Promozione della produzione di energia da fonti rinnovabili che non prevedano il ricorso a processi di combustione
- EE.08 Promozione della produzione di energia da fonte rinnovabile nell'edilizia
- EE.09 Informazione e formazione sui temi del risparmio energetico e dell'uso di fonti rinnovabili in edilizia

Ambito INDUSTRIA

- EI.01 Applicazione delle BAT (*Best Available Techniques*) ai processi produttivi
- EI.02 Applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili ai processi produttivi
- EI.03 Riqualificazione ed efficientamento energetico dei processi produttivi (*audit energetico*)
- EI.04 Riduzione delle emissioni di Composti Organici Volatili COV
- EI.05 Riduzione alle emissioni diffuse di polveri

Ambito TRASPORTI

- TR.01 Promozione del Telelavoro e dello smart working e dematerializzazione dei rapporti cittadino e Pubblica Amministrazione
- TR.02 Logistica in ambito urbano
- TR.03 Mobility Manager
- TR.04 Potenziamento del Sistema Ferroviario Metropolitano
- TR.05 Realizzazione prolungamento della Linea 1 della Metropolitana di Torino
- TR.06 Realizzazione della Linea 2 della Metropolitana di Torino
- TR.07 Ticketing & fidelizzazione utenza
- TR.08 Promozione della Mobilità Ciclistica
- TR.09 Estensione delle Zone a Traffico Limitato (ZTL) e delle aree pedonali
- TR.10 Piano Urbano della Mobilità sostenibile
- TR.11 Rimodulazione delle accise carburanti
- TR.12 Rimodulazione della tassa automobilistica
- TR.13 Limitazione della circolazione in ambito urbano per veicoli alimentati a gasolio
- TR.14 Introduzione della Congestion Charge
- TR.15 Low Emission Zone
- TR.16 Gestione delle tariffe dei parcheggi
- TR.17 Elettificazione Linee Ferroviarie
- TR.18 Rinnovo veicoli adibiti al Trasporto Pubblico Locale (TPL)
- TR.19 Adozione di criteri ambientali per la ripartizione dei fondi destinati al Trasporto Pubblico Locale (TPL)
- TR.20 Promozione della mobilità elettrica e del car sharing
- TR.21 I Sistemi di Trasporto Intelligenti (ITS)
- TR.22 Limitazione alla circolazione e all'uso dei mezzi off-road

Come attuazione del PRQA, tenendo conto del quadro generale della situazione emissiva e della qualità dell'aria del Piemonte sono stati individuati come settori prioritari di intervento

quelli della mobilità, del riscaldamento ambientale e delle attività produttive, per i quali devono essere sviluppati appositi Stralci di Piano.

Con la D.G.R. n. 66-3859 del 18 settembre 2006 nell'ambito del processo di aggiornamento del Piano, è stato approvato lo **Stralcio di Piano per la mobilità**, che integra i provvedimenti per la mobilità sostenibile già stabiliti nello Stralcio di Piano allegato alla legge regionale 7 aprile 2000, n. 43. Lo Stralcio di Piano per la mobilità è stato integrato con DGR n. 64 - 6526 del 23 luglio con ulteriori provvedimenti per la mobilità sostenibile.

La Giunta Regionale ha in seguito approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 98-1247 dell'11 gennaio 2007 lo **Stralcio di Piano per il riscaldamento ambientale e il condizionamento**, aggiornato in seguito con la D.G.R. Piemonte 4 agosto 2009, n. 46-11968, *Aggiornamento del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria - Stralcio di piano per il riscaldamento ambientale e il condizionamento e disposizioni attuative in materia di rendimento energetico nell'edilizia ai sensi dell'articolo 21, comma 1, lettere a) b) e q) della legge regionale 28 maggio 2007, n. 13 "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia"*.

La nuova edizione dello Stralcio di Piano è entrata in vigore il 1° Aprile 2010 ed è stata in seguito modificata con:

- D.G.R. n. 18-2509 del 3 agosto 2011
- D.G.R. n. 16-4488 del 6 agosto 2012
- D.G.R. 41-231 del 4 agosto 2014.
- D.G.R. 30 maggio 2016, n. 29-3386
- D.G.R. n. 85-3795 del 27 aprile 2012
- D.G.R. 2 Agosto 2013, n. 78-6280
- D.G.R. 29 dicembre 2014 n. 60-871

L'aggiornamento del Piano per il riscaldamento ambientale e il condizionamento parte dalle basi poste, dai provvedimenti e dalle azioni già attuate o in fase di attuazione. Tra questi si ricordano la diffusione dell'utilizzo del metano, la riduzione progressiva del contenuto di zolfo nei combustibili liquidi, lo sviluppo del teleriscaldamento associato alla cogenerazione, gli incentivi all'installazione di generatori di calore ad altissimi rendimenti e basse emissioni, l'emanazione di indirizzi per la predisposizione dei piani di azioni previsti dal D.Lgs. 351/1999, l'incentivo a Province e comuni che ricadono in zona di piano all'adozione delle misure necessarie, l'incentivo alla riqualificazione energetica degli edifici.

In applicazione al settore del riscaldamento e del condizionamento degli ambienti, l'aggiornamento del Piano fissa i seguenti obiettivi, centrati sul miglioramento dell'efficienza energetica del sistema edificio - impianto:

- migliorare l'efficienza energetica complessiva del sistema edificio-impianto, dei generatori di calore, dei sistemi distributivi e di regolazione
- favorire l'utilizzo di tecnologie innovative per incrementare l'efficienza energetica e migliorare le prestazioni emissive dei generatori di calore
- favorire l'utilizzo di combustibili a basso impatto ambientale e l'uso di fonti energetiche rinnovabili
- favorire l'adozione da parte del cittadino consumatore di comportamenti atti a ridurre i
- ridurre i consumi energetici e le emissioni derivanti dai sistemi di riscaldamento e di condizionamento.

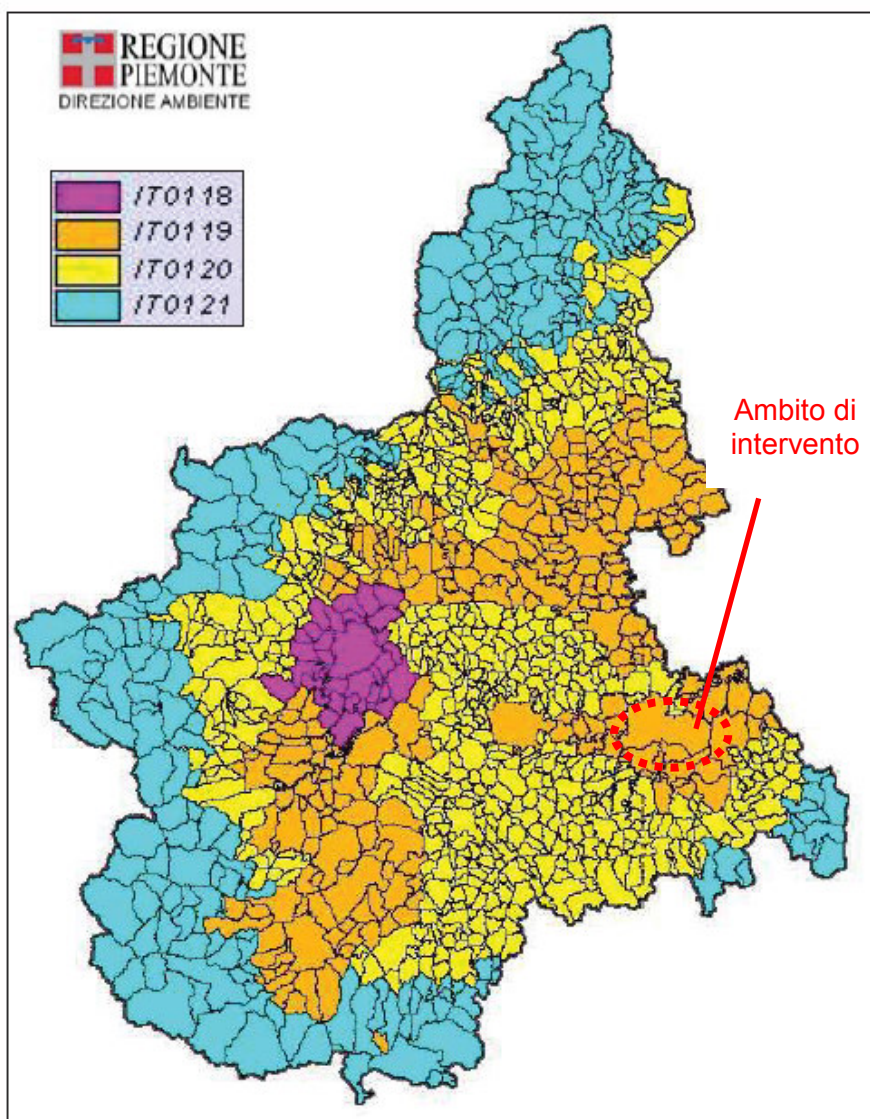
Recentemente la Regione Piemonte ha inoltre approvato la D.G.R. n. 41-855 del 29.12.2014 *"Aggiornamento della zonizzazione del territorio regionale piemontese relativa alla qualità dell'aria ambiente e individuazione degli strumenti utili alla sua valutazione, in attuazione degli articoli 3, 4 e 5 del d.lgs. 155/2010 (Attuazione della direttiva 2008/50/CE)."* con la quale la zonizzazione del territorio regionale è stata aggiornata alla luce di quanto stabilito dal D.Lgs. 155/2010.

Sono stati individuati un agglomerato e tre zone; Il comune di Alessandria è stato inserito nella Zona di Pianura (IT0119), come illustrato nella figura seguente, così definita:

zona di pianura (codice IT0119) alla quale, in aggiunta ai Comuni aggregati in zone

altimetriche di pianura in conformità alla classificazione ISTAT, sono stati assegnati, in virtù della contiguità e del fattore di distribuzione territoriale dei vari inquinanti, i Comuni capoluogo di Provincia che ricadono in collina e i Comuni cuneesi che ricadono in montagna e hanno una densità abitativa maggiore di 50 abitanti per km²; questa zona, costituita da 269 Comuni, ha una popolazione di 1.326.067 abitanti e un'estensione complessiva di 6.594 km².

Figura 2.4.1-1 Zonizzazione della Regione Piemonte per la qualità dell'aria (D.G.R. 29 Dicembre 2014, n. 41-855)



2.4.2 PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO

Obiettivo prioritario del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico è la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti.

Il PAI consolida e unifica la pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico: esso coordina le determinazioni assunte con i precedenti stralci di piano e piani straordinari (PS 45, PSFF, PS 267), apportando in taluni casi le precisazioni e gli adeguamenti necessari a garantire il carattere interrelato e integrato proprio del piano di bacino.

Rispetto ai Piani precedentemente adottati il PAI contiene per l'intero bacino:

- il completamento del quadro degli interventi strutturali a carattere intensivo sui versanti e sui corsi d'acqua, rispetto a quelli già individuati nel PS45;
- l'individuazione del quadro degli interventi strutturali a carattere estensivo;
- la definizione degli interventi a carattere non strutturale, costituiti dagli indirizzi e dalle limitazioni d'uso del suolo nelle aree a rischio idraulico e idrogeologico, ed in particolare, per quanto riguarda l'area in esame, il completamento, rispetto al PSFF, della delimitazione delle fasce fluviali sui corsi d'acqua principali del bacino.

Il PAI è stato adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Po con deliberazione n. 18/2001 del 26/4/2001 e successivamente integrato con deliberazioni riguardanti specifiche aree o tematiche.

Le figure che seguono illustrano la posizione delle due Centrali rispetto alle fasce fluviali.

Si evidenzia che entrambe le localizzazioni delle centrali sono all'esterno della fascia C di piena catastrofica (TR = 200 anni), coincidente con la fascia B di progetto e, dal punto di vista morfologico, con il rilevato della tangenziale.

La Direttiva Europea 2007/60/CE, recepita con D.Lgs. 49/2010, ha dato avvio ad una nuova fase della politica nazionale per la gestione dei rischi connessi agli eventi alluvionali promuovendo la predisposizione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA), attualmente, per il territorio in esame, in corso di studio. Scopo principale dei PGRA è la riduzione delle potenziali conseguenze negative degli eventi alluvionali su salute umana, attività economiche, ambiente e patrimonio culturale. La sua elaborazione si iscrive in un processo di aggiornamento e adeguamento del PAI.

Il PGRA, introdotto dalla Direttiva per ogni distretto idrografico, viene predisposto in modo concertato fra tutte le Amministrazioni e gli Enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento del pubblico in generale.

I primi elaborati di Progetto di PGRA sono stati trasmessi ai Comuni interessati. Essi hanno innanzitutto un carattere conoscitivo e informativo e non modificano gli strumenti vigenti di pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico.

Figura 2.4.2-1 Autorità di bacino del Fiume Po – Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico PAI – Tavole di delimitazione delle fasce fluviali – Stralcio della tavola 176-II - In rosso la localizzazione della Centrale Sud

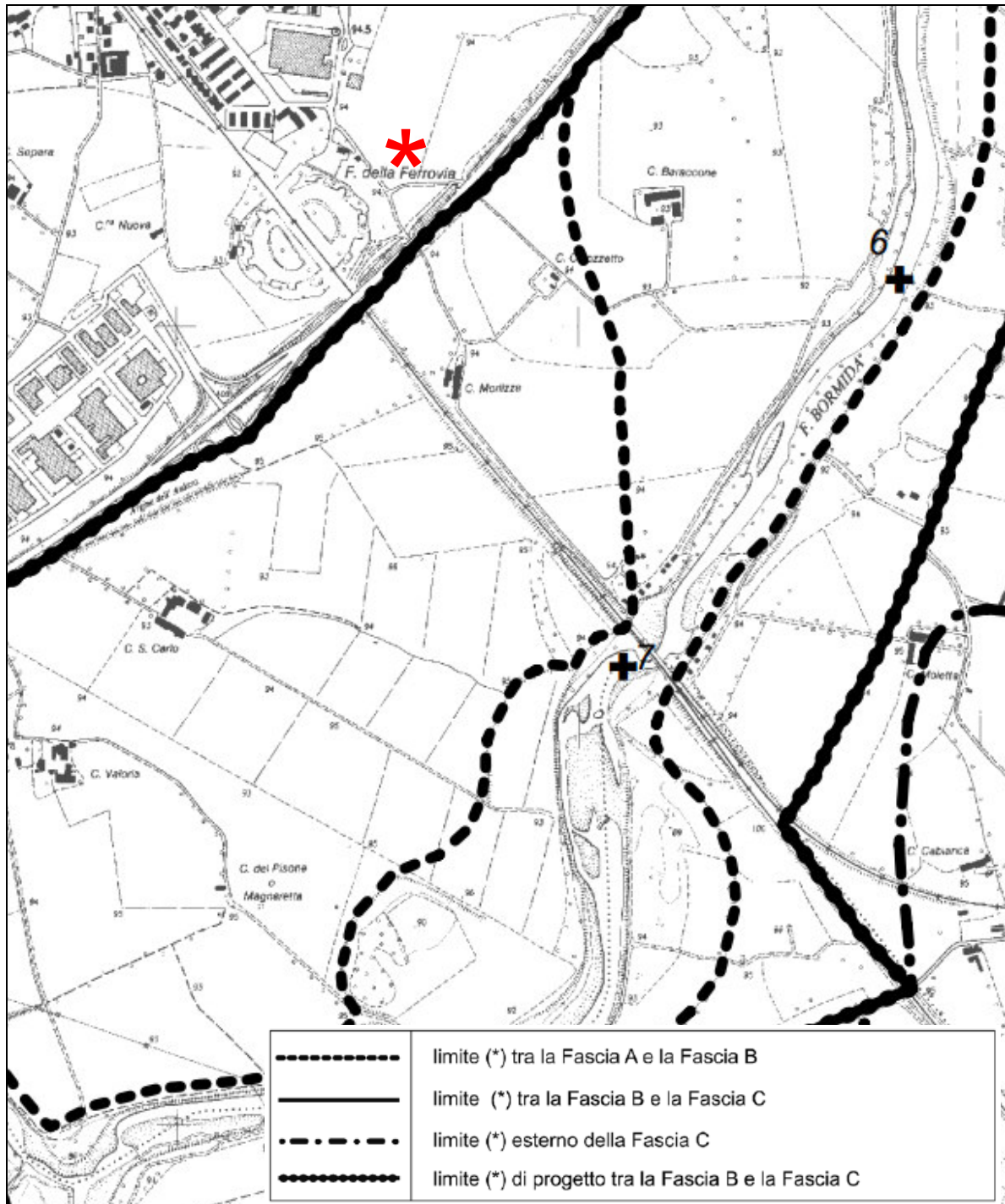
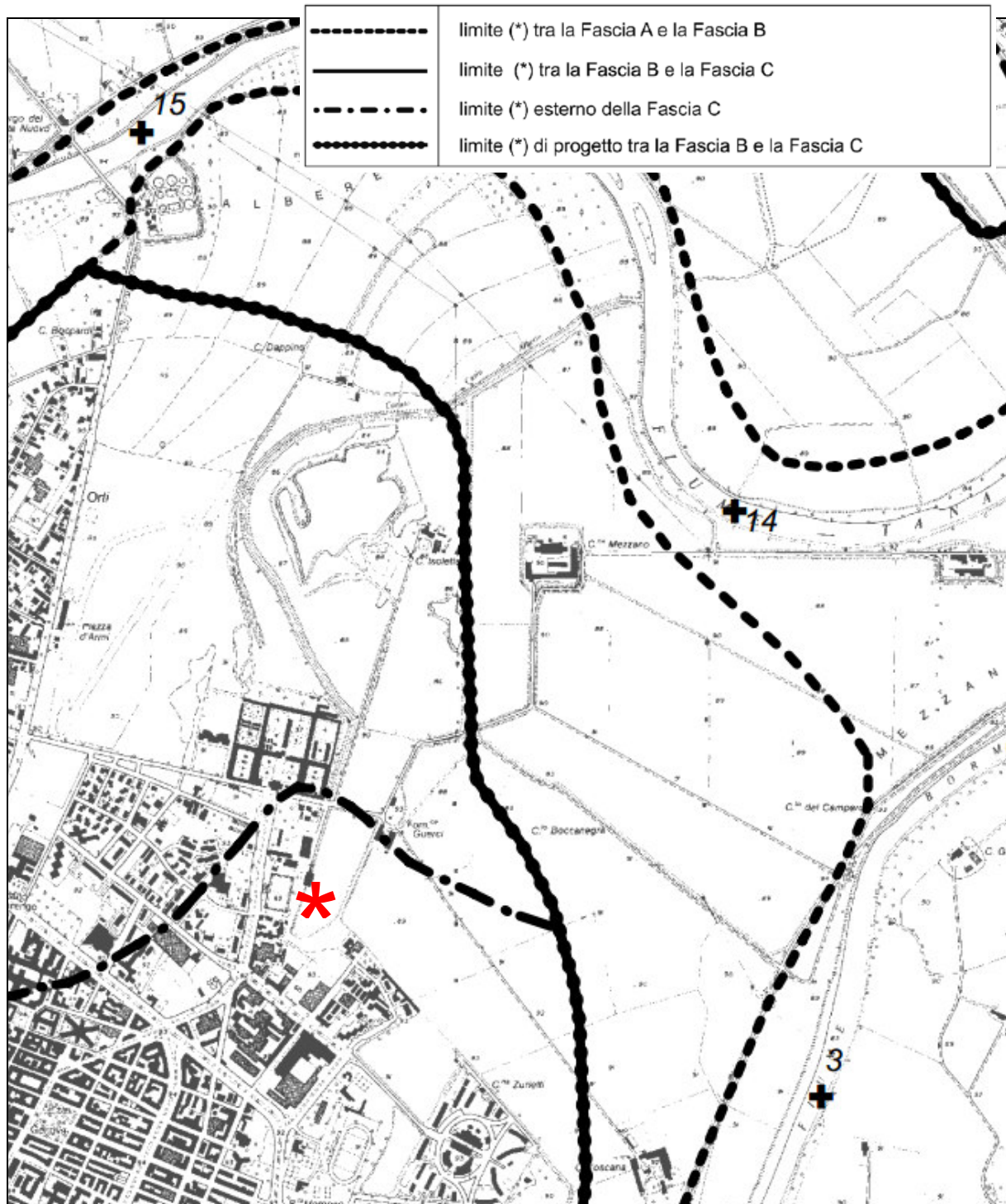


Figura 2.4.2-2 *Autorità di bacino del Fiume Po – Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico PAI – Tavole di delimitazione delle fasce fluviali – Stralcio della tavola 176-I - In rosso la localizzazione della Centrale Sud*



2.4.3 PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DEL FIUME PO

Con deliberazione n.7 del 2015, il Comitato Istituzionale del 17 dicembre 2015 ha adottato il nuovo Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po; lo stesso Piano è poi stato approvato nella seduta del Comitato Istituzionale del 3/03/2016 con la delibera n.1 del 2016.

Il Piano di Gestione del distretto idrografico è lo strumento operativo previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, recepita a livello nazionale dal D.lgs 152/06 e s.m.i., per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico. Il Piano fornisce un sostanziale aggiornamento del precedente elaborato per le parti inerenti la classificazione dello stato dei corpi idrici del distretto padano, ora conforme alla DQA (Direttiva Quadro delle Acque) e ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

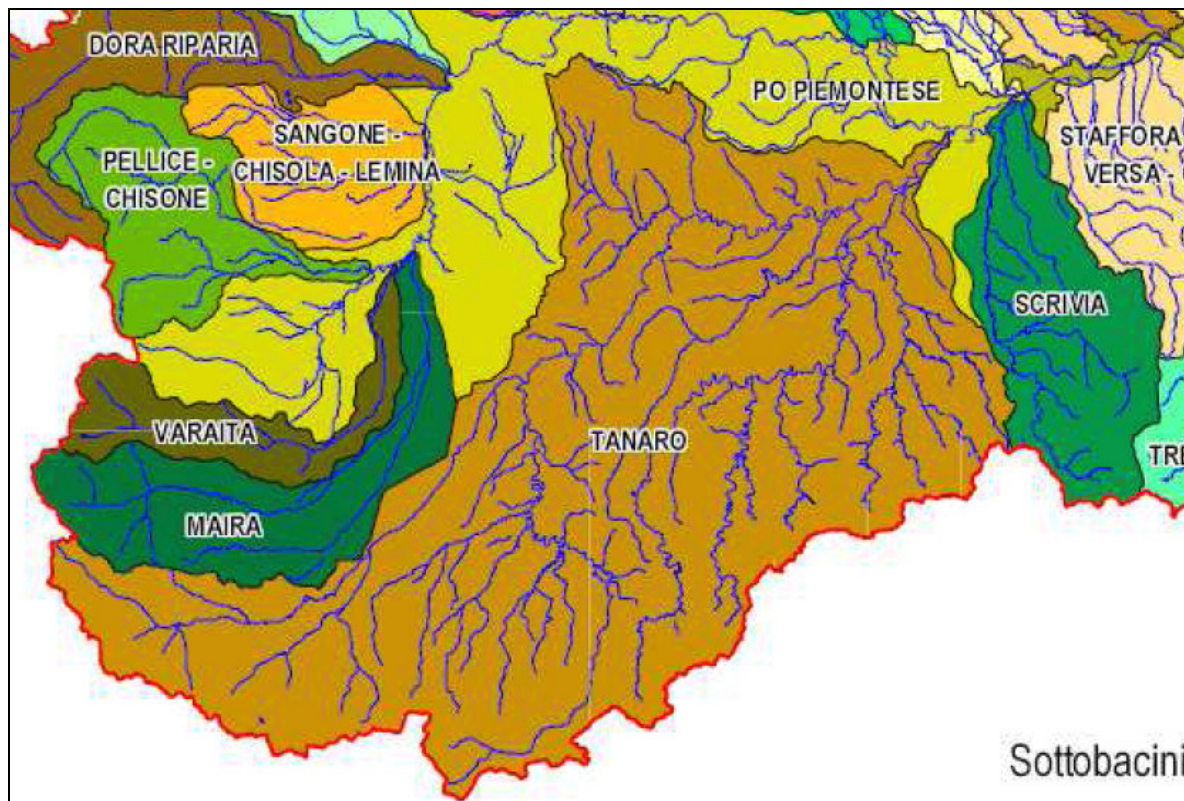
Il primo PdG Po era stato costruito sulla base dei dati del monitoraggio effettuato ai sensi dell'abrogato D.Lgs 152/99, che solo parzialmente recepiva la DQA; il recepimento nazionale della DQA è avvenuto attraverso una successione di decreti attuativi del D.Lgs. 152/06 e solo posteriormente all'adozione del primo Piano. Il nuovo Piano costituisce un approfondimento delle conoscenze del precedente Piano, riviste ed integrate nel caso in cui sia stato possibile reperire dati aggiornati, attraverso un approccio metodologico, basato sul modello concettuale DPSIR, in linea con le linee guida per l'attuazione della DQA.

L'adozione da parte delle Regioni/ARPA degli indirizzi metodologici distrettuali condivisi, ha consentito di ottenere un quadro conoscitivo più robusto e coordinato che ha guidato poi anche il riesame del Programma delle misure da adottare. Nello specifico, a partire dal 2009 tutte le Regioni del distretto hanno adeguato i programmi di monitoraggio preesistenti per il territorio di competenza nel rispetto della normativa nazionale e con il nuovo PdG Po 2015 è stato possibile fornire un nuovo quadro sullo stato dei corpi idrici del distretto, definito dallo stato ecologico e stato chimico di tutti i corpi idrici superficiali e dallo stato quantitativo e stato chimico delle acque sotterranee, in piena conformità con quanto disposto dalla DQA.

I "corpi idrici", che costituiscono le unità di riferimento per effettuare le attività di reporting e per controllare il rispetto dei requisiti imposti dalla DQA stessa, sono una sub-unità del bacino idrografico/distretto, omogenea internamente, al quale sono assegnati gli obiettivi ambientali da raggiungere. Il distretto idrografico del fiume Po coincide con il bacino idrografico del fiume Po. La rete idrografica naturale e artificiale che caratterizza questo bacino, decisamente ampia, si articola in 35 sottobacini principali. La dimensione di questo reticolo è pari a circa 55.700 km di lunghezza, area complessiva in cui si sviluppa il sistema idrico costituito dalle acque correnti superficiali dell'intero bacino.

Il sottobacino del Tanaro, fiume di riferimento rispetto agli interventi previsti in quanto il più prossimo al sito, si sviluppa su una superficie di 8102 kmq.

Figura 2.4.3-1 PdG Po 2105 - Estratto cartografico del sottobacino del Tanaro



Anche le misure sono applicate ai singoli corpi idrici, oltre che a scale territoriali più ampie (ad es. bacino, sottobacino); le misure sono dettagliate a diverse scale territoriali e rappresentano un notevole miglioramento rispetto ai contenuti informativi presentati con il PdG Po 2010. I database del Programma di misure del PdG Po 2015, compilati dalle varie Regioni, contengono tutte le informazioni tecniche relative alla programmazione delle misure per il periodo 2016 – 2021.

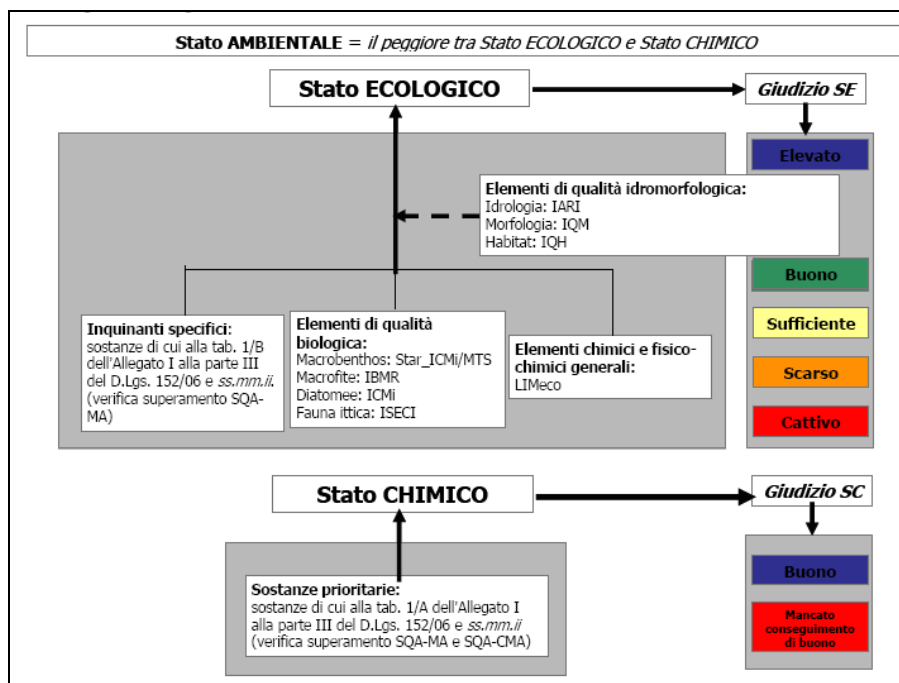
Per quanto riguarda la metodologia adottata a livello regionale piemontese per la selezione delle misure individuali oltre ad una coerenza con la strategia di pianificazione complessiva concordata a livello di Distretto padano, si evidenzia l'impiego dei riferimenti alle KTMS (Key Type Measures), cioè le tipologie generali di azioni individuate dalla Commissione Europea.

In attuazione delle indicazioni della Direttiva 2000/60/CE, le misure Individuali sono in generale riferite ai singoli corpi idrici delle diverse categorie di acque (Corsi d'acqua, Laghi, Acque sotterranee) in base alle criticità evidenziate nell'ambito dell'attività di aggiornamento del PdG Po, con particolare riferimento allo stato ambientale delle acque, all'analisi delle pressioni significative ed ai conseguenti obiettivi previsti.

L'aggiornamento dello stato qualitativo delle acque in Piemonte, con le risultanze del monitoraggio 2009-2014 evidenzia che per i corsi d'acqua il 56% dei corpi idrici in stato ecologico buono o elevato, la restante parte in stato ecologico uguale o inferiore a sufficiente e l'83% dei corpi idrici in stato chimico buono.

Per quanto riguarda la classificazione dello stato dei corpi idrici naturali, essa viene effettuata sulla base del giudizio peggiore tra lo stato ecologico e lo stato chimico, definiti così come prevede il D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Lo schema di riferimento per definire lo stato ambientale dei corpi idrici fluviali naturali è riportato nella figura che segue.

Figura 2.4.3-2 Schema di classificazione dello stato dei corpi idrici fluviali ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.



Di seguito si riporta lo stato aggiornato dei corpi idrici più prossimi all'area di intervento, così come definito dal riesame del PdG Po 2015 e classificato con i dati validati dei monitoraggi condotti dalle singole Regioni del distretto in collaborazione con le ARPA e APPA competenti; nello specifico si riportano stralci cartografici relativi allo stato ecologico e allo stato chimico per le acque superficiali (fiumi, laghi, acque di transizione e marino-costiere), lo stato quantitativo e lo stato chimico per le acque sotterranee (sistema profondo, superficiale, collinare-montano, fondovalle) e lo stato quantitativo e chimico per le acque del sistema profondo di pianura.

Dagli estratti cartografici emerge che il torrente Bormida, corpo fluviale più prossimo alle opere di prevista realizzazione, e il fiume Tanaro presentano entrambi in corrispondenza della città di Alessandria uno stato ecologico buono ed uno stato chimico elevato.

Per quanto riguarda i corpi idrici sotterranei relativamente all'area del sistema superficiale di pianura, collinare-montano e di fondovalle lo stato quantitativo in corrispondenza della città di Alessandria è buono mentre quello chimico è scarso; relativamente al sistema profondo di pianura lo stato quantitativo è buono mentre quello chimico è scarso.

Considerando le tipologie di intervento delle opere di prevista realizzazione e il funzionamento delle opere in fase di esercizio non si evidenziano elementi di contrasto con il Piano di Gestione del Distretto Idrografico del fiume Po.

Figura 2.4.3-3 Estratto Tavola 4.3 Pdg Po 2015: Corpi fluviali – Stato ecologico o potenziale ecologico

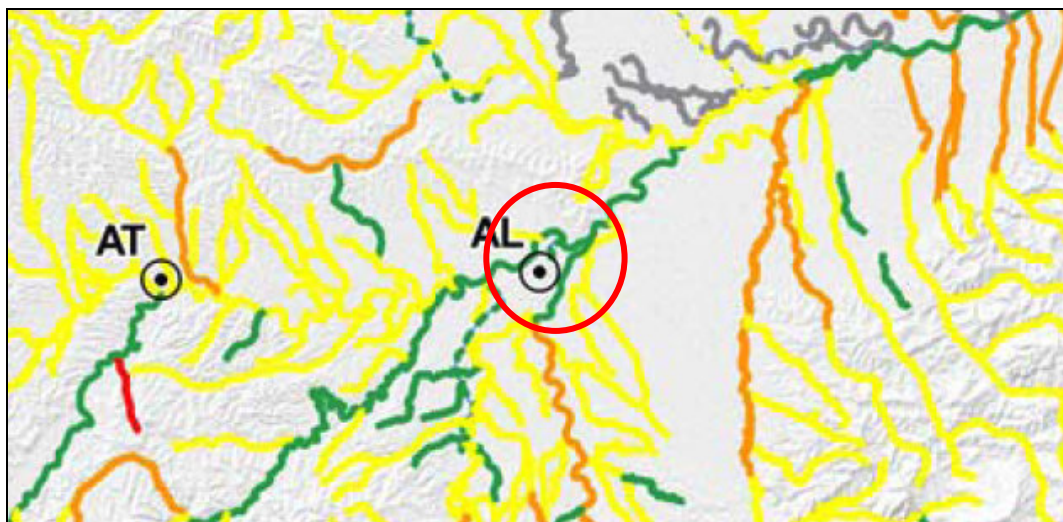


Figura 2.4.3-4 Estratto Tavola 4.3 Pdg Po 2015: Corpi idrici fluviali – Stato chimico

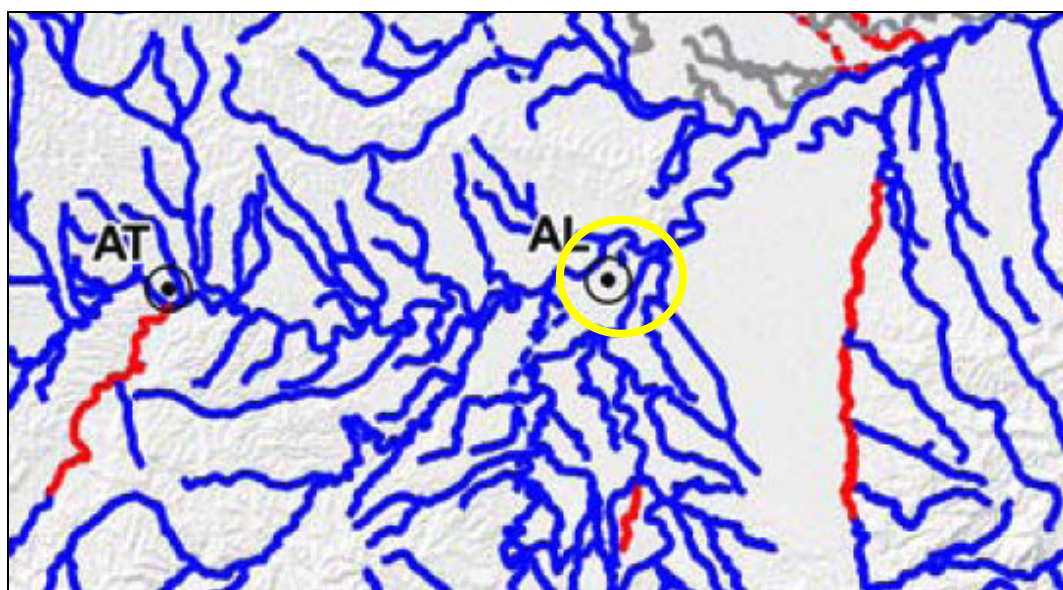








Figura 2.4.3-5 Legenda figure precedenti

Legenda

-  Confine nazionale
-  Bacino idrografico del fiume Po
-  Territorio extra-nazionale
-  Capoluoghi di provincia
- Corpi idrici superficiali**
-  —
-  —

Classificazione













	Corpi idrici naturali (stato)	Corpi idrici artificiali o fortemente modificati (potenziale)
ELEVATO		
BUONO		
SUFFICIENTE		
SCARSO		
CATTIVO		
NON DISPONIBILE		

Figura 2.4.3-6 Estratto Tavola 4.9 Pdg Po 2015: Corpi idrici sotterranei – Sistema superficiale di pianura, collinare-montano e di fondovalle – Stato quantitativo

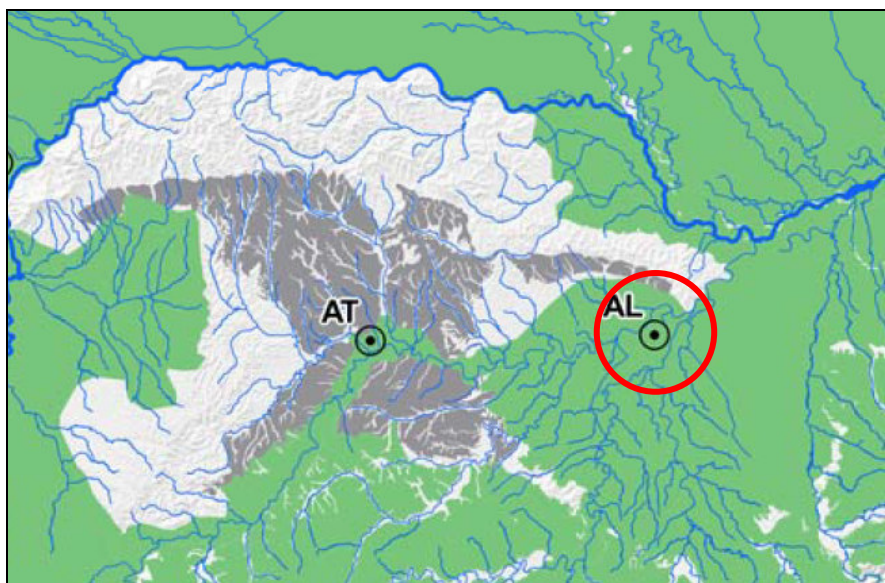


Figura 2.4.3-7 Estratto Tavola 4.10 Pdg Po 2015: Corpi idrici sotterranei – Sistema superficiale di pianura, collinare-montano e di fondovalle – Stato chimico

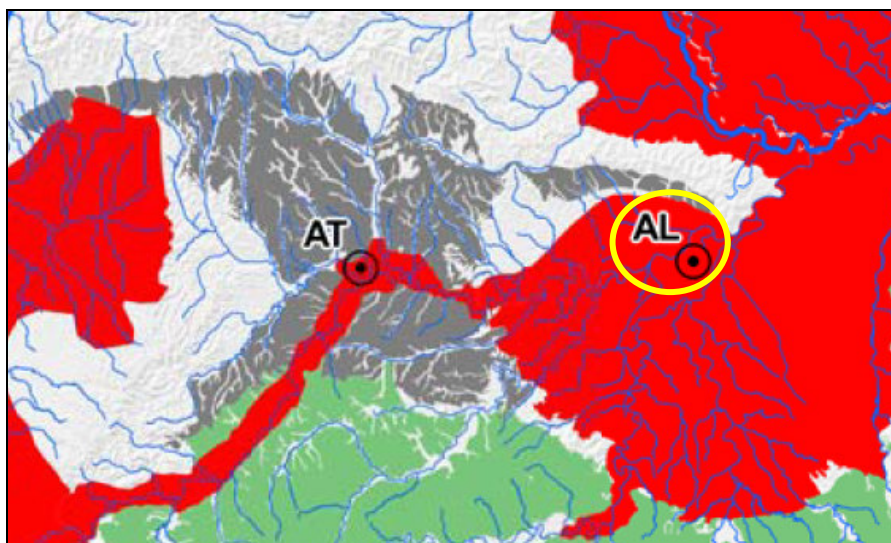


Figura 2.4.3-8 Legenda figure precedenti

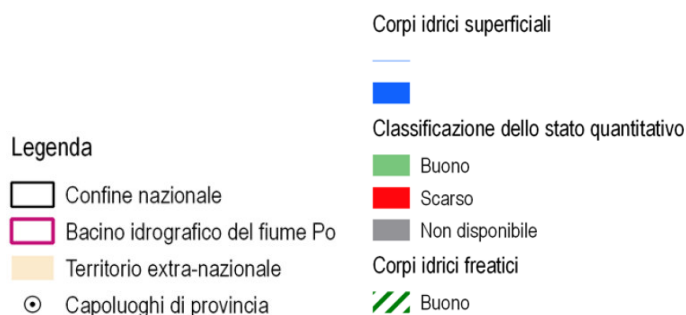


Figura 2.4.3-9 Estratto Tavola 4.11 Pdg Po 2015: Corpi idrici sotterranei – Sistema

profondo di pianura – Stato quantitativo

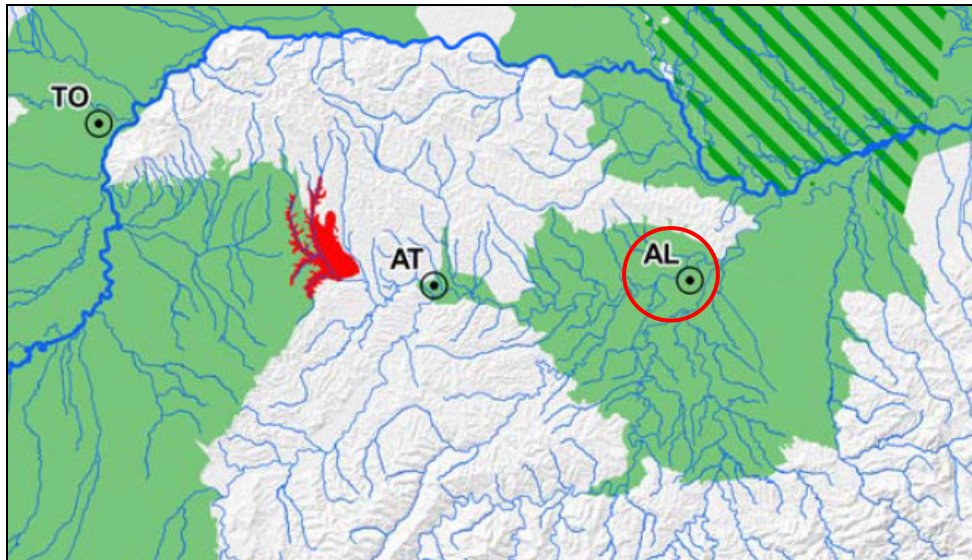


Figura 2.4.3-10 Estratto Tavola 4.12 Pdg Po 2015: Corpi idrici sotterranei – Sistema profondo di pianura – Stato chimico

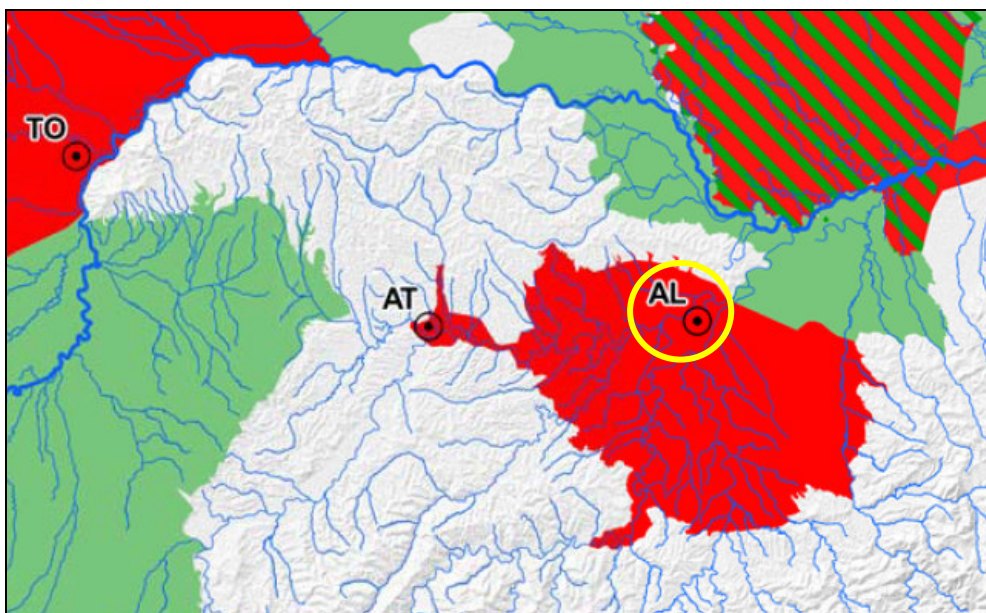
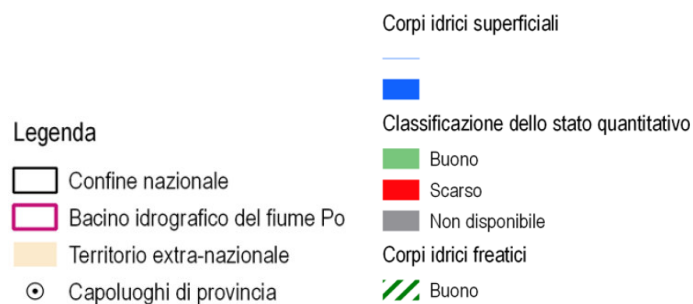


Figura 2.4.3-11 Legenda figure precedenti



2.4.4 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

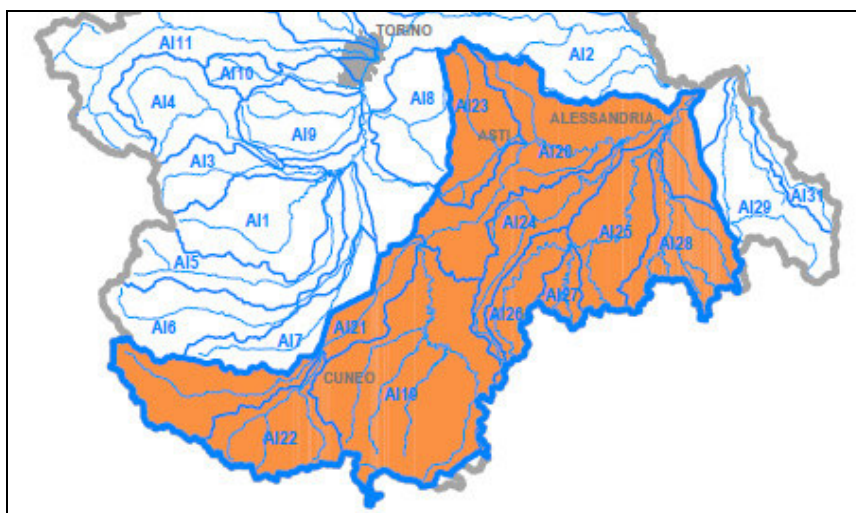
In data 13 marzo 2007 è stato approvato dal Consiglio Regionale, con D.C.R. n. 117-10731, il Piano di tutela delle acque (PTA). Il PTA definisce l'insieme degli interventi per mezzo dei quali conseguire gli obiettivi generali del d.lgs. 152/1999 e s.m.i.:

- prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati; migliorare lo stato delle acque ed individuare adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche;
- mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Oltre ad attenersi alle prescrizioni del D.Lgs 152/99, il PTA si ispira alle Linee Guida messe a punto dai gruppi di esperti della Commissione europea per la costruzione di una comune strategia per la tutela delle acque da parte dei Paesi membri, in applicazione della Direttiva Quadro in materia di acque 2000/60/CE. Il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei è perseguito mediante un insieme di misure che definiscono il quadro delle azioni, degli interventi, delle regole e dei comportamenti sulla base dell'interazione tra aspetti specifici della gestione delle acque con altri e diversi aspetti delle politiche territoriali e di sviluppo socio-economico. In generale il Piano individua misure che trovano applicazione sull'intero territorio regionale e misure la cui applicazione è definita a livello di specifica area idrografica. Il PTA è uno strumento dinamico che, sulla base delle risultanze del programma di verifica e dell'andamento dello stato di qualità, consente di aggiornare e adeguare di conseguenza l'insieme delle misure per il raggiungimento degli obiettivi in relazione a ciascuna area idrografica. Il Piano di tutela delle acque, in coerenza alle politiche dell'Unione europea in materia di acque, opera in attuazione della normativa nazionale vigente e in conformità agli indirizzi formulati dal Piano direttore Regionale per l'approvvigionamento idropotabile e l'uso integrato delle risorse idriche.

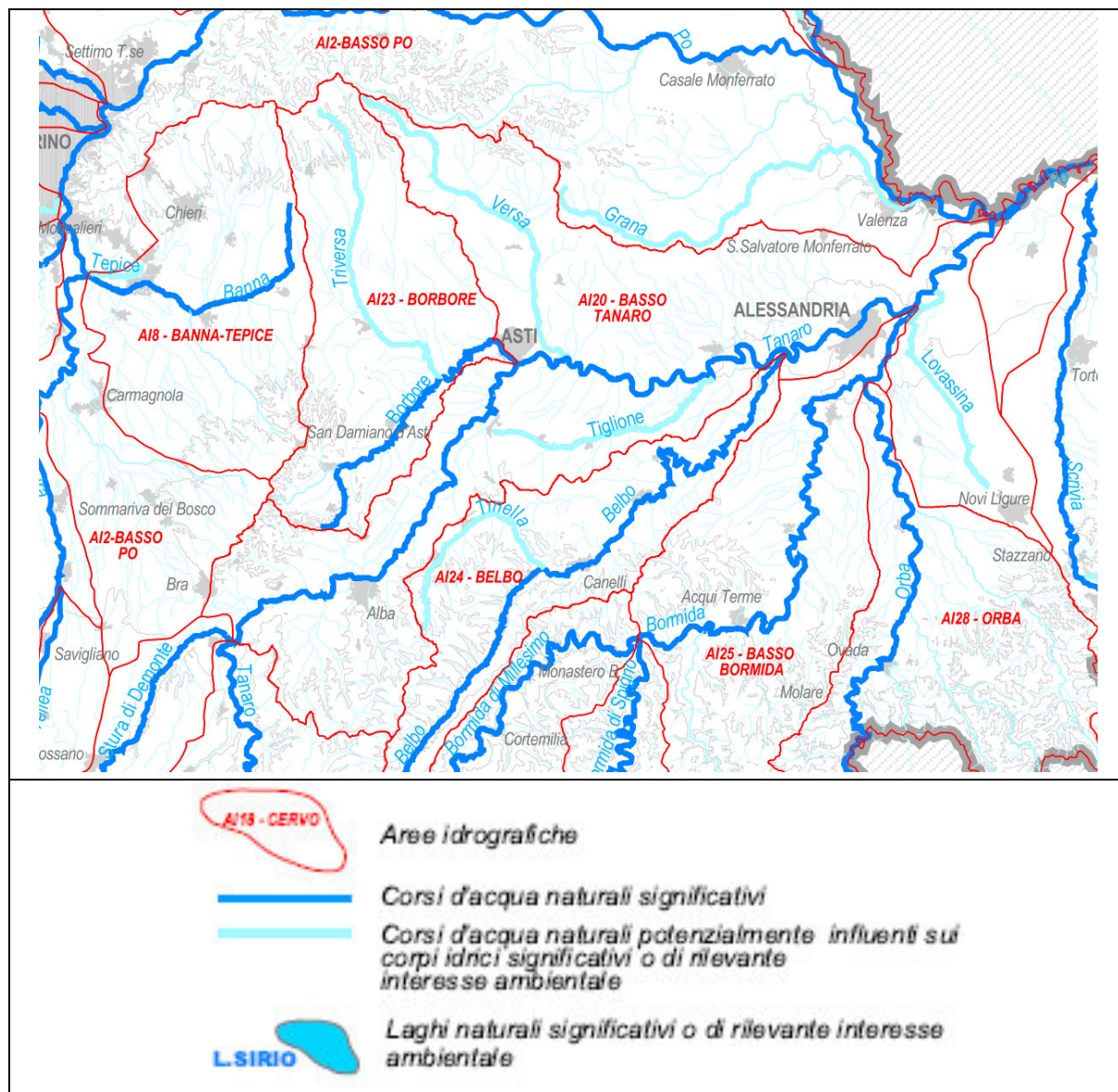
Nel caso in esame il territorio comunale di Alessandria è compreso nelle aree idrografiche "AI20-Basso Tanaro" e "AI25-Bomida", entrambe facenti parte del sottobacino Tanaro.

Figura 2.4.4-1 Sottobacino del Tanaro secondo Piano per la Tutela delle Acque – Stralcio cartografico



Il Tanaro è classificato tra i corpi idrici significativi ai sensi del D.Lgs 152/99 come indicato dal PTA. Gli Art. 18 e 19 delle Norme del PTA esplicitano rispettivamente gli obiettivi di qualità ambientale e qualità funzionale perseguiti dal piano

Figura 2.4.4-2 Unità sistemiche di riferimento delle acque superficiali e corpi idrici superficiali soggetti a obiettivi di qualità ambientale da Pta (Tavola 1) – Stralcio cartografico e legenda



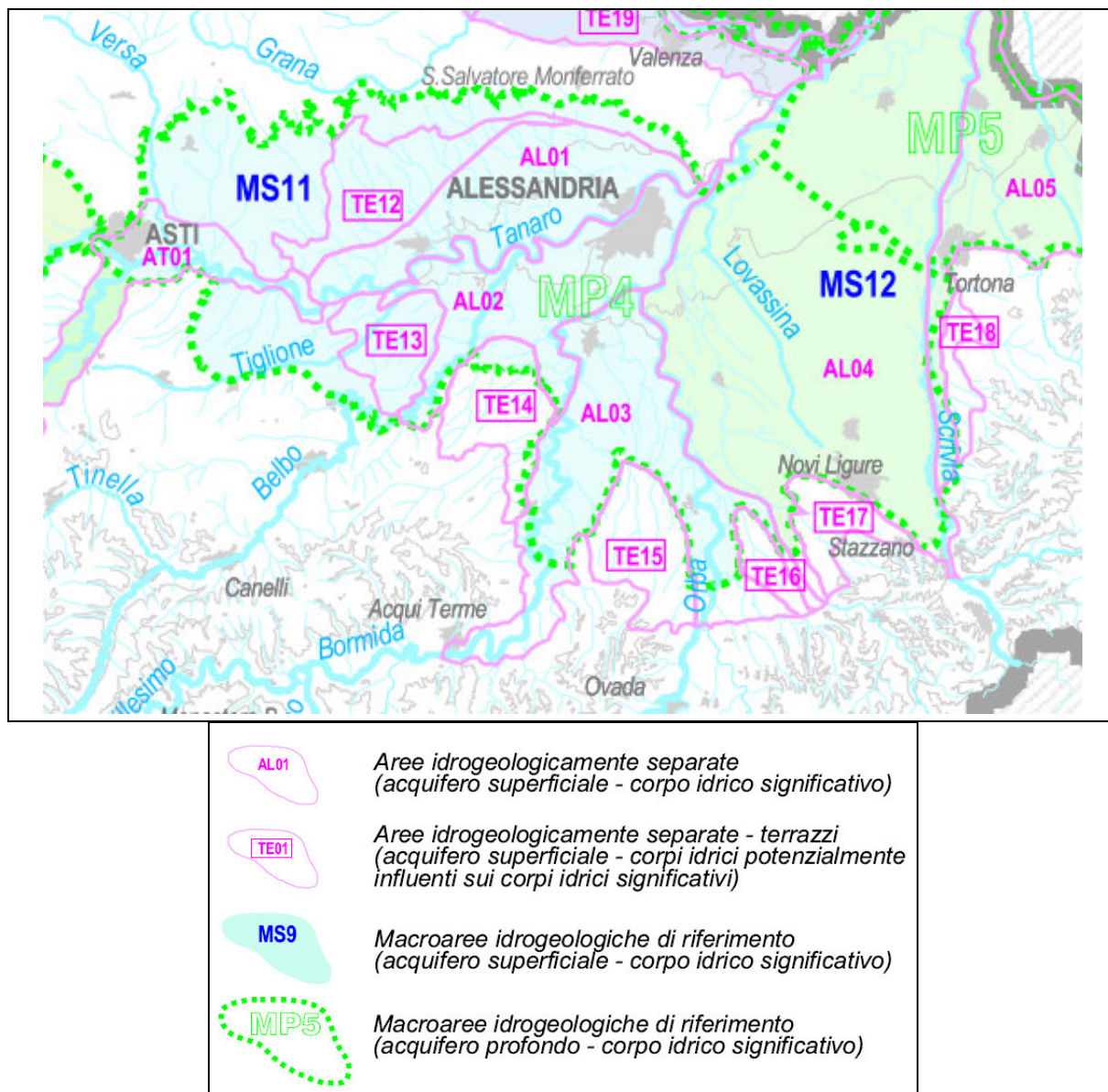
Si riportano di seguito gli obiettivi relativi ai corpi idrici significativi:

“3. Ai sensi dell'articolo 170, comma 11 del d.lgs. 152/2006 il presente piano individua misure atte a conseguire per i corpi idrici significativi i seguenti obiettivi entro il 31 dicembre 2016:

- a) sia mantenuto o raggiunto l'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di «buono» come definito nell'allegato 1 del d.lgs. 152/1999;
- b) sia mantenuto, ove già esistente, lo stato di qualità ambientale «elevato» come definito nell'allegato 1 del d.lgs. 152/1999;
- c) sia mantenuto, ove già esistente, nei corsi d'acqua naturali un valore di indice biotico esteso (IBE) oppure di livello di inquinamento espresso dai macrodescrittori (LIM) corrispondente alla classe 1 come definita nell'allegato 1 del d.lgs. 152/1999.

4. Ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 3, entro il 31 dicembre 2008 per ogni corpo idrico superficiale significativo deve essere conseguito almeno lo stato di qualità ambientale «sufficiente» come definito nell'allegato 1 del d.lgs. 152/1999”.

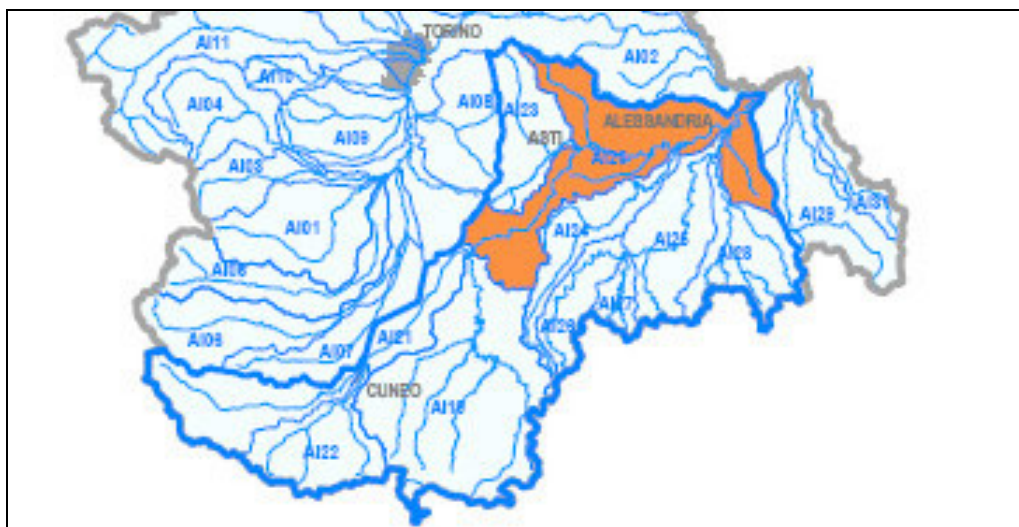
Figura 2.4.4-3 Unità sistemiche di riferimento delle acque sotterranee e corpi idrici sotterranei soggetti a obiettivi di qualità ambientale da Pta (Tavola 2) – Stralcio cartografico e legenda



L'area idrografica del Basso Tanaro è delimitata a monte della confluenza della Stura di Demonte, in sinistra, e dalla confluenza in Po, a valle.

Per quanto riguarda il sottobacino del Tanaro (Ai 20 – Basso Tanaro), il livello di compromissione quantitativa della risorsa idrica superficiale si può stimare come medio, in relazione agli altri bacini regionali. Nel settore di pianura, non si riscontrano specifiche criticità in ordine al bilancio idrogeologico delle acque sotterranee. Nella porzione di bacino collinare, non si evidenziano specifiche criticità in ordine al bilancio idrogeologico delle acque sotterranee. Lo stato di qualità ambientale delle acque superficiali è da considerarsi sufficiente lungo tutto il tratto di Tanaro da confluenza Stura di Demonte alla foce in Po, per la presenza di immissioni di origine produttiva e civile; il giudizio di qualità risulta scadente a valle di Asti, così come su Versa e Tiglione. Pessimo risulta lo stato di qualità del Lovassina.

Figura 2.4.4-4 Area idrografica del Basso Tanaro – Stralcio cartografico



Caratteristiche fisiche dei corsi d'acqua

Corpo idrico	Lunghezza asta [km]	Pendenza media asta [%]	Densità drenaggio [km/km ²]
TANARO A ALESSANDRIA	197	1,0	1,71

Caratteristiche del regime idrologico a livello di sottobacino idrografico minore

Corpo idrico	DMV [m ³ /s]	Portata media [m ³ /s]	Deflusso medio annuo [mm]	Q10 [m ³ /s]	Q91 [m ³ /s]	Q182 [m ³ /s]	Q274 [m ³ /s]	Q355 [m ³ /s]
TANARO A ALESSANDRIA	9,90	81,7	485	229,1	108,1	64,2	37,1	21,1

Caratteristiche fisiografiche

Sottobacino idrografico principale								
Sottobacino	Codice sezione PTA	Superficie totale [km ²]	Perimetro [km]	Orientamento prevalente	Quota (m s.m.)			pendenza media [%]
					max	min	media	
TANARO CONFL. PO	1217-6	8.175	584	NE	3.980	68	645	22,1

Caratteristica climatica/meteorologica

Sottobacino	Afflusso medio annuo [mm]	Temperatura media annua [°C]	Evapotraspirazione potenziale media annua [mm]
TANARO A ALESSANDRIA	975	10	598

Sono stati rilevati prodotti fitosanitari e metalli su asta Tanaro, Tiglione e Versa. La qualità dello stato dell'ecosistema è piuttosto bassa, le pressioni sono nel complesso piuttosto alte e la fascia fluviale del Tanaro presenta situazioni di alto e diffuso degrado.

Nel settore di pianura le criticità qualitative riscontrate nella falda superficiale riguardano la compromissione da nitrati (diffusa), prodotti fitosanitari e solventi organoalogenati (localizzata); nella falda profonda si riscontra compromissione da nitrati (diffusa). Nella porzione di bacino collinare, le situazioni di criticità potenziale sono riferibili alla insufficiente protezione sanitaria delle fonti di approvvigionamento idropotabile da acque sorgive, o alla

vulnerabilità degli acquiferi di fondovalle alluvionale. L'analisi delle condizioni di bilancio idrico sul comparto delle acque superficiali dell'area idrografica del basso Tanaro non evidenzia situazioni di criticità, nelle condizioni di anno medio; ma nelle condizioni di anno scarso, con tempo di ritorno 5 anni, il livello di disequilibrio può essere valutato come "medio" (rispetto all'intero ambito regionale), considerando sia la persistenza della criticità durante l'anno (i deficit idrici si presentano nella stagione estiva), sia, specialmente, l'entità di deficit idrico complessivo sull'asta rispetto al volume di DMV da garantire. Non sono state rilevate utenze significative che incidano significativamente sulle valutazioni di bilancio idrico sul basso Tanaro, alla sezione di chiusura del bacino, nè lungo l'asta principale. Infatti non sono presenti prelievi di canali dissipativi e i principali canali esistenti, pur importanti come impatto locale, presentano tutti restituzione in alveo delle portate prelevate. Allo stato attuale non è pertanto possibile stimare eventuali deficit per le utenze minori presenti sul bacino.

Caratteristiche dei corpi idrici sotterranei

Sottobacino idrografico principale	Basso Tanaro
Tipologia di acquiferi	Rilievi collinari e antichi terrazzi impostati nelle formazioni Plioceniche del Bacino Terziario - Ligure Piemontese e nei sovrastanti depositi del Pleistocene, reinciati dal fondovalle alluvionale del Tanaro. Acquifero superficiale regionale, poco produttivo nei terrazzi antichi tra Quattordio, Felizzano, Solero ed Alessandria, di potenza particolarmente esigua lungo il F.Tanaro. Acquiferi profondi nei depositi Villafranchiani e Pliocenici, di potenza variabile tra 50 e 100 metri, assenti in corrispondenza della dorsale strutturale sepolta tra Montecastello e Tortona.
Modalità di alimentazione	Acquifero superficiale: ricarica meteorica, irrigazione, deflusso dalle aree collinari adiacenti. Acquiferi profondi alimentati dalla ricarica meteorica e dalle perdite dei corsi d'acqua nelle zone di affioramento.
Flussi di scambio con macroaree idrogeologiche adiacenti	Ipotizzabile una componente di deflusso profondo verso la Pianura Alessandrina, proveniente dal fondovalle del Tanaro cuneese-astigiano.
Flussi di scambio con il reticolo idrografico superficiale	Generalizzato effetto drenante del F.Tanaro; effetto localmente alimentante del T.Scrivìa.
Caratteristiche chimico-fisiche dei complessi idrogeologici	Generale prevalenza di facies idrochimiche carbonato-calciche, localmente solfato-calciche e cloruro-sodiche in rapporto alla presenza di formazioni evaporitiche.
Grado di sfruttamento	Tasso di prelievo per usi irrigui generalmente basso, con forte incremento nella pianura alessandrina; tasso di prelievo da falda per produzione di beni e servizi basso, con locale incremento verso tassi medio-elevati nelle zone industriali albesi e dell'hinterland alessandrino. Presenza diffusa di prelievi idropotabili per uso locale, con elevati volumi di estrazione a servizio dell'hinterland alessandrino.
Spessore dell'acquifero superficiale	La distribuzione delle classi di profondità della base dell'acquifero superficiale è nota limitatamente al settore centro-orientale dell'area idrografica, dove svolge un ruolo fondamentale di controllo l'andamento morfologico superficiale, con valori massimi in corrispondenza dei rilievi collinari (oltre 100 m) e minimi nella Valle del Tanaro e lungo la dorsale strutturale sepolta Montecastello-Tortona (valori compresi tra 10-25 m).
Assetto piezometrico e soggiacenza	Il campo di moto dell'acquifero superficiale è noto limitatamente al settore centro-orientale dell'area idrografica, dove i tratti salienti risiedono nel ruolo di drenaggio del fondovalle Tanaro e nella disposizione radiale divergente del vasto acquifero in sinistra idrografica del T.Scrivìa. La distribuzione dei valori di soggiacenza è controllata dalla morfologia dei rilievi collinari nella zona centrale, con massimi oltre 50 metri e minimi inferiori a 5 metri nel fondovalle Tanaro; nella vasta piana in sx. idr. del T.Scrivìa la soggiacenza decresce in progressione da monte verso valle, da oltre 10 metri sino a condizioni di falda superficiale verso il Tanaro a valle di Alessandria.

Il livello di compromissione quantitativa della risorsa idrica superficiale sul Basso Tanaro si può stimare come medio, in relazione agli altri bacini regionali, in quanto sull'asta principale del Tanaro non sussistono particolari pressioni che causino depauperamenti significativi di risorsa, a meno delle condizioni di criticità locale sui tratti sottesi da impianti idroelettrici, mentre sulle aste dei tributari il livello di compromissione, pur essendo localmente più evidente (per esempio sul Lovassina), non risulta significativo a scala di bacino. Per quanto concerne il comparto delle acque sotterranee, si segnala che il 39 % circa della superficie dell'area idrografica è classificabile in uno stato quantitativo di tipo "D", in relazione alla presenza di complessi idrogeologici con intrinseche caratteristiche di scarsa potenzialità idrica.

Figura 2.4.4-5 Area idrografica del Bormida - Stralcio cartografico



Caratteristiche fisiche dei corsi d'acqua

Corpo idrico	Lunghezza asta [km]	Pendenza media asta [%]	Densità drenaggio [km/km ²]
BORMIDA CONFL. TANARO	153	0,5	1,34

Caratteristiche del regime idrologico a livello di sottobacino idrografico minore

Corpo idrico	Regime idrologico (K = Qmens/Qmedia)											
	Kgen	Kfeb	Kmar	Kapr	Kmag	Kgiu	Klug	Kago	Kset	Kott	Knov	Kdic
BORMIDA A ALESSANDRIA	1,01	1,10	1,48	1,66	1,28	0,36	0,18	0,29	0,53	0,96	1,79	1,32

Caratteristiche fisiografiche

Sottobacini idrografici								
Sottobacino	Codice sezione PTA	Superficie totale [km ²]	Perimetro [km]	Orientamento prevalente	Quota (m s.m.)			pendenza media [%]
					max	min	media	
BORMIDA A ALESSANDRIA	1218-2	2.514	277	NE	1.369	84	450	19,1

Caratteristica climatica/meteorologica

Sottobacino	Afflusso medio annuo [mm]	Temperatura media annua [°C]	Evapotraspirazione potenziale media annua [mm]
Sottobacini minori BORMIDA A ALESSANDRIA	1.008	12	709

Per quanto riguarda l'area idrografica del Bormida (AI25), lo stato di qualità ambientale delle acque superficiali è da considerarsi sufficiente lungo tutto il tratto di Bormida dalla confluenza dei rami di monte alla foce in Tanaro data la presenza di immissioni di origine produttiva e civile. La qualità dello stato dell'ecosistema è piuttosto bassa, le pressioni sono nel complesso abbastanza elevate e la fascia fluviale del Bormida presenta situazioni di alto e diffuso degrado. Nel settore di pianura le criticità qualitative riscontrate nella falda superficiale riguardano la compromissione da nitrati (diffusa) e solventi organoalogenati, con specifico riferimento al settore energetico; e situazioni di criticità potenziale sono

referibili alla insufficiente protezione sanitaria delle fonti di approvvigionamento idropotabile da acque sorgive, o alla vulnerabilità degli acquiferi di fondovalle alluvionale.

Le condizioni di bilancio idrico sul comparto delle acque superficiali del territorio del basso Bormida, alla sezione di confluenza nel Tanaro e considerando una situazione di anno medio, sono contraddistinte da una elevata criticità nei mesi estivi, con un deficit di volume rispetto del DMV da garantire in alveo. Sono ancora più evidenti le criticità di bilancio nelle condizioni di anno scarso, con tempo di ritorno 5 anni, con un livello di disequilibrio che può essere valutato come "alto" (rispetto all'intero ambito regionale), sia considerando la persistenza della criticità durante l'anno (sull'intera stagione estiva), sia, specialmente, l'entità di deficit idrico sull'asta rispetto al volume di DMV da garantire.

Il livello di compromissione quantitativa della risorsa idrica superficiale sul Basso Bormida si può stimare come alto, a causa principalmente delle regolazioni e dei prelievi presenti sui bacini di monte, ma anche a causa di un regime naturale dei deflussi particolarmente sfavorevole durante la stagione estiva, per cui anche prelievi di entità non eccessiva provocano criticità idriche significative.

Per quanto riguarda la caratterizzazione eco-sistemica, la fascia fluviale del torrente Bormida nel suo tratto di valle presenta una notevole compromissione generale. La valutazione dell'impatto complessivo evidenzia che la quasi totalità del territorio analizzato presenta situazioni di degrado alto, molto alto e estremamente alto. Le principali criticità sono determinate dalla presenza di estese coltivazioni intensive, soprattutto arboricoltura e coltivazioni legnose. Il livello di compromissione quantitativa della risorsa idrica superficiale si può stimare come alto, in relazione agli altri bacini regionali.

Caratteristiche dei corpi idrici sotterranei

Sottobacino idrografico principale	Bormida
Tipologia di acquiferi	Rilievi collinari e antichi terrazzi impostati nelle formazioni Plioceniche del Bacino Terziario - Ligure Piemontese e nei sovrastanti depositi del Pleistocene, reinciisi dal fondovalle alluvionale del Tanaro e tributari; superfici terrazzate antiche raccordate con i depositi del Bacino Terziario Ligure-Piemontese, degradanti verso la regione fluviale compresa tra i T.Belbo, Bormida e Orba. Acquifero superficiale regionale, poco produttivo allo sbocco vallivo del Bormida, di potenza particolarmente esigua lungo il F.Tanaro. Acquifero superficiale regionale di moderato spessore. Acquiferi profondi nei depositi Villafranchiani e Pliocenici, di potenza inferiore a 100 metri.
Modalità di alimentazione	Acquifero superficiale: ricarica meteorica, irrigazione, deflusso dai rilievi collinari adiacenti, dal fondovalle alluvionale del T.Bormida. Acquiferi profondi: flusso attraverso livelli semipermeabili alla base dell'acquifero superficiale, infiltrazione nelle zone di affioramento.
Flussi di scambio con macroaree idrogeologiche adiacenti	Ipotizzabile a livello profondo verso il bacino alessandrino centrale
Flussi di scambio con il reticolo idrografico superficiale	Marcato effetto drenante del T.Tanaro, sia nei confronti dell'acquifero superficiale, probabilmente anche degli acquiferi profondi. Effetto drenante del Bormida nel tratto di sbocco vallivo
Caratteristiche chimico-fisiche dei complessi idrogeologici	Generale prevalenza di facies idrochimiche carbonato-calciche e magnesiache
Grado di sfruttamento	Tasso di prelievo da acque sotterranee per usi irrigui da medio ad elevato, crescente dal settore di sbocco vallivo verso la bassa pianura alessandrina; tasso di prelievi da falda per produzione di beni e servizi molto elevato nella zona industriale alessandrina; importante concentrazione di prelievi idropotabili nell' hinterland alessandrino.
Spessore dell'acquifero superficiale	Nel tratto compreso tra Castelnuovo Bormida e la zona Sud di Alessandria la profondità della base dell'acquifero superficiale si colloca entro 20 metri dal piano-campagna; valori crescenti, oltre 40 metri, contraddistinguono le fasce di terrazzi laterali in sinistra e destra idrografica verso i limiti del bacino.
Assetto piezometrico e soggiacenza	Il campo di moto della falda superficiale è oggetto di specifiche attività di monitoraggio limitate alla porzione di fondovalle del F.Bormida compreso tra gli alti terrazzi allo sbocco in pianura; in questo contesto, il pannello piezometrico evidenzia un prevalente effetto drenante dell'asta principale nel tratto tra Gamalero e Sezzadio, al quale si contrappone la presenza di poli di ricarica locali in corrispondenza dei terrazzi tra Frascaro e Cantalupo (in sx. idr.) e Predosa-Casal Cermelli (in dx. idr.). La distribuzione delle classi di soggiacenza si connota per valori inferiori a 10 metri nella media-bassa pianura, mentre nel settore vallivo l'effetto di controllo topografico risulta dominante, con valori prossimi al piano-campagna nella regione fluviale e progressivamente crescenti verso i terrazzi laterali.

Considerato la tipologia degli impianti e le attività nelle fasi di cantiere e di esercizio delle opere in progetto, non si evidenziano elementi di contrasto con il Piano di Tutela delle Acque.

2.5 PIANIFICAZIONE COMUNALE

2.5.1 PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

Gli stralci cartografici di seguito riportati sono ripresi dalle vigenti tavole di PRGC. Analoga considerazione vale per il richiamo alle norme di attuazione. In particolare si riprendono di seguito le indicazioni della Variante al PRGC, predisposta ai sensi del co.12 dell'art. 17 della L.R. 56/1977 e s.m.i., e approvata nel mese di aprile 2017, che introduce alcune modifiche nelle destinazioni d'uso e nella normativa di piano.

Le modifiche agli articoli 62 (Delimitazioni delle unità urbanistiche), 71 (Stazioni di servizio con distribuzione di carburante) e 78 (Deroghe) approvate con la successiva Delibera C.C. n. 22 del 07/03/2018, non sono pertinenti con quanto previsto dal progetto in studio.

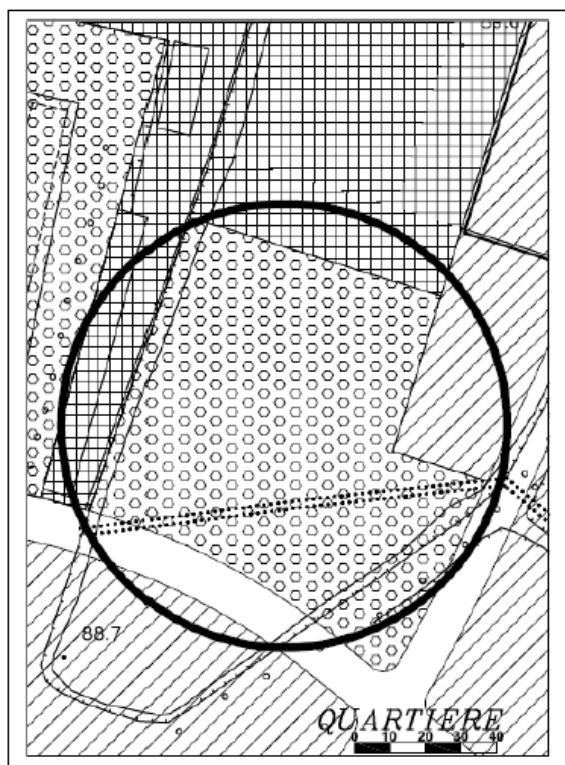
In particolare si fa riferimento alle modifiche riguardanti la tavola 4.21 e la tavola 4.26, riguardanti nell'ordine la Centrale Nord e la Centrale Sud.

Nel merito la Relazione di modifica del PRG evidenzia:

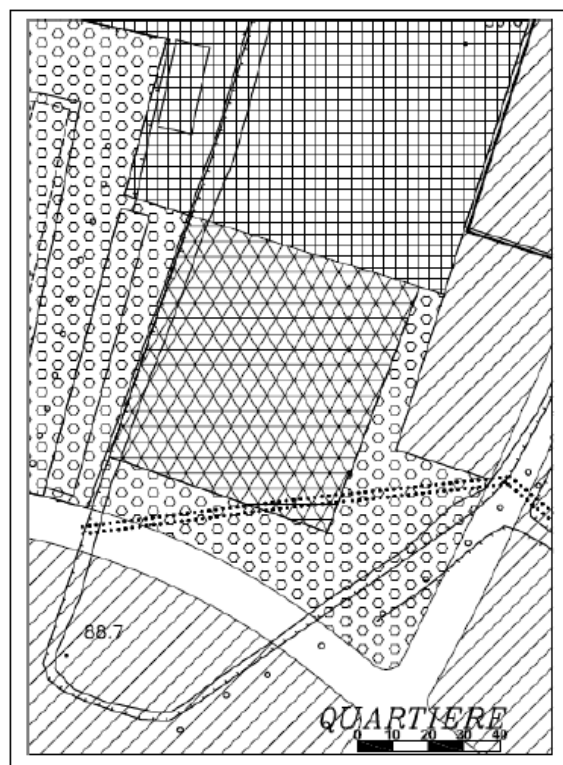
- Tavola 4-21:

La modifica, ai sensi del comma 12 lettera "g" prevede il cambio di "*destinazione ad opera o servizio pubblico di aree che il PRG vigente destina ad altra categoria di opera o servizio pubblico*", nello specifico, a seguito di affidamento in finanza di progetto (D.lgs. 163/2006) della concessione per la realizzazione e gestione del sistema di teleriscaldamento sul territorio del Comune di Alessandria all'EGEA spa, l'area sotto evidenziata passa da "Area per spazi pubblici a parco per il gioco e lo sport" di cui al comma 2 lettera c dell'art 32 quinquies delle NdA, ad "Area per impianti e servizi di carattere comprensoriale e urbano" di cui all'art. 32 septies delle NdA.

Stralcio Tavola 4-21 VIGENTE



Stralcio Tavola 4-21 MODIFICATA

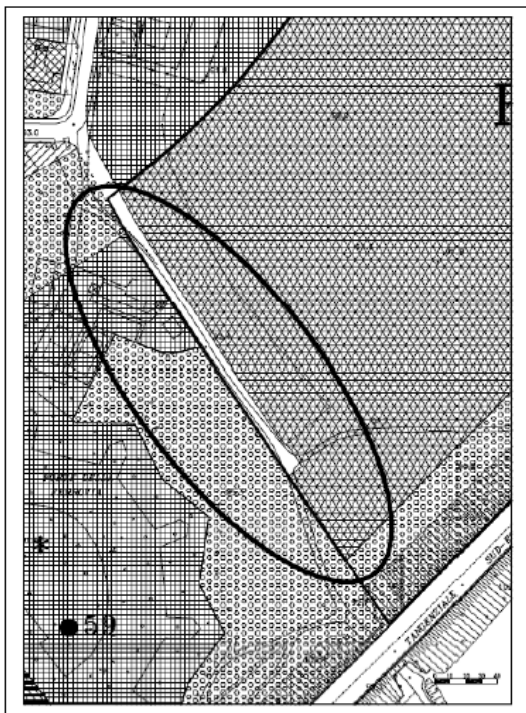


- Tavola 4-26

Nel citato affidamento in finanza di progetto (D.lgs 163/2006) della concessione per la realizzazione e gestione del sistema di teleriscaldamento sul territorio del Comune di Alessandria all'EGEA spa, rientra anche la realizzazione della "Centrale di cogenerazione sud", intervento individuato nell'area sotto evidenziata che pur mantenendo la stessa destinazione urbanistica di "Area per impianti e servizi di carattere comprensoriale e urbano" di cui all'art. 32 septies delle Nda, necessita di una estrapolazione dal vigente strumento urbanistico attuativo che prevede per l'intero comparto una destinazione di "centro fieristico" e di "centro congressi".

Nell'operazione si prevede anche per l'area individuata a sud di detto intervento il cambio di destinazione d'uso da "Area per impianti e servizi di carattere comprensoriale e urbano" di cui all'art. 32 septies delle Nda, ad "Area per spazi pubblici a parco per il gioco e lo sport" di cui al comma 2 lettera c dell'art 32 quinquies delle Nda.

Stralcio Tavola 4-26 VIGENTE



Stralcio Tavola 4-26 MODIFICATA



Le figure riportate presentano stralci delle tavole di PRGC già modificate.

Nell'ambito delle previsioni di PRGC, come elemento di specifica attenzione per le opere in progetto, si evidenzia che nelle tavole vengono individuate le alberature urbane che costituiscono elementi da conservare e valorizzare, ed in tal senso sono normate dall'art. 50 delle Norme di Attuazione. In particolare questa categoria di vincolo riguarda la principale viabilità urbana, come l'anello dei viali storici, percorsa dalle maggiori dorsali del TLR (rete di trasporto). Il secondo comma del suddetto articolo prescrive che "è fatto divieto di compiere interventi di abbattimento e indebolimento delle alberature individuate". In questo senso, al fine di assicurare la compatibilità degli interventi relativi alla fase di costruzione della rete di teleriscaldamento, ed in particolare degli scavi per l'interramento delle tubazioni, si rimanda alle misure di prevenzione degli impatti descritte nel paragrafo 4.5.11 del capitolo sulla vegetazione e gli ecosistemi.

Figura 2.5.1-1 PRGC Alessandria – Serie della tavola di piano 4 Destinazioni d'uso del suolo - Stralcio delle tavole 17 (in alto) e 21 (in basso) Area della Centrale Nord

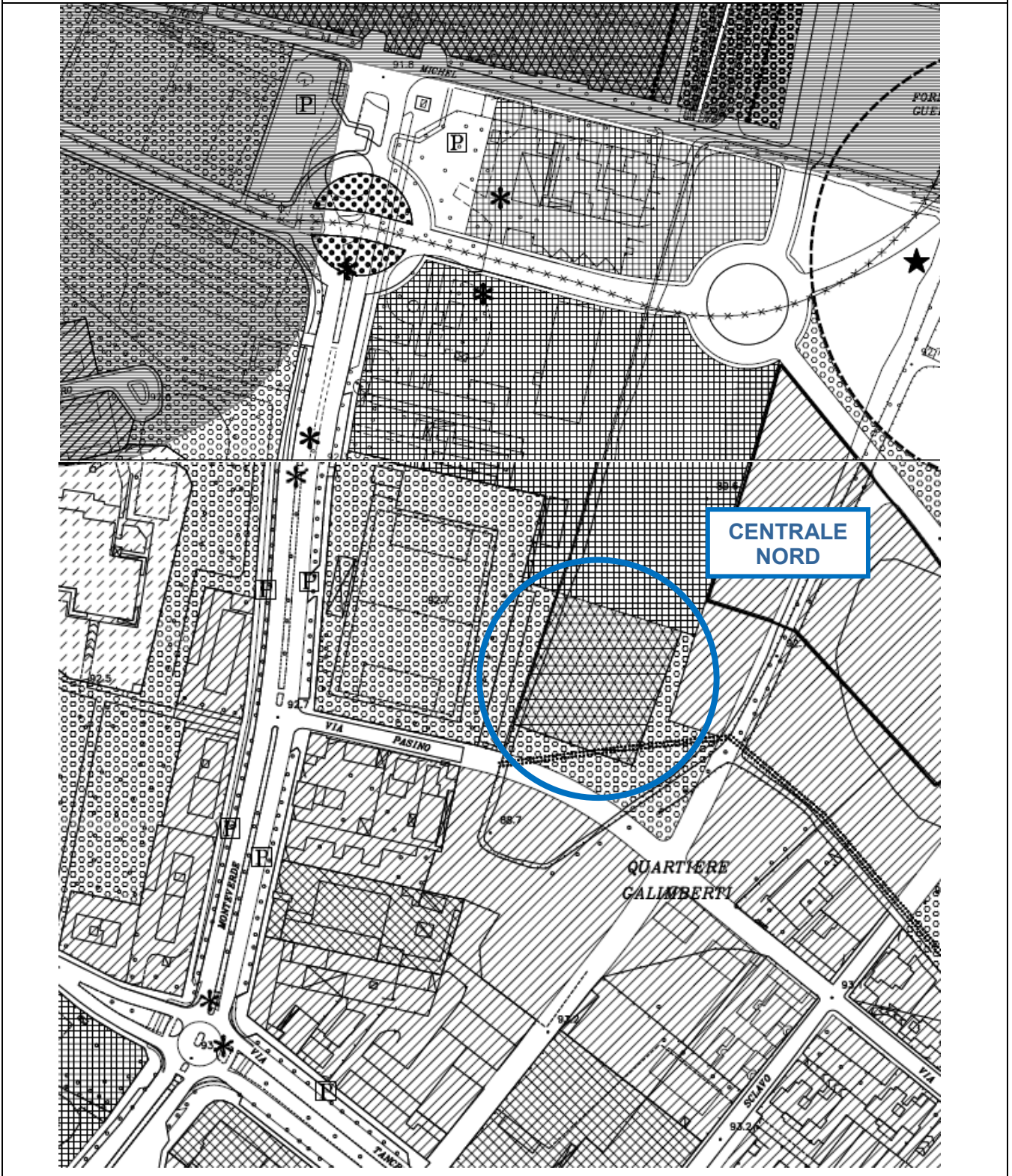


Figura 2.5.1-2 PRGC Alessandria – Serie della tavola di piano 4 Destinazioni d'uso del suolo – Stralcio della tavola 26 Area della Centrale Sud

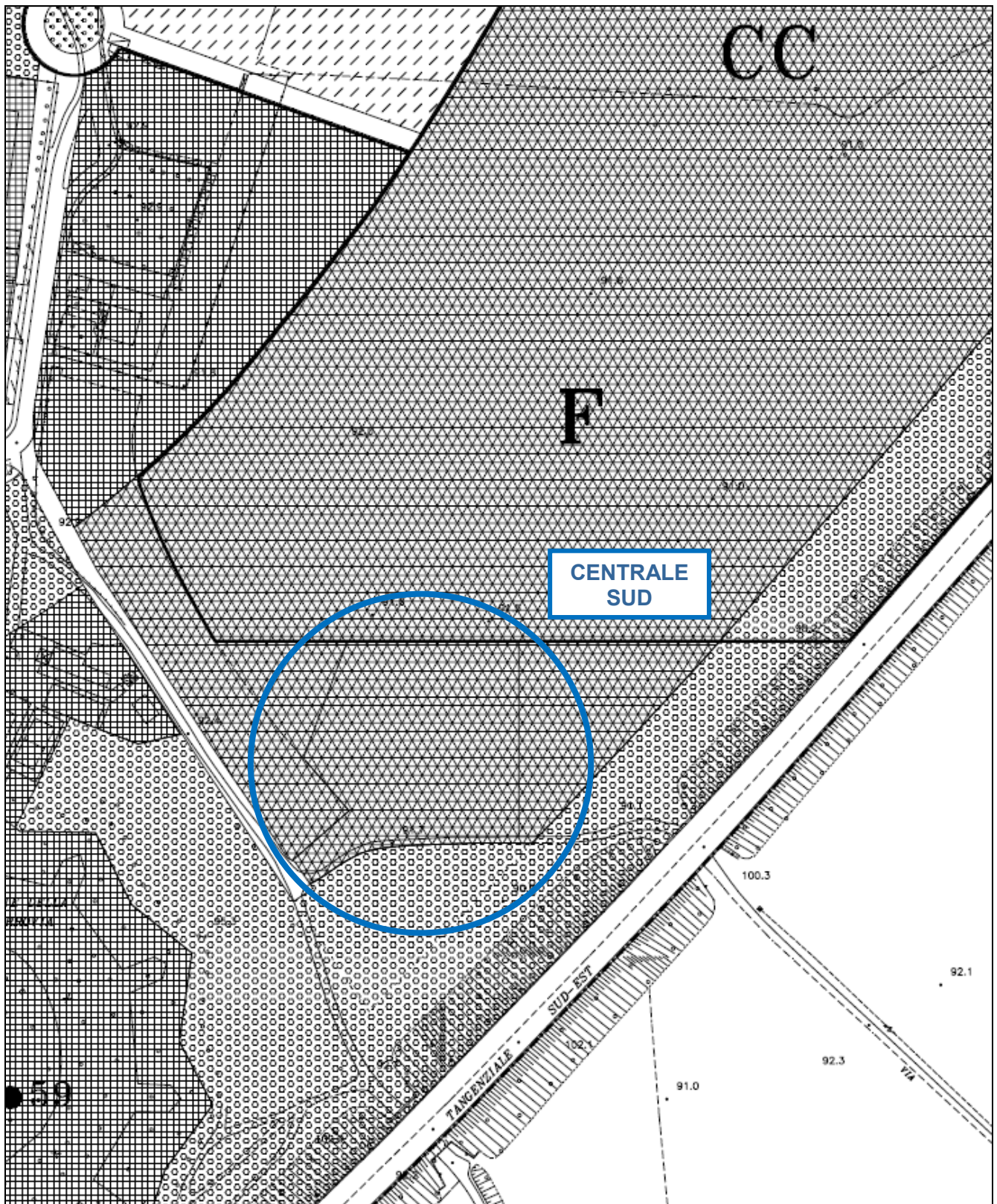


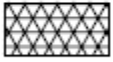
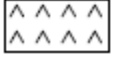
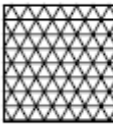
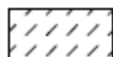


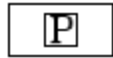




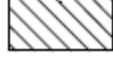




Figura 2.5.1-3 PRGC Alessandria – Serie della tavola di piano 4 Destinazioni d'uso del suolo – Stralcio della legenda

	Aree per attività agricole:	N d A, art. 45
	aree per attività agricole specializzate;	N d A, art. 45 bis
	Aree per impianti e servizi di carattere comprensoriale ed urbano; principali specificazioni: vedere elenco a piè tavola;	N d A, art. 32 septies
	Aree militari;	N d A, art. 32 quater
	Aree per impianti e servizi di carattere comprensoriale ed urbano; (impianti tecnici, acquedotto, impianti di depurazione, centrale del latte, mercati, macelli, eccetera) e seguenti principali specificazioni	A, autodromo AP, attività polisportive AV, aviosuperficie C, caserma dei carabinieri
CC, centro congressi	E, elisoccorso	U, università
CE, centrali elettriche e telefoniche	F, fiera	VF, vigili del fuoco
CR, croce rossa	IR, istituti di ricerca	X, cimitero
CS, centro sportivo	T, deposito mezzi di trasporto	Y, carcere
Standards Urbanistici, servizi sociali ed attrezzature a livello locale:		
	aree per l'istruzione;	N d A, art. 32 quinquies
	aree per attrezzature di interesse comune;	N d A, art. 32 quinquies
	spazi pubblici a parco per il gioco e lo sport;	N d A, art. 32 quinquies
	parcheggi pubblici;	N d A, art. 32 quinquies
Aree residenziali:		
	della città di 1 [^] classe;	N d A, art. 34
	della città di 2 [^] classe;	N d A, art. 35
	della città di 3 [^] classe;	N d A, art. 35 bis
	dei sobborghi di 1 [^] classe;	N d A, art. 36
	dei sobborghi di 2 [^] classe;	N d A, art. 37
	dei sobborghi di 3 [^] classe;	N d A, art. 37 bis
	presenza di alberature da conservare e/o valorizzare;	N d A, art. 50

2.5.2 PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 98/165/237/Servi, la Città di Alessandria ha approvato in via definitiva la proposta di revisione del Piano comunale di Classificazione Acustica.

Con Deliberazione della Giunta Comunale n. 243/18100-450 sono inoltre state approvate le modifiche al vigente Piano comunale di Classificazione Acustica consistenti in:

- attribuzione della classe acustica IV, a tutte le strade di competenza comunale, esistenti e di futura realizzazione, di tipologia E – urbana di quartiere ed F – locale, ai sensi del D. Lgs. 285/1992, fatta eccezione per i tratti prospicienti i recettori sensibili (ospedali e scuole) ai quali si attribuisce la classe acustica I;
- attribuzione, a tutti i luoghi di culto presenti sul territorio comunale, della classe acustica assegnata all'area ad essi circostante dal vigente Piano comunale di Classificazione Acustica;
- attribuzione della classe acustica II a tutte le residenze socio assistenziali (RSA) e alle case di cura e di riposo presenti nel territorio comunale

Nelle figure seguenti di riportano stralci della cartografia relativa al piano vigente con specifico riferimento alle aree di interesse delle due centrali.

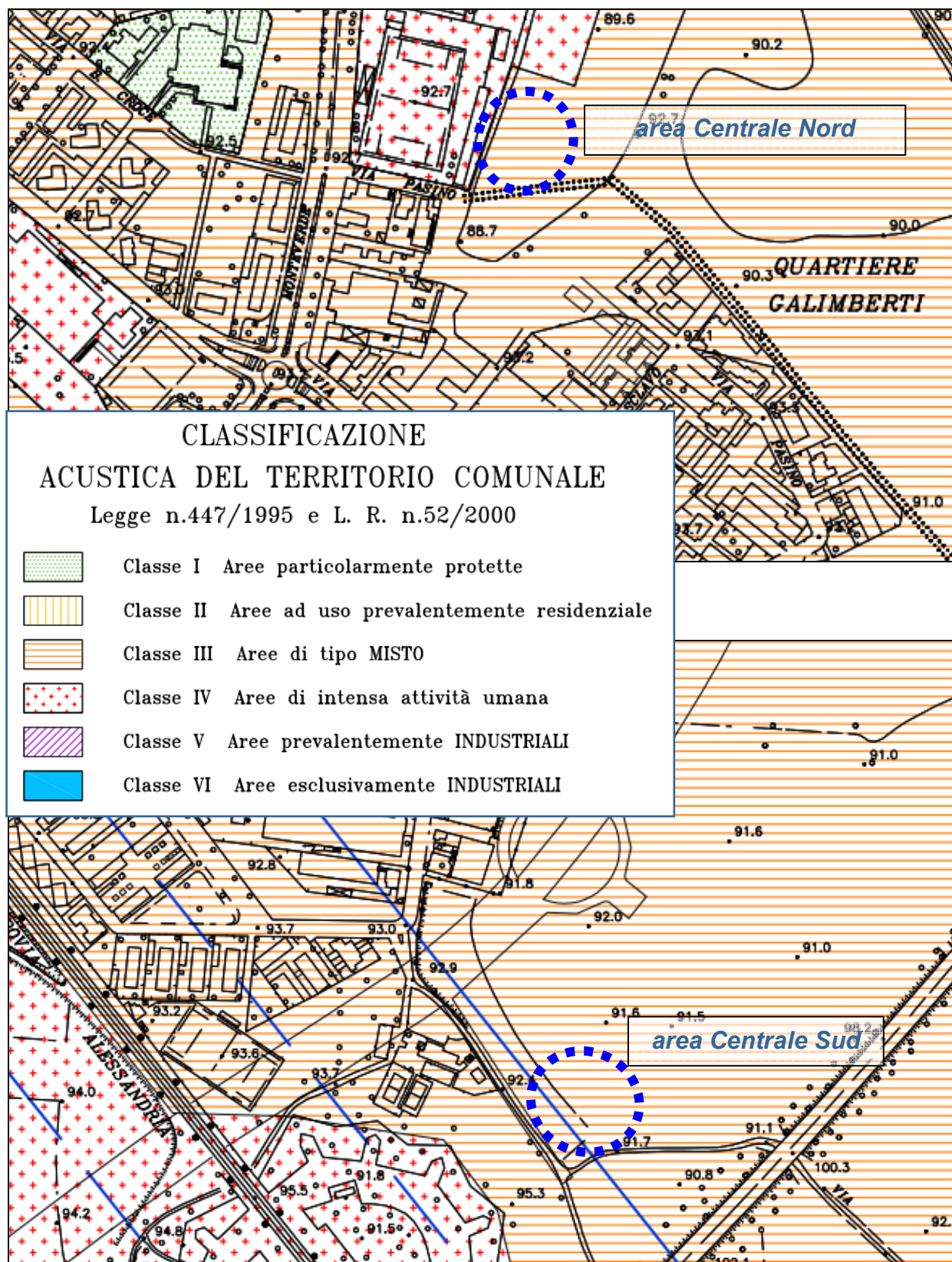
Le aree oggetto di intervento ricadono in Classe III (Aree di tipo misto), le cui caratteristiche sono definite dal DPCM 14 novembre 1997, che fissa i limiti di emissione ed i limiti assoluti di immissione per ciascuna classe.

Tabella 2.5.2-1 Limiti acustici di riferimento – DPCM 14/11/1997 (Fonte: Stralcio della legenda delle tavole del Piano di Classificazione Acustica di Alessandria)

VALORI LIMITE DELLE SORGENTI SONORE FISSE
Leq in dB(A)
(D.P.C.M. 14/11/97)

Classi	Limiti assoluti di immissione		Limiti assoluti di emissione	
	periodo diurno (6 + 22)	periodo notturno (22 + 6)	periodo diurno (6 + 22)	periodo notturno (22 + 6)
I	50	40	45	35
II	55	45	50	40
III	60	50	55	45
IV	65	55	60	50
V	70	60	65	55
VI	70	70	65	65

Figura 2.5.2-1 Estratto Piano di Classificazione acustica – Comune di Alessandria



2.6 QUADRO DI SINTESI DEGLI ELEMENTI DI RELAZIONE DEL PROGETTO CON PIANI E PROGRAMMI

Le opere in progetto non presentano interferenze sia con aree soggette a vincoli ambientali e paesaggistici sia con beni culturali tutelati;

Il progetto in esame costituisce un intervento coerente con gli obiettivi generali e specifici definiti dagli strumenti di pianificazione concernenti l'utilizzo delle risorse energetiche; in particolare risulta coerente con gli indirizzi del Piano regionale per la qualità dell'aria e del Piano d'azione provinciale per la qualità dell'aria.

Non si evidenziano elementi di difformità con la pianificazione territoriale e settoriale di area vasta.

Le opere di prevista attuazione sono conformi alle previsioni di PRGC, così come modificate, relativamente alle aree di intervento, con la Variante urbanistica, predisposta ai sensi del comma 12 dell'art. 17 della L.R. 56/1977 e s.m.i., approvata nel mese di aprile 2017.

Sempre con riferimento alle previsioni urbanistiche, si evidenzia che nell'ambito dello studio di settore sulla vegetazione e gli ecosistemi vengono individuate le misure di prevenzione dei potenziali impatti sulle alberature urbane, che il PRGC individua come elementi da conservare e valorizzare, prescrivendo (art. 50 N.d.A.) che *"è fatto divieto di compiere interventi di abbattimento e indebolimento delle alberature individuate"*.